

contenti. Perchè la disgrazia non è il patire, e l'esser poveri; la disgrazia è il far del male. E non son belle parole; perchè si sa che anche lui vive da pover'uomo, e si leva il pane di bocca per darlo agli affamati; quando potrebbe far vita scelta, meglio di chi si sia. Ah! allora un uomo dà soddisfazione a sentirlo discorrere: non come s'è discorsi, ma come s'è discorsi, non fate quel che lo ha fatto proprio vedere che anche coloro che non signori, se hanno più del necessario, son disposti di farne parte a chi patisce.»

Quel inferno si mosse da sé, come sorpreso da un pensiero in quel momento; poi mise insieme un piatto delle vivande che eran sulla tavola, e agguistò un pane, non molto grosso, e un'aragosta, e prese questo per le due mani, e lo diede al bambino maggiore: «nada qua!». Le diede dell'altra mano un flaschetto di vino, e disse: «va qui da Maria vedova; lasciale questo, e dille che per stare un po' allegra co' suoi bambini, che in buona maniera, ve'; che non paia che in le la sia l'almanaca. E non dir niente, se incontri qualche cosa, e guarda di non rompere.»

Lucia fece gli occhi bassi, e sentì nel cuore una tenerezza ricreatrice; come già da un anno di prima aveva ricevuto un sollievo che un consiglio fatto apposta non le avrebbe potuto dare. L'animo irritato da quelle descrizioni, da quelle fantasie di pompa, da quelle commozioni di pietà e di meraviglia, preso dall'entusiasmo medesimo del narratore, si staccava da' pensieri dolorosi di sé; e anche ritornandoci sopra, si trovava più forte contro di essi. Il pensiero stesso del gran sacrificio, non già che avesse perduto il suo amaro, ma insiem con esso aveva un non so che d'una gioia austera e solenne.



Stefano W. Pasquini (Bologna, 1969) si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1991 e immediatamente ha lasciato l'Italia per Dublino. Ha poi vissuto a Londra per sette anni e a New York per due, lavorando anche come PA per il critico d'arte Robert C. Morgan e come *Guest Editor* del mensile *New York Arts*. Ora è di nuovo a Bologna, dove vive e lavora. E' stato per due anni curatore del *Sesto Senso*, spazio alternativo di Bologna, e Art Editor del trimestrale *Collezioni Edge*. È stato Art Director di "Work – Art in Progress", rivista della Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Trento, dal 2001 al 2008. E' Contributing Editor del mensile *New York Arts Magazine*, fotografo freelance, curatore indipendente, nonché lomografo membro della International Lomography Society. Scrive d'arte su *Collezioni Sport & Street*, *Luxos Style*, *WSI International* ed altre testate. Dal 1988 ha partecipato a mostre collettive in gallerie tra cui la *Collective Gallery* (Edinburgo), *30 Underwood Street* (Londra), *Transmission* (Glasgow), la *National Portrait Gallery* (Londra), *Casco* (Utrecht), *ICA* (Londra), *Art in General* (New York), *Star67* (Brooklyn), *Neon* (Bologna), *ONI* (Boston), *Alphadelta* (Atene) e mostre personali alla *Bond Gallery* (Birmingham), *Sesto Senso*, *Graffio*, *Villa Serena* (Bologna), *42Contemporaneo*, *PaggeriArte* (Modena), *MelePere* (Verona), *Galerija Siz* (Rijeka) e *Kingsley Gallery* (Londra). E' autore di "Accidental//Coincidental", Newhouse, New York, 2008, editore del magazine "Obsolete Shit" e direttore del podcast "Why the Fuck not Ppodcast". Dal 2013 è curatore della galleria *Studio Cloud 4* e conduce con Fedra Boscaro "Coxo Spaziale", un programma di arte e cultura su Radio Città Fujiko. Insegna Tecniche Grafiche Speciali all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino.



ANNUNZIATORI il pensiero forte di Carlo Cattelani

A cura di Fabio e Tiberio Cattelani, Maria Vittoria Silvestri e Stefano W. Pasquini

Joseph Beuys, Gilbert & George, Sol Lewitt,
Elio Marchegiani, Giovanni Mundula, Hermann Nitsch,
Yoko Ono, Luigi Ontani, Vettor Pisani, Emilio Prini, Wolf Vostell

Opening venerdì 17 gennaio 2014 ore 18.30

dal 17 gennaio al 10 marzo 2014

aperto giovedì 16-19 e su appuntamento 051-19986982

STUDIO CLOUD 4
Via Giuseppe Parini 4/a
40129 Bologna, Italy
Tel. +39-05119986982
Fax. +39-05119986983
Mobile +39-3491206248
studiocloud4@paolostefano.com
www.studiocloud4.net



ToyWith.it minigallery
Gino De Dominicis
Scheletri nell'armadio
www.toywith.it

partners:    Paolo+Stefano_Digital+Imaging



ANNUNZIATORI il pensiero forte di Carlo Cattelani

A cura di Fabio e Tiberio Cattelani, Maria Vittoria Silvestri e Stefano W. Pasquini

Joseph Beuys, Gilbert & George, Sol Lewitt,
Elio Marchegiani, Giovanni Mundula, Hermann Nitsch,
Yoko Ono, Luigi Ontani, Vettor Pisani, Emilio Prini, Wolf Vostell

Opening venerdì 17 gennaio 2014 ore 18.30

dal 17 gennaio al 10 marzo 2014

aperto giovedì 16-19 e su appuntamento 051-19986982

sabato 25 apertura straordinaria dalle 16 alle 24

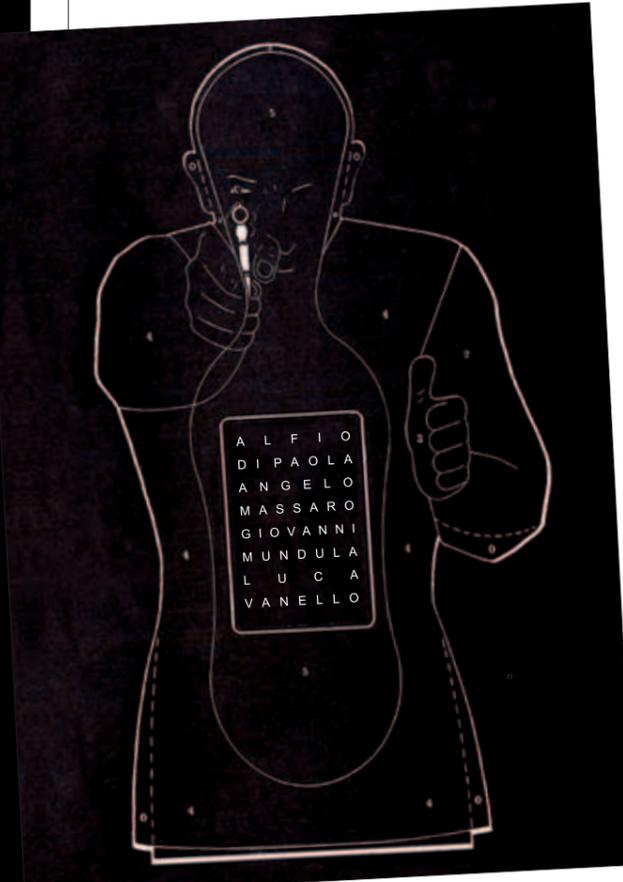
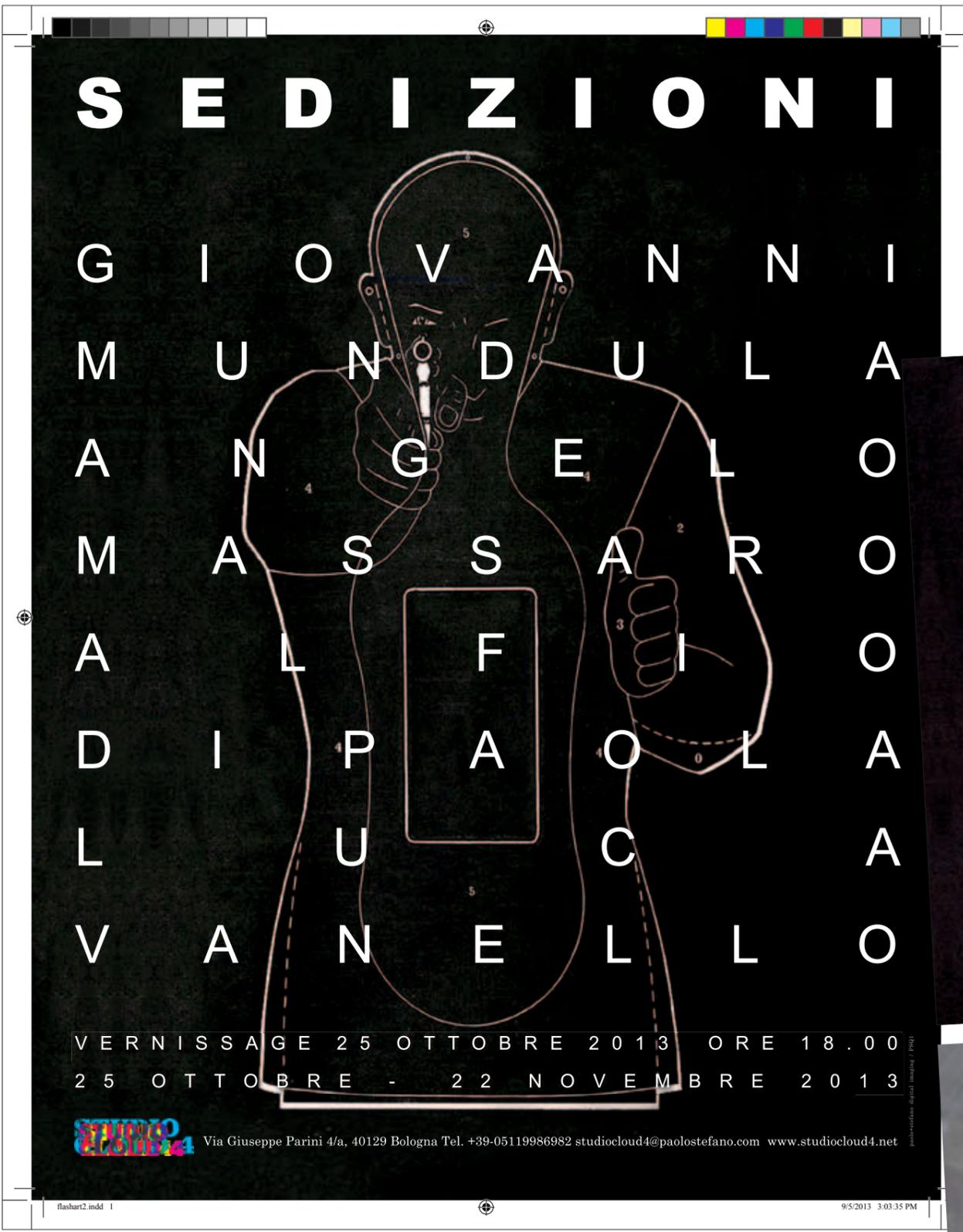


Via Giuseppe Parini 4/a, 40129 Bologna Tel. +39-05119986982 studiocloud4@paolostefano.com www.studiocloud4.net



alla ToyWith.it minigallery:
Gino De Dominicis
Scheletri nell'armadio
www.toywith.it

Paolo+Stefano_Digital+Imaging



“Sedizioni”, comunicazione, pubblicità e cartolina invito per l’omonima mostra, Studio Cloud 4, 2013.


**STUDIO
CLOUD 4**
BASSA PRESSIONE (1962 - 1987)
 a cura di Stefano W. Pasquini, Stefano Stagni e Paolo Frascaroli

 Giovanni D'Agostino
 Elio Marchegiani
 Fabio Mauri
 Giovanni Mundula
 Andrea Renzini / Aldo Vignocchi
 Gianni Silvestri / Claudio Serrapica
 Andy Warhol

 Inaugurazione
 venerdì 12 aprile 2013, 18:30
 dal 12 aprile al 24 maggio
 solo su appuntamento 051-19986982

STUDIO CLOUD 4
 Via Parini 4/a
 40129 Bologna, Italy
 Tel. +39-05119986982
 Fax. +39-05119986983
 Mobile +39-3491206248
 studiocloud4@paolostefano.com
 www.studiocloud4.net

 ToyWith.it minigallery
 Chiara Pergola
QUADRETTI
 www.toywith.it

partners:



Paolo+Stefano_Digital+Imaging

**STUDIO
CLOUD 4**
venti leggeri

A cura di Carola Pandolfo Marchegiani, Stefano W. Pasquini, Stefano Stagni e Paolo Frascaroli

 Alex Meszmer & Reto Müller, Angelo Pretolani, Bruno Mangiaterra, Daniela Spagna Musso, Donatella Schilirò,
 Elena Nemkova, Emiliano Zucchini, Eva Marisaldi, Felix Gonzales Torres, Gabriele Romagnoli, Jack Pierson,
 Maurizio Mercuri, Meg Rotzel, Monica Carrozzoni, Mustafa Sabbagh, Natalija Ribovic, Patrizia Giambi,
 Sara Benaglia, Simão Bacamarte (collettivo di alienisti con Maddalena Perrone e Alessia Rollo), Volodymyr Bilyk

Opening venerdì 21 giugno ore 20.00
 dal 21 giugno al 5 ottobre 2013 <<<avec finissage h. 17.00
 su appuntamento 051-19986982

 STUDIO CLOUD 4
 Via Giuseppe Parini 4/a
 40129 Bologna, Italy
 Tel. +39-05119986982
 Fax. +39-05119986983
 Mobile +39-3491206248
 studiocloud4@paolostefano.com
 www.studiocloud4.net

 ToyWith.it minigallery
 Simone Rondelet
IMPONDERABILWHATEVER
 www.toywith.it

partners:



Paolo+Stefano_Digital+Imaging



A cura di Giovanni Iovane Filipa Ramos

Outline è una nuova collana di saggi di critica d'arte contemporanea. Indaga temi, motivi, confini e contorni del sistema dell'arte. Outline è curata da Giovanni Iovane e Filipa Ramos.

Negative Capability, 'capacità o facoltà negativa', è una sintetica dichiarazione poetica che John Keats scrive un'unica volta in una sua lettera del 21 dicembre 1817. In essa il poeta rivendica il diritto dell'arte a conservare un fondamento di dubbio, incertezza ed enigmaticità. Questa capacità negativa appartiene a una parte considerevole delle esperienze artistiche del Novecento e contemporaneo. Attraverso l'analisi di alcune opere di artisti contemporanei (come, ad esempio, Giulio Paolini, Pier Paolo Calzolari, Reinhard Mucha, Carla Accardi, Peter Halley), il testo anacronisticamente a confronto con celebri opere d'arte del passato, il volume cerca di suggerire come sin dai suoi modelli archetipici la pittura non abbia volume cerca di suggerire come sin dai suoi modelli archetipici la pittura non abbia volume cerca di suggerire come sin dai suoi modelli archetipici la pittura non abbia volume...

Giovanni Iovane è critico d'arte e professore di Storia dell'Arte Contemporanea all'Accademia di Brera di Milano. Sempre per Silvana Editoriale ha scritto (in collaborazione con Alessandra Pace) Broken Fall. Ascesa e caduta dell'arte (2010). Ha recentemente curato la mostra Una finestra sul mondo: da Dürer a Mondrian e oltre (Lugano, 2012-2013).

www.silvaneditoriale.it



Giovanni Iovane

NEGATIVE CAPABILITY - PAINTINGS

Giovanni Iovane

NEGATIVE CAPABILITY - PAINTINGS

Saggi di critica d'arte

Silvana Editoriale

Recto: Giulio Paolini, All'istante, 2006. Verso: Carla Accardi, Orizzonte, 2012, e Anetta Mona Chisa & Lucia Tkáčová, Clash!, 2013. Courtesy Galleria Astuni, Negative Capability-Paintings, Bologna, 2013. Ph. Marco Ravenna. Cover Design Stefano W. Pasquini

Così come l'apertura finestrata dell'Alberti era una metafora che non riguardava la vista e nemmeno la realtà (ma solo la costruzione dell'immagine pittorica), anche disposti al quadro di Hubert il soggetto non presenta solo problemi o enigmi di visione, ma di spostamento. La posa degli antoniniani nella scena del dipinto è concepita come un'immagine che obbliga l'osservatore a cercare spazi differenti sulla superficie stessa l'osservatore è concepito come un'immagine che obbliga l'osservatore a cercare spazi differenti sulla superficie stessa l'osservatore è concepito come un'immagine che obbliga l'osservatore a cercare spazi differenti sulla superficie stessa...

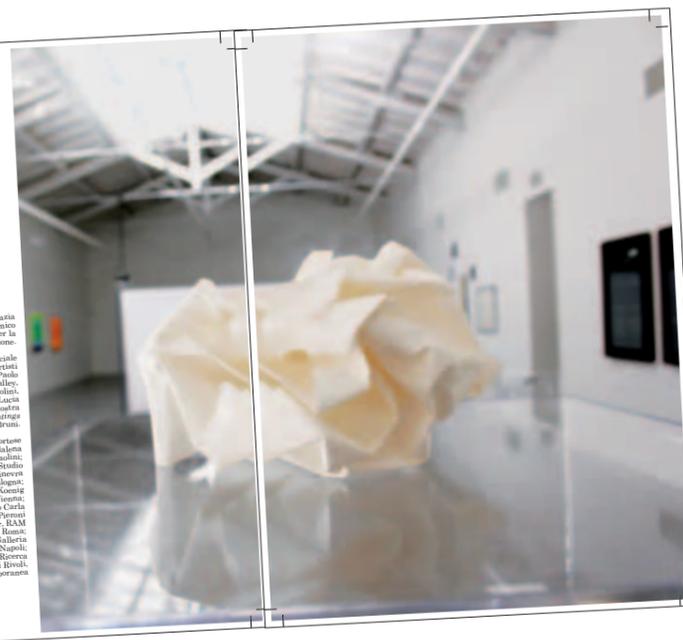


Hubert Hubert, Gli antoniniani, 1522

posizione unica e immovibile da cui guardavano la geometria e le curve sulla superficie del quadro. Una attenzione dell'artista non abbassata e, nella stessa momento, una sovrapposizione tra l'artista che dipinge e l'osservatore del dipinto (giocoso).

Erico Astuni ringrazia particolarmente l'antico Massimo Mignini per la straordinaria collaborazione. Un ringraziamento speciale va naturalmente agli artisti Carla Accardi, Pier Paolo Calzolari, Peter Halley, Reinhard Mucha, Giulio Paolini, Anetta Mona Chisa & Lucia Tkáčová e ai curatori della mostra Negative Capability - Paintings Giovanni Iovane e Lorenza Bruni.

Grazie per la cortese collaborazione a Maddalena Duch, Archivia Giulia Paolini, Hélène de Franciosi, Studio La Città, Verona; Giuseppe Grillo, Galleria GT, Bologna; Eva Hüfner, Christine Koswig (Galleria, Vienna); Pietro Lubiano, Studio Carla Accardi, Roma; Mario Perotti e Doro Stiefelbauer, RAM e plurimultimediale, Roma; Paola Piretti, Galleria Lia Rumma, Milano; Neri; Valentina Sotgiu, Roma; e Archivia Capelli di Brera, Museo d'Arte Contemporanea



“Negative Capabilities – Paintings / Saggi di critica d'arte”, impaginazione grafica del libro di Giovanni Iovane, pp. 200, Silvana Editoriale, ottobre 2013.



NEGATIVE CAPABILITY - PAINTINGS

A cura di / curated by Lorenzo Bruni - Giovanni Iovane

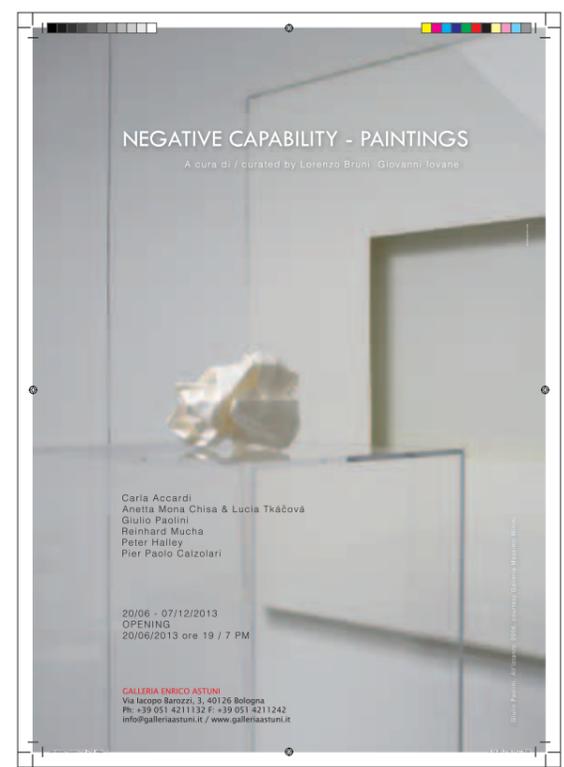
Carla Accardi
Pier Paolo Calzolari
Anetta Mona Chisa & Lucia Tkáčová
Peter Halley
Reinhard Mucha
Giulio Paolini

20/06 - 07/12/2013
OPENING
20/06/2013 ore 19 / 7 PM

orario di apertura *opening hours*
10 - 13 / 15 - 19 *10 am - 1 pm / 3 - 7 pm*
dal martedì al sabato *Tuesday through Saturday*

GALLERIA ENRICO ASTUNI
Via Iacopo Barozzi, 3, 40126 Bologna
Ph. +39 051 4211132 F. +39 051 4211242
galleria.astuni@libero.it / www.galleriaastuni.it

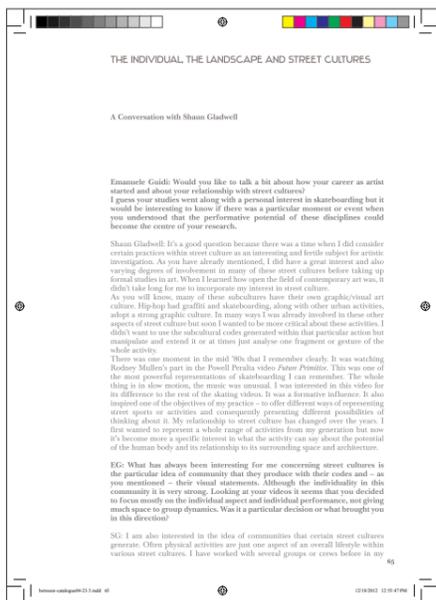
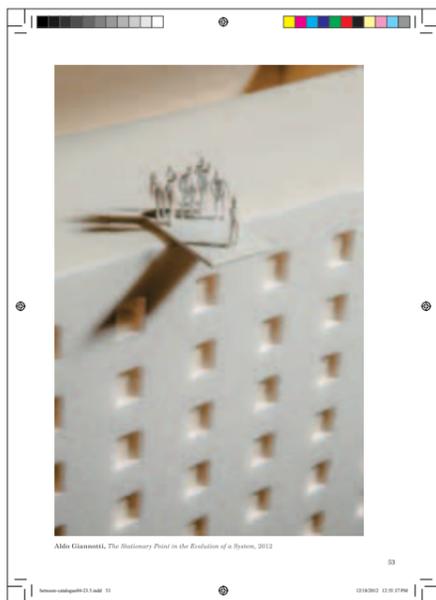
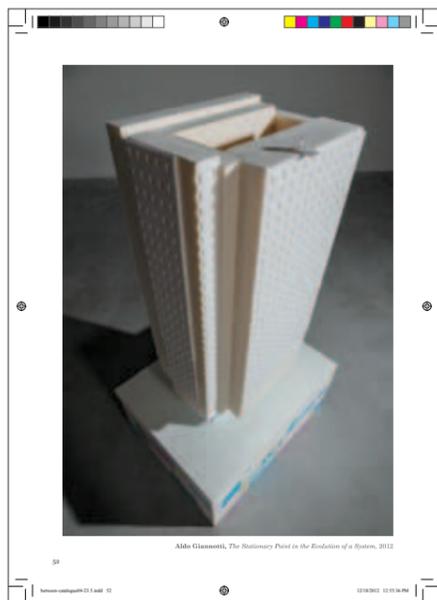
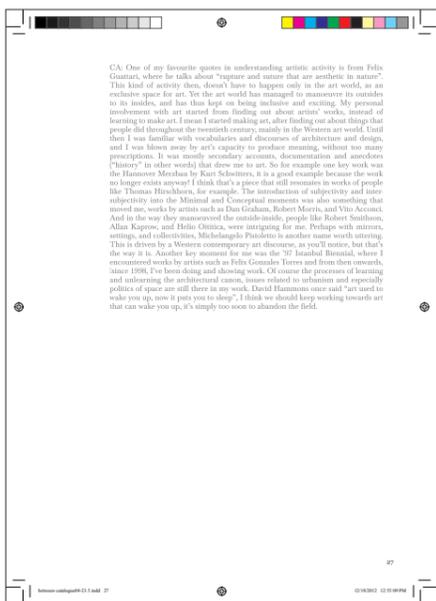
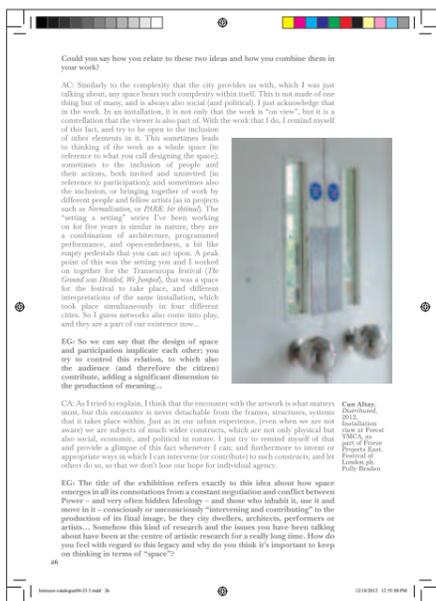
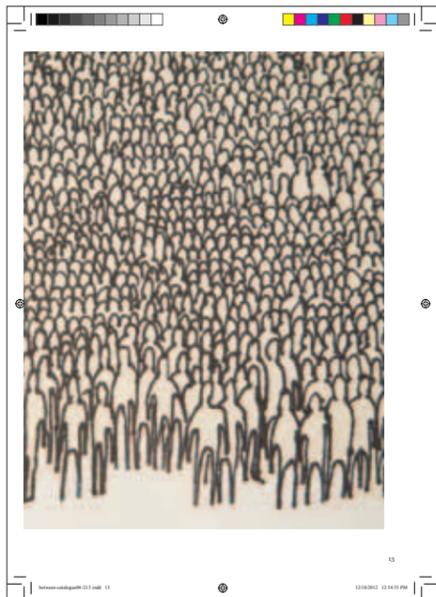
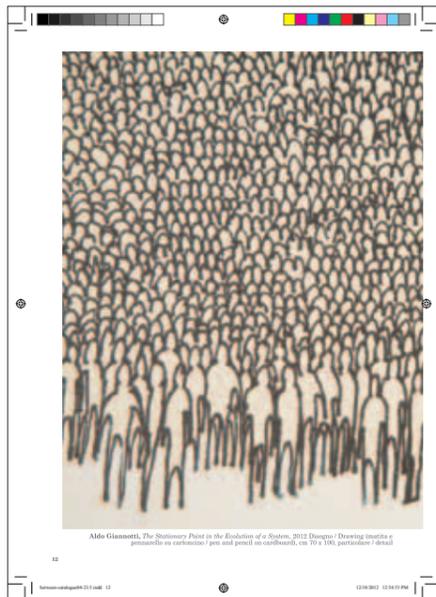
Giulio Paolini, *Alfabetto*, 2006 (dettaglio), courtesy Galleria Massimo Minini



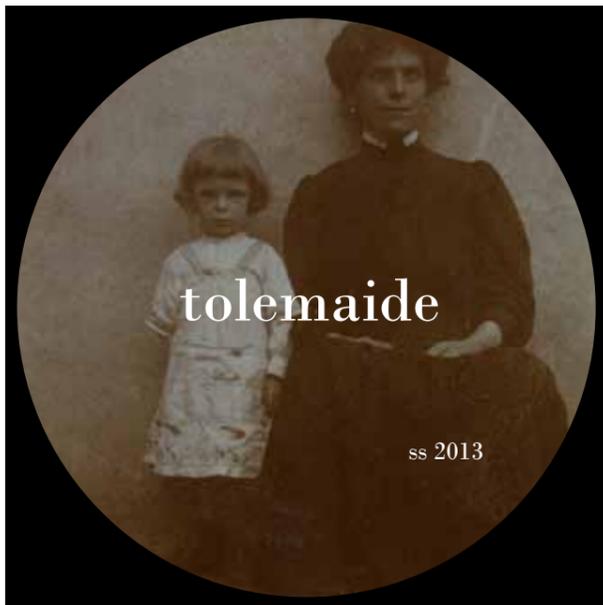
“Negative Capabilities – Paintings”, impostazione grafica e logo di tutta la comunicazione della mostra a cura di Giovanni Iovane e Lorenzo Bruni: leaflets, inviti, pubblicità. Galleria Enrico Astuni, Bologna, 2013.



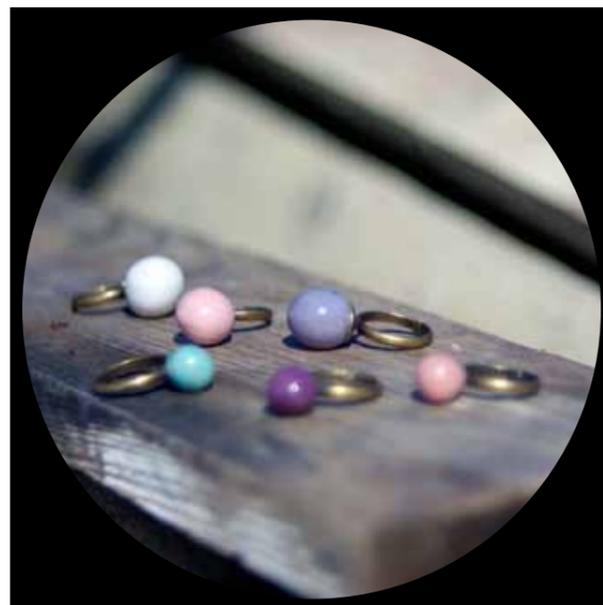
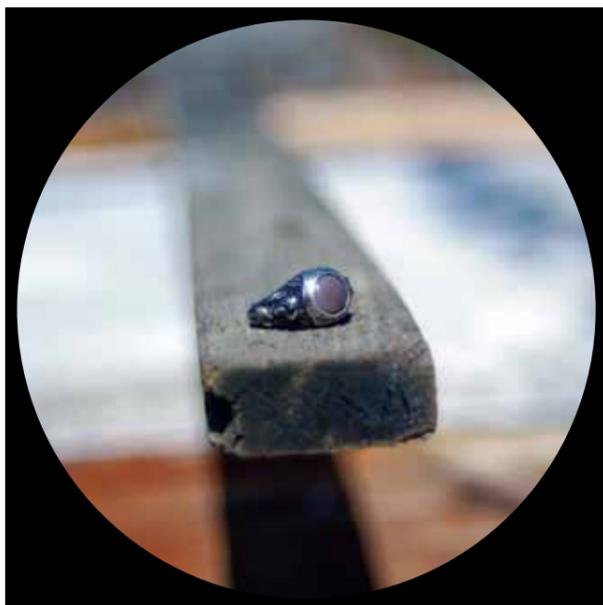
"Things I won't say", artwork e packaging completo del CD di Michael Koenig, München, 2012.



“Between form and movements”, catalogo della mostra collettiva a cura di Emanuele Guidi, pp. 80, Galleria Enrico Astuni, Bologna, 2012.



“Tolemaide – ss 2013”, catalogo di moda per la casa di gioielli Tolemaide, Zola Predosa, febbraio 2013.





VORREI CAMMINARE SULLA LUNA / I'D LIKE TO WALK ON THE MOON
 Riflessione attorno al concetto di spazio / Reflection around the concept of space
 a cura di curated by Lorenzo Bruni

**RAINER GANAHL
 VLATKA HORVAT DARIUS MIKSYS
 PAOLO PARISI DAVID SHAW
 KAMEN STOYANOV**
 Uno spazio speciale sarà dedicato a due opere storiche di PIER PAOLO CALZOLARI

Il progetto mette in evidenza le diverse tipologie di confronto, adottate dagli artisti invitati, con il concetto di paesaggio e lo spazio del quotidiano: la sua possibilità di scoperta, la sua documentazione e la sua immaginazione. Questo particolare punto di vista sulle opere presenti permette di aprire una riflessione più ampia sull'esigenza da parte dell'uomo di confrontarsi da sempre con la rappresentazione "del paesaggio di natura" come modello o meta in cui "ritrovare sé stessi".

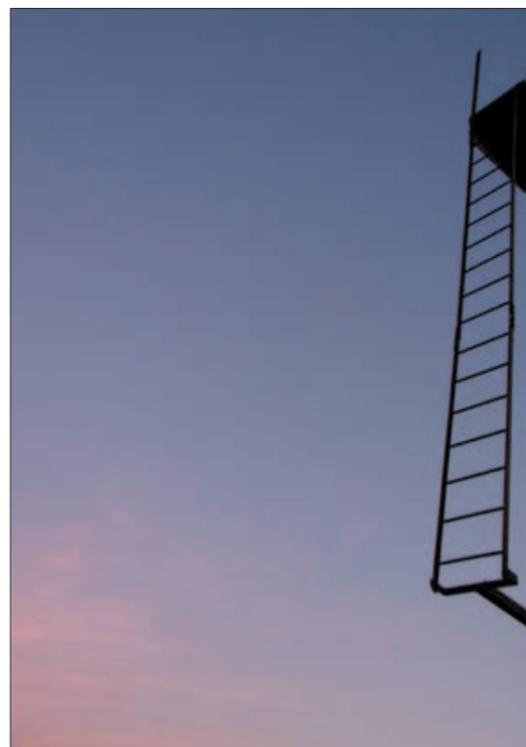
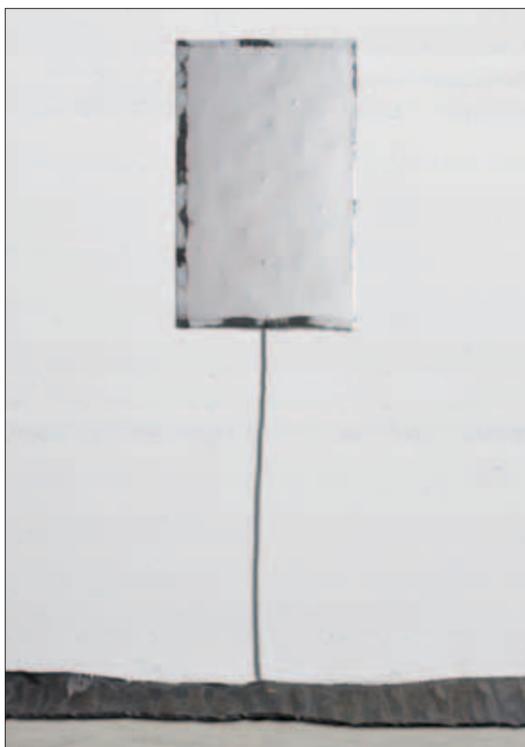
La prima parte del progetto è visibile dal **27 al 30 Gennaio** al **Padiglione 22, stand A58** di ArteFiera e la seconda parte dal 28 Gennaio al 4 Marzo alla **GALLERIA ENRICO ASTUNI**, via Iacopo Barozzi n. 3 a Bologna.

Inaugurazione sabato 28 gennaio dalle ore 20,00 GALLERIA ENRICO ASTUNI
 a seguire serata in galleria con Dj-set di **Hawanna DJ**.

Paolo Parisi: "Il problema della condivisione dello spazio disponibile in architettura e rispetto al colore della pittura ...e il pulviscolo atmosferico", **Galleria Cavour, Via Luigi Carlo Farini 40124 Bologna**

GALLERIA ENRICO ASTUNI
 Bologna 40126 Via Iacopo Barozzi, 3 Ph: +39 051 4211132 galleria.astuni@libero.it www.galleriaastuni.it

Per Paolo Calzolari: Omaggio a Fontana, 1987. Roma, pannello, struttura rettilinea, cm. 220 x 200 x 95.



“Vorrei camminare sulla luna”, serie di cartoline invito per lo stand della Galleria Astuni a cura di Lorenzo Bruni, ArteFiera, gennaio 2013.

PAOLO PARISI

Paesaggi | Landscapes

a cura di | curated by Lorenzo Bruni

Paesaggi | Landscapes è il nuovo progetto di Paolo Parisi per la Galleria Astuni di Bologna in occasione di *Artefiera* 2013. Lo spazio espositivo è stato concepito in modo da permettere a opere differenti per spunto e tecnica, di entrare in un dialogo attivo tra loro evidenziando che l'artista, da sempre, punta alla ricerca dell'essenza della pittura astratto/monocroma cercando di forzarne i confini concettuali e introducendovi una dimensione esperienziale inedita.

Le opere in questione sono **"Under the bridge" (Serchio)** e **(Magra)** del 2013, fotografie di cieli blu su cui tratti arzigogolati a penna d'argento concretizzano dei particolari di mape in cui il fiume si getta nel mare; le **"Unité d'habitation"** (2011/2013), quadri a olio di un solo colore le cui forme derivano da una progressiva riquadratura della superficie che aumenta di volume e spessore di passaggio in passaggio e **"U.S.A.L.S."** (1996/2013), volumi scultorei ottenuti per stratificazione di differenti fogli di cartone e vetro che rimandano a modelli architettonici la cui caratterizzazione si sviluppa attorno alla presenza dell'apertura della finestra/porta. L'oggetto che accomuna queste opere è che permettono in presa diretta di osservare il doppio tentativo di scoperta e costruzione della realtà. Per questo ad esempio il dialogo tra un dentro e un fuori (psicologico, fisico, personale, architettonico, immaginativo, collettivo) si articola non come dato di fatto, ma come problematica in farsi per mezzo del gesto. Infatti, è proprio il gesto del disegnare, dello stendere della materia colore o del taglio ripetitivo dei fogli di cartone che permette all'aspetto progettuale e a quello esperienziale non solo di convivere ma di auto-generarsi a vicenda.

Il titolo di questo nuovo progetto indica chiaramente che le opere presentate hanno a che fare prima di tutto con il concetto di rappresentazione, il quale viene messo in crisi portando lo spettatore a interrogarsi su cosa intendiamo quando usiamo la parola paesaggio e come si può superare la dualità di cultura/natura, memoria/desiderio, figurazione/strazione nell'affrontare questo argomento. L'artista risolve la questione non fornendo immagini passive del reale bensì dispositivi con cui lo spettatore è costretto a ri-valutare i codici e le coordinate mentali e fisiche con cui si orienta nel mondo in quel dato momento. Quindi, non deve sorprendere se lo spazio espositivo stesso diviene un "elemento sensibilizzante", per mezzo del ribassamento del soffitto, con cui pone maggiore attenzione alla relazione tra osservatore e oggetto osservato. Proprio il piano orizzontale ribassato che funziona da soffitto che è costituito da una



"Observatorium (Unité d'habitation), 2011
prototipo in scala 1:33, acciaio, ferro, plexiglas, pannello solare, terra, prato, piante da orto, cm 128x100x196, Ph Gianni Lattanzi.

stoffa bianca permette da una parte di filtrare la luce e rendere il tutto immateriale e dall'altro di sviluppare la percezione di essere all'interno di un volume architettonico aumentando la dialettica tra naturale e artificiale, tra casualità e razionalizzazione. L'idea di rappresentare non tanto l'immagine del reale, ma la presa di coscienza della presenza dello spettatore in quel dato momento rispetto al mondo fisico e mentale è da sempre il nodo centrale della ricerca dell'artista. Questa lo ha portato a realizzare dalla fine anni Novanta opere pittoriche partendo da mape alimetriche del paesaggio, ma anche a creare installazioni e interventi ambientali. In questo senso possiamo citare l'opera **"Il problema della condivisione dello spazio disponibile in architettura e rispetto al colore della pittura... e il pulviscolo atmosferico"**, realizzata a Bologna per *Art First* 2012 con cui, installando una serie di fogli di plexiglas rossi sovrapposti sopra una panchina realizzata con stratificazione di fogli di cartone, alterava la percezione della galleria commerciale Cavour trasformando quel punto irrato di luce rossa da spazio di transito in luogo di possibile sosta. Del 2011 è l'intervento con lo stesso titolo dell'opera descritta precedentemente, per la mostra/laboratorio **Madeinfiandla**, in provincia di Arezzo, con cui rendeva visibile nel paesaggio toscano quella comunità temporanea di artisti attraverso la riattivazione dell'antica ciminiera che però emetteva fumo colorato. Sempre del 2011, realizzato per un progetto a Castelbasso con la collaborazione

di opere locali, è **"Observatorium (Unité d'habitation)"**, il modello in acciaio e plexiglas per una reale unità d'abitazione da collocare nel paesaggio e dal cui interno sarebbe osservabile attraverso un filtro colorato che se alterrebbe la visione e allo stesso tempo ne aumenterebbe l'evoluzione da immagine in presenza.

L'obiettivo di Paolo Parisi è di creare con le sue opere sempre un "meccanismo condivisibile e cociente delle visioni". Nel caso della mostra **Paesaggi | Landscapes** è raggiunto, oltre che con le opere già citate e l'alterazione del contenitore espositivo, con nuovi lavori legati all'immagine e alla sua capacità di creare un particolare orientamento (mentale e fisico) con cui lo spettatore può ripensare alla pratica e all'arricchimento del mondo. Indicativo di questo sentimento è l'opera posta all'ingresso dello stand dal titolo **"Vis à vis (datura)"** realizzata appositamente per Bologna. È un'immagine del fiore di datura, famosa per i suoi decotti allucinanti e per il fatto che i suoi pistilli sono rivolti al suolo e non verso il sole, stampata direttamente su una pagina di atlante dell'area di Bologna. Questo lavoro legato all'alterazione del concetto di edizione di grafica acquista un nuovo significato e nuova forma nel caso del lavoro dal titolo **"Vis à Vis (Datura)"** (2011) che consiste nello stesso soggetto del fiore di datura ma osservato sul fondo blu del cielo e installata sulla parete in alto verso il bianco quadrato del soffitto dello spazio espositivo. La nuova serie di **"Untitled (postcards)"** (2012/2013) è realizzata partendo da fotografie di paesaggi attraversati dall'artista su cui dei rettangoli monocromi, della grandezza di invi cartacei di mostre ricevuti in questi ultimi anni, ne evidenziano alcune parti rispetto ad altre rivelando composizioni e visioni inaspettate. Queste tre opere indagano in maniera radicale lo

statuto dell'immagine per meglio interagire con il problema dell'archivio, del rapporto tra sentimento personale e collettivo, collocandosi esattamente a metà tra le ricerche dei celebri teatri di Lucio Fontana e la serie dei dipinti degli schermi televisivi di Schifano. La necessità di riflettere sul confronto tra rappresentazione e presentazione di un paesaggio per cercare di trasformare una eventuale catalogazione del mondo in un nuovo incontro di scoperta del concetto di realtà è alla base del nuovo progetto di proiezione video dal titolo **"Untitled (postcards) (Film)"**. La narrazione del video si struttura dalla nuova combinazione delle immagini della serie **"Untitled (postcards)"** e proiettandolo sulla facciata architettonica della Galleria Astuni, in occasione della notte dei mesi di Bologna, stabilirà una nuova relazione tra contenitore e paesaggio urbano circostante. Questa sarà la prima tappa per sviluppare un progetto video autonomo rispetto alle immagini che lo hanno generato con cui pone una differente attenzione sulla relazione tra contenuto e contenitore, oltre che su quella tra ricordare, osservare e immaginare il mondo.

Paolo Parisi con il progetto **Paesaggi | Landscapes**, oltre all'indagare i codici e la ragione d'essere nella modernità della pittura astratta e del monocromo, punta a creare un cortocircuito tra lo spazio osservato, lo spazio percepito e quello attraversato per far riflettere su come lo spettatore analizza, immagina e punta a condividere e rendere partecipe di quel luogo anche "l'altro diverso da sé".

Lorenzo Bruni



"Under the bridge (Serchio)", 2013, pennarello indelebile su plexiglas su stampa lamda su dibond, cm 98,7x148,7

"Unité d'habitation (giallo cadmio chiaro)", 2012, olio su tavola, cm 30,5x44

"Unité d'habitation (ocra gialla)", 2013, olio su tavola, cm 30,5x44

"Unité d'habitation (violetto cobalto)", 2012, olio su tavola, cm 30,5x44

"Unité d'habitation (four reds)", 2012, olio su tavola, cm 30,5x44



"U.S.A.L.S.", 1996 (2013), cartone ondulato, gesto, cm 29,4x42,3

"Untitled (postcard)", 2012, olio su stampa inkjet su carta Canon 100 gsm su multistrato, cm 20x29

"Untitled (postcard)", 2012 (2013), olio su stampa inkjet su carta Canon 100 gsm su multistrato, cm 20x29

"Vis à vis (datura)", 2007 | 2012, stampa inkjet su atlante, cm 21x28,5, sei elementi incorniciati



"Under the bridge (Magra)", 2013, pennarello indelebile su plexiglas su stampa lamda su dibond, cm 98,7x148,7

"La fabbrica del cielo", (dettaglio), 2011, Stampa ink jet su Hammermill Photo Rag Paper 308 gsm, cm 40x50, Ph Eugenia Nanni.

PAOLO PARISI

Paesaggi | Landscapes

a cura di | curated by Lorenzo Bruni

Paesaggi | Landscapes is Paolo Parisi's latest show, curated by Lorenzo Bruni, for Enrico Astuni Gallery at Bologna Arte Fiera 2013. The exhibition space has been designed so that this eclectic range of artwork – using a variety of media and techniques from different periods in the artist's career – engage in a vibrant visual dialogue. This highlights how Parisi has always tried to express the essential in his abstract/monochromatic paintings, stretching conceptual boundaries and introducing novel experiential dimensions.

The works on view are: **"Under the bridge" (Serchio)** and **(Magra)** from 2013, photographs of blue skies across which lines of silver ink trace elaborate maps of where the river meets the sea; **"Unité d'habitation"** (2011/2013), monochromatic oil paintings whose forms derive from a progressive series of overlapping layers that grow thicker layer by layer; **"U.S.A.L.S."** (1996/2013) consists of sculptural elements obtained by layering sheets of cardboard with plaster, recalling architectural models in which the most outstanding element is the window/opening. What these works have in common is that they allow one to directly observe his effort not only to discover, but also to construct, reality. This is why, for example, the dialogue between the internal and the external (psychological, physical, architectural, imaginative, collective) is not presented as a given, but rather as a problem to be solved by the gesture that connects them. It is in fact this gesture, this act of drawing, of spreading colored matter or making repetitive cuts in cardboard that allows the aspects of design and experience not only to co-exist, but to actually regenerate one another.

The works that comprise this new project, as the title suggests, specifically challenge the concept of representation. The viewer wonders what is meant by the term "landscape" and how to go beyond the dualities of culture/nature, memory/desire, realistic/abstract and the limitations they impose on the concept. The artist solves the problem not by supplying passive images of reality, but rather by offering devices that force the viewer to question the mental and physical codes and coordinates one employs to orient oneself in the world at any given moment. It should not surprise us, therefore, to find that the space itself has become a "sensitizing" element, thanks to the lowered ceiling, drawing attention to the relationship between the observer and the observed. This lowered horizontal plane of white cloth that serves as a ceiling – allowing light to filter through, giving an ethereal feeling to the place, while at the same time making us more acutely aware that we are within the confines of an architectural construct – increasing the dialectic between natural and



"This is my reference | Questo è il mio riferimento", Arte Fiera, Bologna, 2011

artificial, randomness and rationalization. This idea of representing not so much an image of reality as an awareness of the presence of the spectator at that particular moment in relationship with the physical and mental worlds has always been the crux of the artist's research. This has led him to create both pictorial works starting from the alimetric maps of the landscape as well as to create installations or environmental interventions. Along these lines, we recall the work entitled **"Il problema della condivisione dello spazio disponibile in architettura e rispetto al colore della pittura... e il pulviscolo atmosferico"** (The problem of sharing available space in architecture and respect for color in painting... and atmospheric dust), created for *Art First* 2012 in Bologna. A series of red Plexiglas panels were suspended over a bench made of layers of cardboard, altering the perception of the Cavour Shopping Gallery so that, rather than a transit zone, the infusion of red light transformed it into a possible rest stop. An installation of the same name as the one mentioned above was set up in 2011 for a workshop/exhibition called **Madeinfiandla**, in the province of Arezzo. This made the temporary community of artists visible in the Tuscan



"Untitled (postcard)", 2012, olio su stampa inkjet su carta Canon 100 gsm su multistrato, cm 20x29

Paolo Parisi (Catania, 1965), vive e lavora a Firenze dove è tra i fondatori dello spazio Base / Progetti per l'arte. L'esperienza come atto cognitivo attraverso i diversi mezzi è processo dell'arte, la variazione della percezione e la formazione di un proprio punto di vista sono gli elementi fondamentali dell'opera di Paolo Parisi. Una delicata colorazione delle vetrate può immergere la luce del giorno in un altro colore, per cui ogni oggetto che si trova nell'ambiente si riflette in questo colore nuovo e diverso. Il suono può rendere visibile il movimento della materia registrata dalle onde collocate sotto la crosta del vulcano. La scultura, realizzata a strati di fogli di cartone ondulato, può essere protetta al suo interno, come in una cattedrale naturale. La pittura, argomenta ed elemento centrale del suo lavoro, diventa intermedia tra pittura, scultura e fusione di entrambi nello spazio, attraverso le tracce prospettive di una geografia collettiva ed elementare. Paolo Parisi su dell'initia della sua ricerca pratica l'alterazione storica per riflettere sui meccanismi della visione e rendere la fruizione del monocromo un'esperienza fisica, intervenendo nella dimensione architettonica che lo contiene e stabilendo nuove relazioni tra contenuto e contenitore. Dal 1993 è docente all'Accademia di Belle arti di Bologna ed è attualmente titolare del corso di Grafica ai Biennio di Arti Vive e nuovi linguaggi espressivi all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Dal 1991, espone il suo lavoro in spazi pubblici e privati, in Italia e all'estero, tra cui ricordiamo: R10 | Museo d'arte contemporanea della Sicilia, Palermo; Fondazione Brodbeck, Catania; Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato; Stabile delle Gallerie in Lombardia; Banca di Sicilia, Quartier Contemporaneo Arte, Firenze; C.C.A.C. Carlo Saffi Pietro Ferrero, Roma; Bologna; Arte del Biadene; XIV Biennale Internazionale di Scultura di Catania; M.A.C.R.O., Roma; Novara Design Centre; Saito; Istituto Italiano di Cultura, Tokyo; Museum of Fine Arts, Hanoi; White House, Singapore; Marika Gallery, Beijing; Galleria Civica Monteverzino, Sironico.

"Untitled (postcard)", 2012 (2013), olio su stampa inkjet su carta Canon 100 gsm su multistrato, cm 20x29



PAOLO PARISI

Paesaggi | Landscapes

a cura di | curated by Lorenzo Bruni

Arte Fiera Bologna
25/28 GEN/JAN 2013

Galleria Enrico Astuni
Pal. 26 Stand B/75

GALLERIA ENRICO ASTUNI
Bologna 40105 - Via Iacopo Barozzi, 3
Tel. +39 051 4211132 - Fax +39 051 4211122
E-mail: galleria.enrico.astuni@artemonteverzino.com

Chiamata con il numero verde di questa pubblicazione per informazioni e prenotazioni. Il numero è attivo dal 1° gennaio al 31 gennaio 2013.

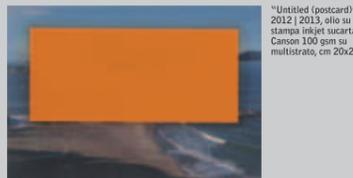
countryside by reactivating an old smelstack, but having it emit colored smoke. Another 2011 project, **"Observorium (Unité d'habitation)"**, produced in Castelbasso with the support of local businesses, consisted in a steel and Plexiglas model of a design for an actual housing unit to be set up in the countryside. The interior could be seen through a colored filter, which would at once alter the image and hasten its evolution towards becoming an actual presence.

Paolo Parisi is always seeking to create a "sharable and conscious mechanism of this vision." With his **Paesaggi | Landscapes** exhibition he has achieved this goal, not only through the works mentioned above and the alterations implemented to the exhibition space, but also with new image-oriented works and his capacity to create a particular orientation (mental and physical). The spectator is induced to re-think his her techniques and means of getting through the world. Indicative of this perspective is the piece set at the entrance of the booth, entitled **"Vis à vis (datura)"** created specifically for Bologna. It depicts a datura flower, famous for its hallucinogenic properties, and because its pistils generally point downward rather than skyward, printed directly onto a map of the Bologna area. This work alters the concept of graphic edition which then takes on a new form and a new meaning in a piece called **"Vis à Vis (Datura)"** (2011) depicting the same flower, but this time against a sky-blue background, and hung high up, near the white square of ceiling. The new series, **"Untitled (postcards)"** (2012/2013), is made of photographs of landscapes traversed by the artist, onto which monochrome rectangles have been applied. These colored shapes, corresponding in size to exhibition invitations that the artist has received over the last few years, emphasize certain parts more than others, creating unexpected visions and compositions. These three pieces radically investigate the statute of the image in order to better interact with the problems inherent to archiving and the relationship between individual and collective sentiment, placing themselves somewhere between Lucio Fontana's famous exploration of "tearlines" and Mario Schifano's series of painted television screens.

It is this need to reflect on how a landscape is represented versus how it is presented, to attempt to transform any tendency to catalogue the world into an opportunity to discover a new concept of reality that is at the heart of the plan to project the video **"Untitled (postcards) (Film)"**. The video's narrative is based on a new combination of images from the **"Untitled (postcards)"** series. By projecting them onto the facade of the Astuni Gallery, as part of Bologna's Museum Night, a new relationship will be established between the exhibition space and the surrounding urban landscape. This will be the first step in developing a video project, independent of the images that spawned the idea, which will focus more on the relationship between container and contents and between how we remember, observe and imagine our world.

With the **Paesaggi | Landscapes** project, Paolo Parisi goes beyond the investigation of the codes and raison d'être of modernism in abstract and monochrome painting in order to create a short-circuit between observed space, perceived space, and traversed space, reflecting on how the spectator analyzes, imagines, and attempts to make "the other, separate from self" share and participate in that space.

Lorenzo Bruni



"Untitled (postcard)", 2012 (2013), olio su stampa inkjet su carta Canon 100 gsm su multistrato, cm 20x29

Paolo Parisi (Catania, 1965), lives and works in Florence. He is one of the founders of the run-artists space "Base / Progetti per l'Arte" in Florence. Experimenting art as a cognitive act through its various materials and processes, the variation of perception and the formation of a personal point of view are fundamental elements in Paolo Parisi's work. Daylight passing through colored glass is transformed, imbuing everything it touches with a new and diverse shade. Ultra-sound allows us to hear the movements recorded under the surface of volcanoes. Sculpture, shaped from sheets of corrugated cardboard, can be explored from within, as in a natural cave. Painting, the principal reason and matrix of his work becomes a fusion between painting, sculpture and the blending of both in space through the traced perspectives of a collective, elementary geography. Paolo Parisi from the start has explored abstract ability to reflect on ways of seeing and used monochrome to create a physical experience, transforming architectural space and establishing a new rapport between the container and its contents. Since 1993 he has taught at the Academy of Fine Arts in Bologna and now he runs the Center Course for the Special Two Year Degree Course in Visual Art and New Expressive Languages at Academy of Fine Arts in Florence. Since 1991 his work has been displayed in public and private spaces, in Italy and elsewhere, including the R10 | Museum of Contemporary Art, Palermo; Brodbeck Foundation, Catania; Contemporary Art Center Luigi Pecci, Prato; Stabile delle Gallerie in Lombardia; Banca di Sicilia, Quartier Contemporaneo Arte, Firenze; C.C.A.C. Carlo Saffi Pietro Ferrero, Roma; Bologna; Arte del Biadene; XIV Biennale Internazionale di Scultura di Catania; M.A.C.R.O., Rome; Novara Design Centre; Saito; Istituto Italiano di Cultura, Tokyo; Museum of Fine Arts, Hanoi; White House, Singapore; Marika Gallery, Beijing; Galleria Civica Monteverzino, Sironico.



"Untitled (postcard)", 2012 (2013), olio su stampa inkjet su carta Canon 100 gsm su multistrato, cm 20x29

PAOLO PARISI

Paesaggi | Landscapes

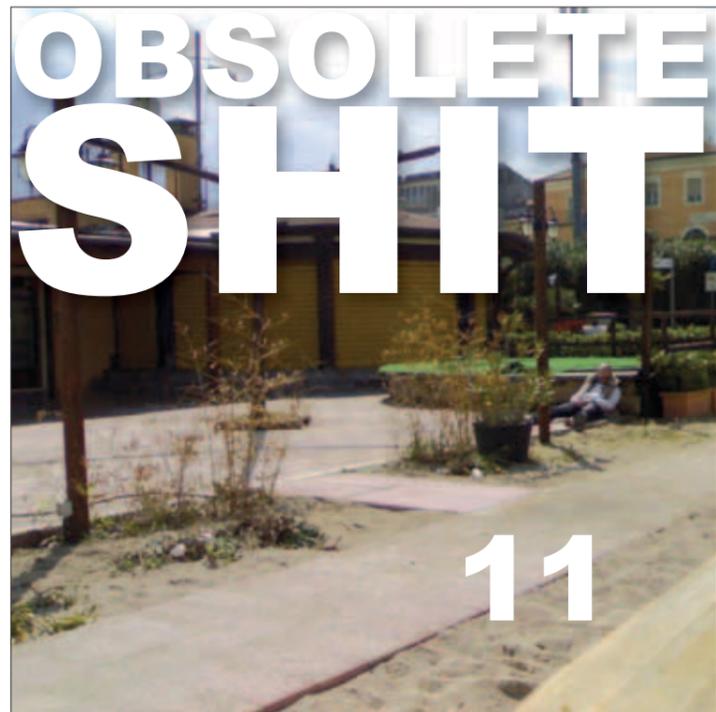
a cura di | curated by Lorenzo Bruni

GALLERIA ENRICO ASTUNI

11 gennaio - 11 febbraio 2013
Spazio espositivo in architettura e rapporto di colore della pittura e di paesaggio
Arte Fiera | Galleria Canon | Bologna 2012



“La Repubblica delle Biciclette”, copertina e immagini del CD di Guido Foddis, Ferrara 2012.



Gallery
L'Arte Molinella

this is obsolete shit
issue 11
june 2012

questo è obsolete shit
numero 11
giugno 2012

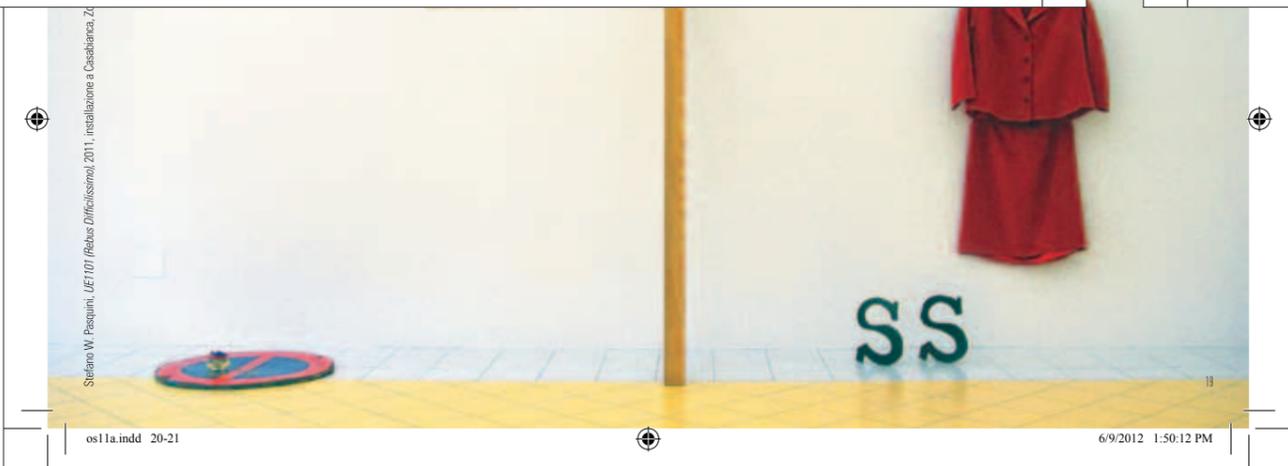
send unsolicited material to
obsoleteash@gmail.com
manda materiale non richiesto a
obsoleteash@gmail.com

“OBSOLETE SHIT #11”,
pubblicazione in occasione della mostra
“Un Accesso Contemporaneo”, Galleria
L'Arte, Molinella, giugno 2012.



stars when our conceptual artist promotes a mini-competition in our secret Facebook group: during his solo show in Ancona, the first person that takes a photo of themselves in front of one of his flags will win one of his watercolour. Considering how much I like to win easy, and the fact that I'm the only one from Ancona, I already have the watercolour in the good wall of my living room. On this occasion Pasquini and I meet in real life (these things don't happen often, but sometimes they do) but our relationship is already strained by years of messages, so we're like old school mates who have nothing left to say, apart from our love for throwing pen caps. So we behave like relatives, with a certain complicity. On the same day I meet for the first time another virtual friend, Francesca Astuti, also from the Facebook group where Stefano is a sort of leader. With Francesca I share many things, first of all the fact of not being from Bologna. She is from Porto Recanati, a stone's throw from the Dorica. Together we go to the opening of Stefano W. Pasquini's exhibition like two old ladies that had tea together all their lives. It is a rainy day and the gallery, a tiny space next to the fish market, looks like a lobsters tank. We enter with a bit of intimidation, scared we might not understand something. The show is called "I don't understand" and it's full of things

considerazione per Stefano Pasquini aumenta a dismisura. Il mio apprezzamento arriva alle stelle il giorno in cui il nostro artista concettuale promuove un mini-concorso a premi dedicato ad una ristretta cerchia di amici facebookiani: in occasione della sua mostra anconetana mette in palio un suo acquerello alla prima persona che posta su Facebook la sua foto davanti ad un bandierone rosso che verrà affisso nella Galleria che ospita la sua personale. Se c'è una cosa per cui sono famosa è che mi piace vincere e se possibile senza alcuna competizione e, dal momento che sono l'unica anconetana in questo gruppo di amici facebookiani, l'acquerello ce l'ho già appeso sul muro buono di casa. Per l'occasione io e Pasquini ci conosciamo di persona (sono cose che alle volte accadono, raramente, ma accadono) e i nostri rapporti sono già logorati da anni di conoscenza virtuale, ci siamo praticamente detti tutto e abbiamo un rapporto simile a quello di due compagni di banco uniti dalla passione di tirare cappuccetti e da un affetto quasi parentale, dove la fase confidenziale è stata largamente superata a favore della complicità. Nello stesso giorno conosco di persona un'altra amica virtuale che si chiama Francesca Astuti, anche lei appartenente a questo gruppo facebookiano di cui, il nostro contemporaneo artista concettuale, è un po' il leader carismatico.

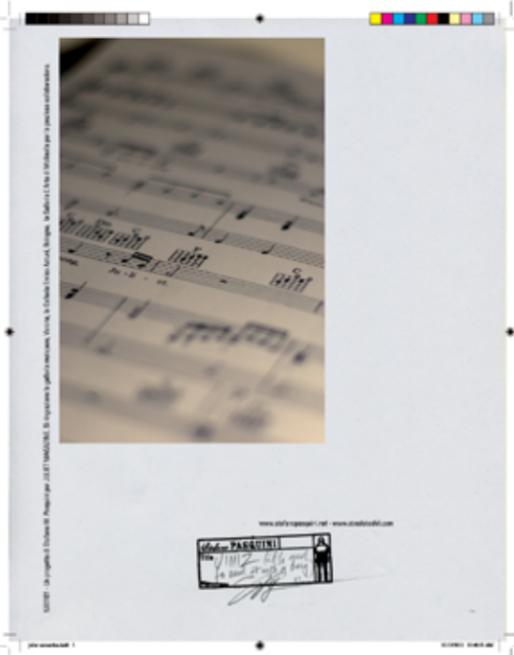


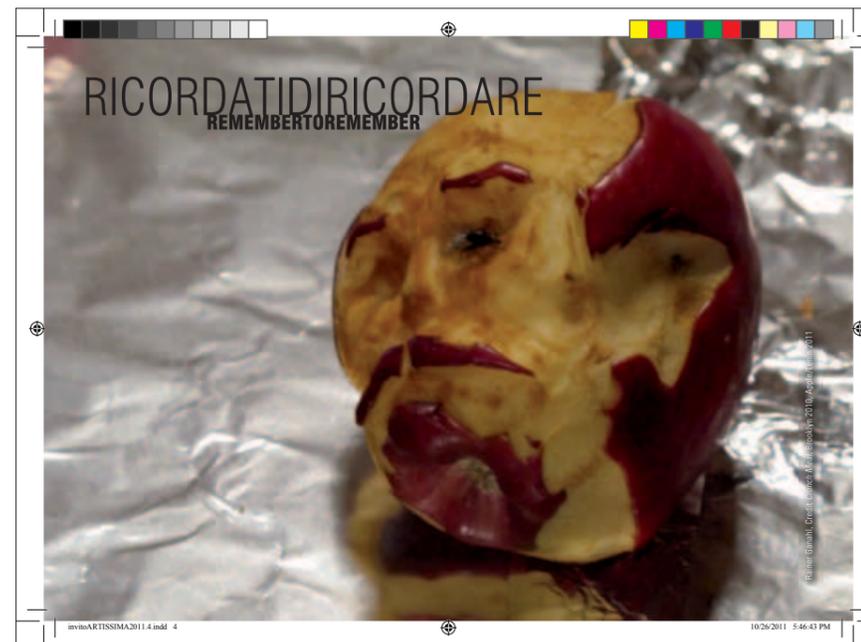
Wenepere, Giancarlo Naresse, Giorgia Passini, Gino Pasquini, Guido Poggias, Irena Neri, Ivo Germano, Jacqueline Müller, Katia Morichetti, Manu Théron, Marco Dondarini, Maria Clara Tossani, Maria Cristina Seratini, Maria Francesca Nitti, Massimo Marchetti, Nemanja Cvijanović, Nicola Pasquini, Nicoletta Carnevali, Nicoletta Orlando, Raffaella Coppari, Reto Müller, Riccardo Lalli, Roberto Vidali, Rolf Dähler, Simona Mattioli, Simone Rondelet, Stefano Stagni, Tony Cioli Puviani, Ueli Stump, Yumi Tieri Pasquini.

Copertina e retro copertina di Davide Spica.

www.stefanopasquini.net
www.obsoleteash.com
www.psq1.com

Davide Bonazzi e Franco Grilli, Senza Titolo, 2012






RICORDATI DI RICORDARE
REMEMBERTO REMEMBER

cosa intendiamo quando parliamo di immortalità?
what do we mean by talking about immortality?

RAINER GANAHL VLATKA HORVAT PAOLO PARISI
STEVEN PIPPIN DAVID SHAW KAMEN STOYANOV

a cura di curated by Lorenzo Bruni per **ARTISSIMA 18**

Gli artisti selezionati sono stati invitati a lavorare attorno al tema della memoria e del desiderio inconscio da parte del singolo soggetto di sopravvivere, dopo la propria morte, nella memoria collettiva. Per questo motivo, le opere esposte toccano direttamente le questioni attorno al ruolo, all'importanza e alla modalità del mediatore culturale (dalle tv ai musei), ma anche del singolo cittadino, di mettere in connessione concetti di altre epoche con esigenze e problematiche del presente.

Selected artists are supposed to work around the theme of memory and of the single subject's unconscious desire to survive, after his death, in the collective memory. This is why the works on show will directly deal with the role, the importance and the manner of the cultural mediator (from tv to museums), but also of the single citizen, to link concepts of other periods of time with current needs and problems.

GALLERIA ENRICO ASTUNI per Artissima 18 (4/6 Novembre 2011), Stand 13/14 tra corridoi avorio e nero

GALLERIA ENRICO ASTUNI for Artissima 18 (4/6 Novembre 2011), booth 13/14 between ivory and black lanes

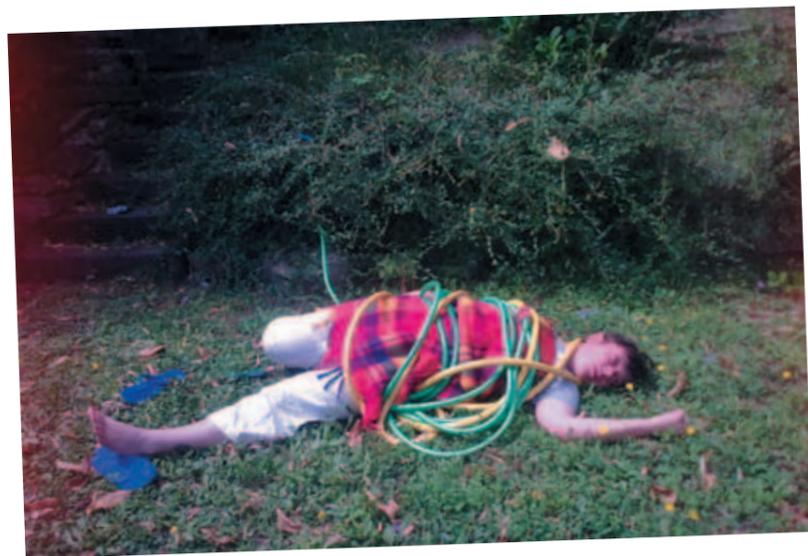
Domenica 6 novembre alle ore 16.30:
Presentazione del libro: "Museums, Galleries, Homes and other stories" a cura di Lorenzo Bruni presso Book Corner (Mappa V7)

Sunday 6 November at 4.30 pm:
Presentation of the book: "Museums, Galleries, Homes and other stories" curated by Lorenzo Bruni at the Book Corner (Map V7)

GALLERIA ENRICO ASTUNI
Bologna 40126 Via Iacopo Barozzi, 3 Ph: +39 051 4211132 galleria.astuni@libero.it www.galleriaastuni.it

invitoARTISSIMA2011.4.indd 5 10/26/2011 5:46:43 PM

“RICORDATI DI RICORDARE”,
impostazione grafica di quattro cartoline
in occasione di Artissima 2011, Galleria
Enrico Astuni, Bologna, novembre 2011.



WORKING CLASS ARTIST

SABATO 8 OTTOBRE 2011 dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.00
info 349 1206248

arte, musica, feeling & performance di

DAVIDE BONAZZI, CATERINA CAVINA, ENRICO FARNEDI, FRANCO GRILLI, RICCARDO LOLLI, DANILÒ MASOTTI, ANDREA OBAMARCHI, DAVIDE PAVLIDIS, TONY CIOLI PUVIANI, GIORGIA PASSINI, STEFANO W. PASQUINI, SIMONE STRAMIGLIOLI

Flipper di Federico Croci (www.tilt.it)

LOTTO CINQUE

www.tinyurl.com/wcaSott

FIORERIA TASINI
Via Santo Stefano 46/b
40125 Bologna (BO)
Tel: 051225455

Evento organizzato in occasione della Giornata del Contemporaneo promosso da AMACI

INCROCI DI NATALE

4 DICEMBRE 2011

DANIELA AIROLDI
BEATRICE AUSANIO
DAVIDE BONAZZI
CATERINA CAVINA
TONY CIOLI PUVIANI
FEDERICO FARNEDI
IVO GERMANO
MAURO HAFSI
FATHI HASSAN
EDUARDO HERRERA
RICCARDO LOLLI
STEFANO W. PASQUINI
DAVIDE PAVLIDIS

Gallery L'Arte

InCroci di Natale

incrocia anche tu l'arte e la cultura e regalale a natale

Non una stella, ma tante stelle comete, che si inCrociano per il Natale. Un gruppo di artisti che opera in diversi settori della creatività locale e internazionale s'incontrano alla galleria "L'Arte" di Anna Rosa Callegari. Un'unica giornata di eventi inCrociano, un'eterogeneità di artisti che, come i regali sotto l'albero, tesseranno un mosaico incalzante di linguaggi diversi, forme d'arte e modi di esprimere la creatività. A introdurre il professor Ivo Germano, sociologo della comunicazione e giornalista. Poi esibizioni e installazioni di Stefano W. Pasquini, aforismi di Davide Pavlidis, ukulele di Enrico Farnedi, monologhi tormentone di Tony Cioli Puviani, letture di Caterina Cavina (autrice de *La Merla*), composizioni musicali di Riccardo Lollo, interpretazioni di Daniela Airolodi (attrice cara a Fellini) e le prelibatezze culinarie di Beatrice Ausanio. Appese ai muri le opere di Davide Bonazzi (illustratore de *L'Espresso*) le "sed-i-e dell'anima" di Eduardo Herrera (visual artist argentino), le "creature di sabbia" di Fathi Hassan ed altri artisti. Flipper di Federico Croci (www.tilt.it).

Domenica
4 Dicembre 2011
ore 14.00 - 19.30

Galleria L'Arte
Via Mazzini, 160
40062 Molinella (BO)
Tel. +39 051/880612
info@gallerylady.it
www.gallerylady.it

PSQ1
www.PSQ1.it

presenta

Ogni giorno è contemporaneo

AMACI

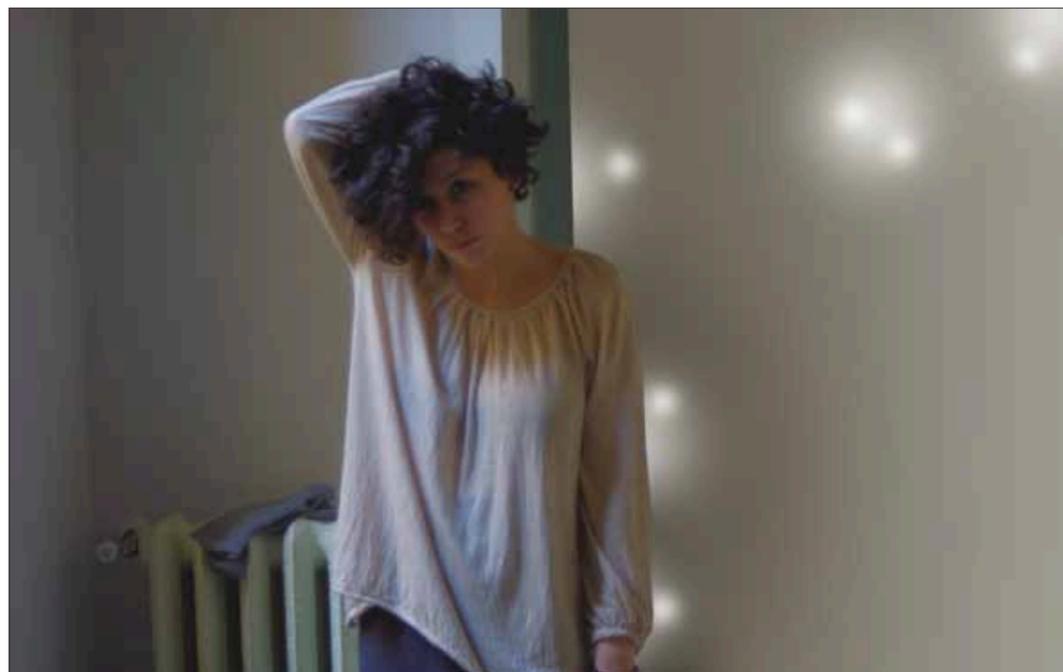
6.10.2012

SABATO 6 OTTOBRE 2012, dalle 12.00 alle 24.00
Pasquini Studio / Temporary Tilt! Via Guido Rossa 7, 40069 Zola Predosa BO
info: 349-1206248

Ogni giorno è contemporaneo

Musica, performance e arte con
Beatrice Ausanio, Claudia Basso,
Annalisa Cattani, Lidia Centineo,
Tony Cioli Puviani, Davide Bonazzi,
Dragoni-Russo, Enrico Farnedi, Giuliana Grandi,
Elena Grossi, Riccardo Lollo, Katia Morichetti,
Davide Pavlidis, Stefano W. Pasquini,
Giorgia Passini, Anna Paola Rosaspina,
Daniela Spagna Musso, Simone Stramiglioli,
Denise Toneguzzo, Michele Zanta,
Flippers di
Federico Croci / Mario Battacchi / Associazione TILT!

OBSOLETE SHIT
www.obsoleteshit.com

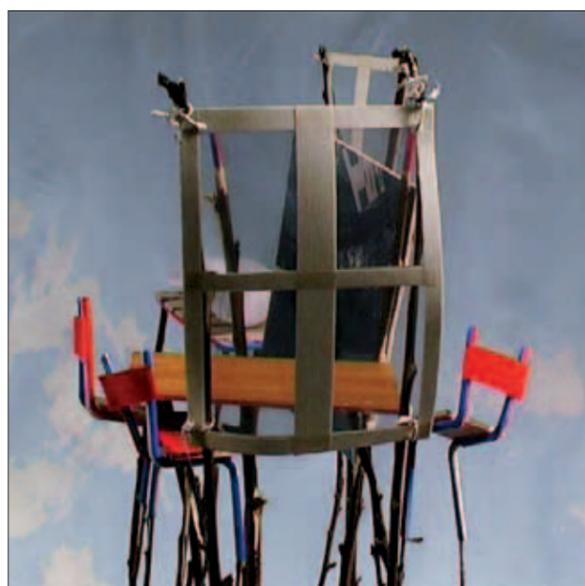


Campagna promozionale, catalogo, fotografia e comunicazione per la casa di moda ZOI, 2011/2012





“Patrizia Giambi – Effetto sorpresa”, catalogo della mostra omonima, Melepere, Verona, settembre 2011.

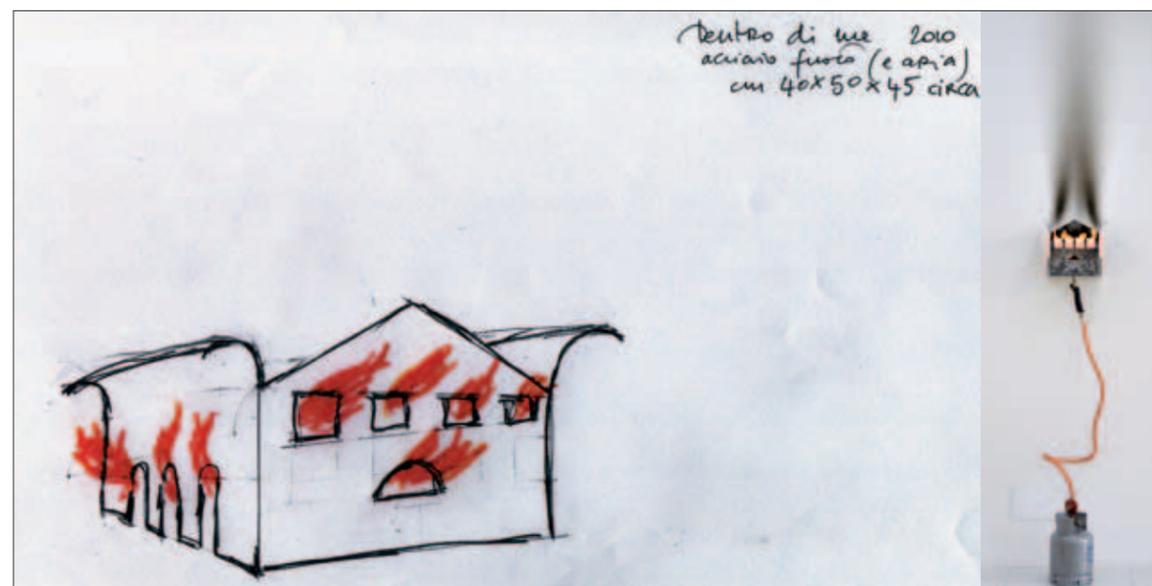


patrizia giambi
effetto sorpresa (fare presto!)

Quando agli esordi, nel 1991, Patrizia Giambi concepiva una delle sue opere più importanti, - "Senza Titolo", in cui l'ombra delle lettere che compongono la parola sedia proiettava in effetti all'indietro la *silhouette* dell'oggetto che designava, l'archetipo cui l'intervento volevasi addurre come omaggio (seppur nel caso manchevole del riferimento oggettuale) era la triade onnipotente concepita dal maestro Kosuth, non senza decretare l'adesione all'avanguardia concettuale, soprattutto nella consapevolezza di come il costruito e lo spessore mentale, ciò che latente, alluso, celato alla vista sia di molto fondamentale nella creazione dell'opera estetica. Ma già si intuiva come in quell'ombra, sostanza mercuriale di dubbia definizione, ora declinata in qualcosa di instabile e dinoccolato, impreciso e quotidiano, l'apologia del lucido distacco, del rigore e dell'impersonalità che aveva distinto la ricerca sul Concetto si volgeva piuttosto ad una solitaria riflessione contemplativa, un delicato ed introspettivo misticismo agostiniano per cui la nomina delle cose doveva avere una profonda attinenza con la forma stessa con cui esse si manifestano in natura¹.

Da qui, oramai passato un ventennio, tra le accrezioni più persistenti formatesi nella sua carriera, quella di una lettura biografica o autobiografica appare senza dubbio la più paradigmatica ed eloquente, soprattutto constatando

¹ "Quando [gli adulti] nominavano qualche oggetto, e, preferendo quella voce, facevano un gesto verso qualcosa, li osservavo, e ritenevo che la cosa si chiamasse con il nome che profervano quando volevano indicarla (...) Così, udendo spesso le stesse parole ricorrere, al posto appropriato, in proporzioni differenti, mi rendevo conto, poco a poco, di quali esse fossero i segni, e, avendo insegnato alla lingua a pronunciarle esprimevo ormai con esse la mia volontà." SANT'AGOSTINO, *Confessionum libri XIII*, Libro Primo. B.13 (397/401).



dentro di me 2010
acciaro fuso (e apia)
cm 40x50x45 circa



patrizia giambi
effetto sorpresa (fare presto!)

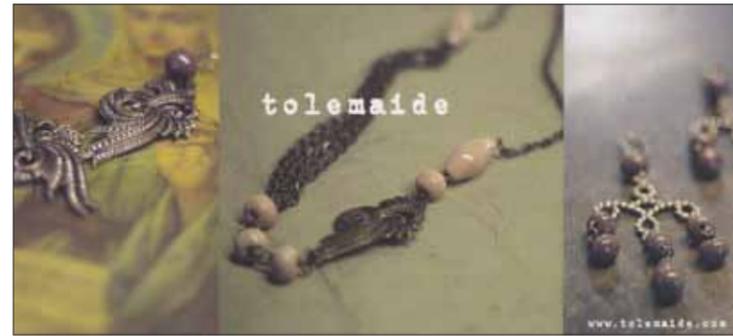
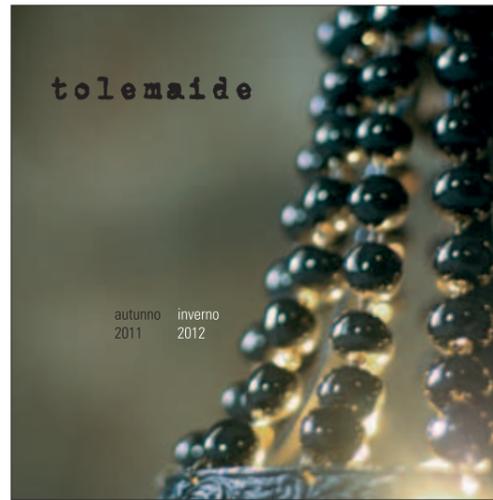
a cura di Patrizia Silingardi e Sonia Schiavone
2011

melepere arte contemporanea,
via sottoriva 12, 37121 verona
www.melepere.com
info@melepere.com
+39 347 5601841
+39 335 8359128

Ringraziamenti

Loretta Amadori
Flavio Berni
Marzia Bisognin
Elisabetta Cavazzola
Fausto Fabbrì
Fabio Farnè
Anna Grazia Gemini
Massimo Marchetti
Giancarlo Norese
Stefano Pasquini
Anteo Radovan
Donata Russo
Emanuela Sassoli Tomba Della Rosa
Andrea Schenetti
Carlo Talamona
Viabuzzano

www.patriziagiambi.it

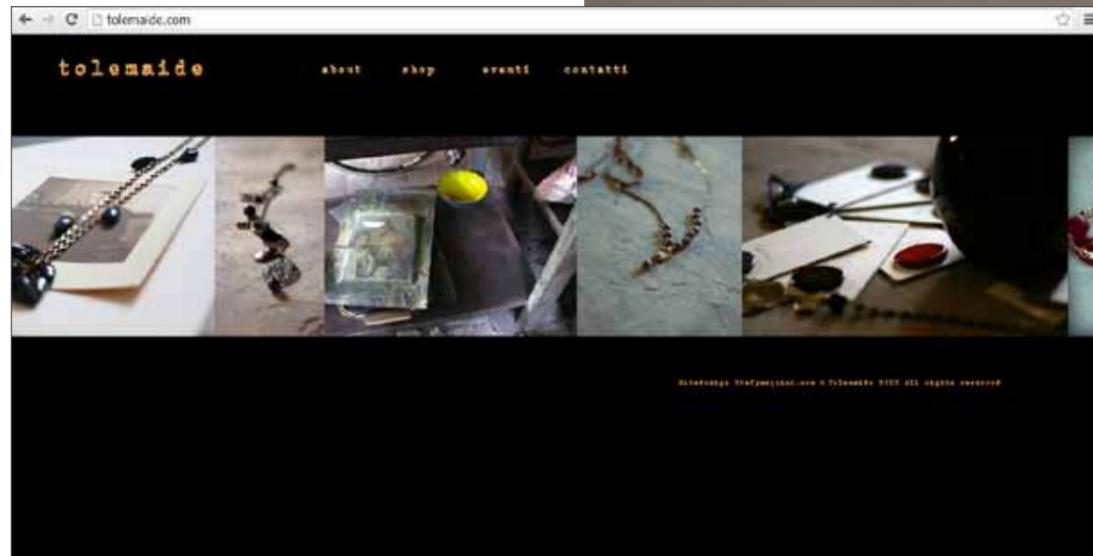


Gioielli semplici e raffinati liberi dalle tendenze moda. Continua ricerca dei materiali che si fondono alla ceramica dai toni polverosi, elemento essenziale del marchio. Amore per il vissuto con particolari del passato che s'inseriscono nei gioielli rendendoli pezzi unici.

Simple yet forward and refined jewellery with an alternative style unconfined by fashion trends. Innovative materials, unique inserts and original handcrafted ornaments such as powdery tinted ceramics (an essential decorative element) distinguish the brand. Expertise design with details inspired from the past enhances each pieces authentic exclusiveness.

...ati liberi dal
...ontinua ricerca del
...ndono alla ceramica dal
...amore per il vissuto con particolari
...rendendoli pezzi unici.

www.tolemaide.com



Campagna promozionale, sito web, catalogo, fotografia e comunicazione per Tolemaide gioielli, 2011/2012



UE1101 (Rebus Difficilissimo)

Stefano W. Pasquini

Questa installazione é un rebus, se trovi la soluzione compila la cartolina e avrai in premio la scultura.

This installation is a rebus, if you find the solution fill this postcard and you will win the sculpture.

Casabianca, Zola Predosa, Ottobre 2011
www.casabianca12.it
www.stefanopasquini.net
www.obsoleteshit.com

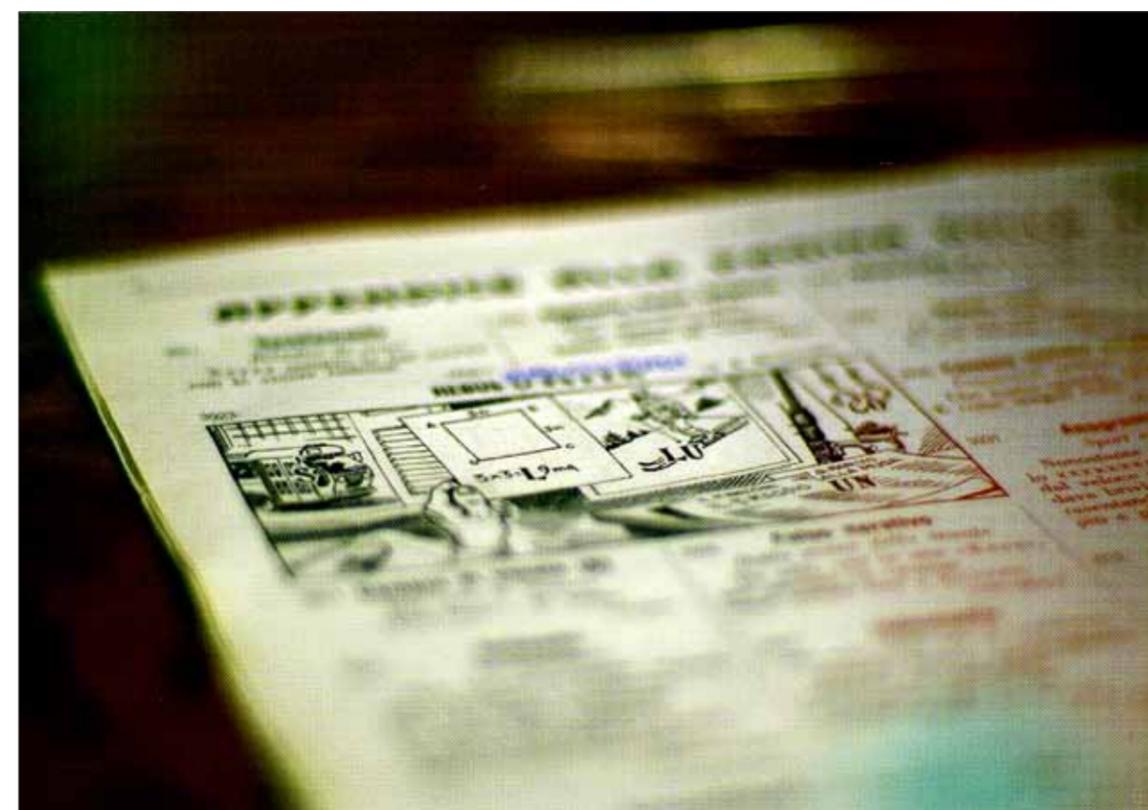
REBUS
 (3, *, *, 4)
 *numero da 5 a 11

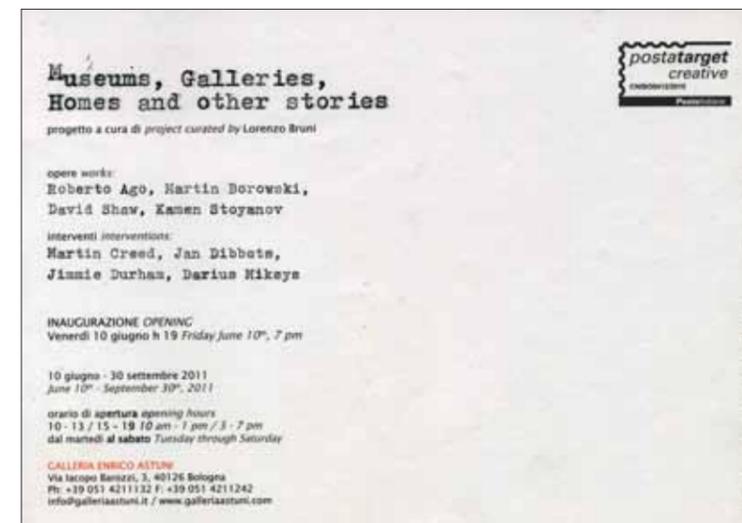
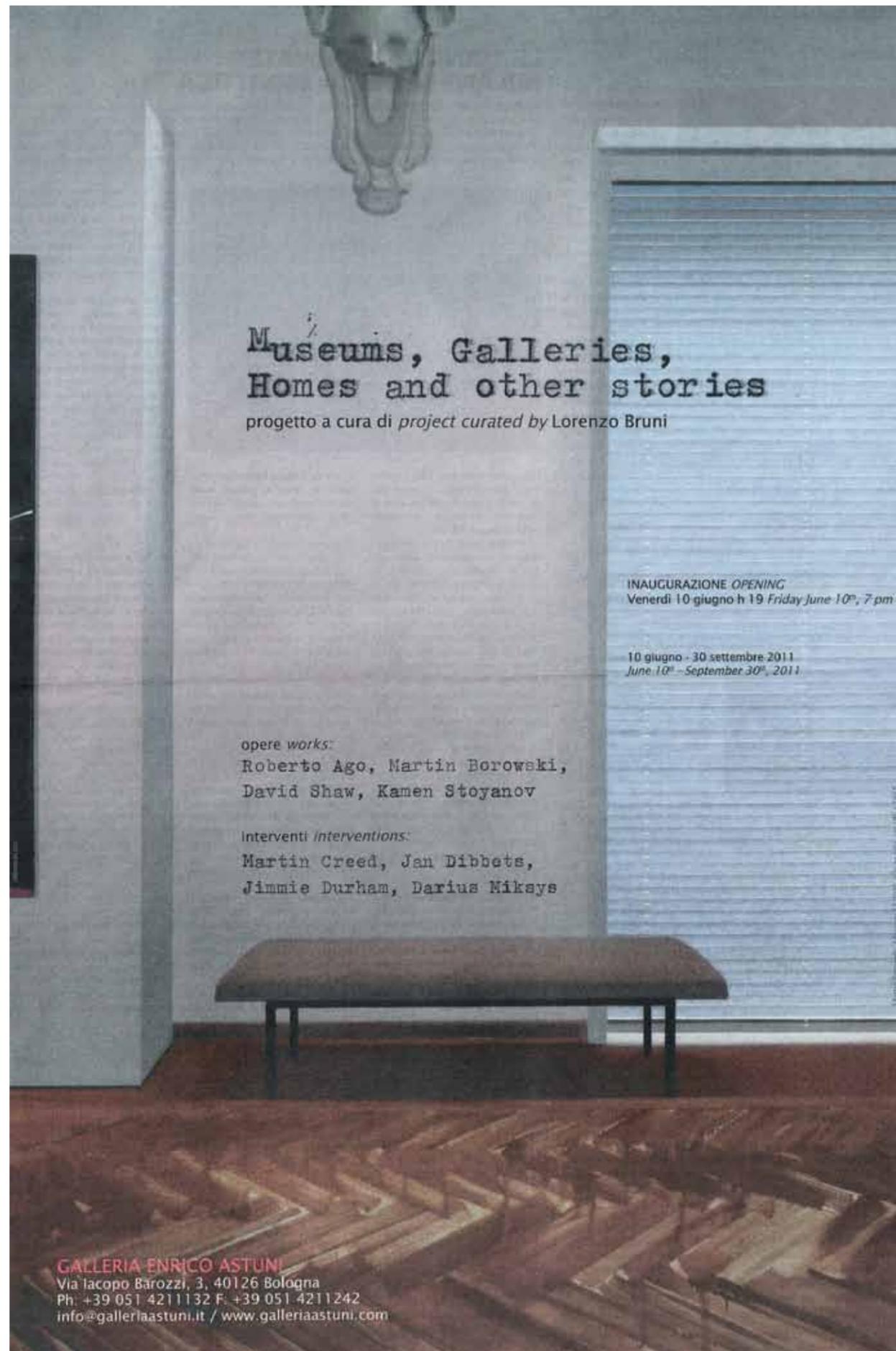
Il tuo nome /Your name:

La tua e-mail /Your e-mail:

La tua soluzione /Your solution:

Posta questa cartolina nell'apposito contenitore oppure spedisci la soluzione a rebus@psq1.com / Drop this postcard in the box or send the solution to rebus@psq1.com.





“Museum, Galleries, Homes and other stories”, impostazione grafica e logo di tutta la comunicazione della Mostra a cura di Lorenzo Bruni. Poster, leaflets, inviti, pubblicità. Giugno 2011



**AIUTATEMI
CHE SONO MESSO MALE**
una mostra personale di Stefano W. PASQUINI
a cura di M. Letizia Paiato e Federica Zabbari per **YORUBA** - testo di Lorenzo Bruni
alla PORTA degli ANGELI di FERRARA altrimenti chiamata la **CASA DEL BOIA**

per l'occasione verrà presentato il CD **"CANZONI CHE COSTANO UN PO' MENO DEL SOLITO"**, una compilation con Agonia, Alberto Despini, Bagawire, Bruno Exstruso Casolare, Ghignagninowshi, Greenlab, Guido Foddis, La Cor de la Plano, Marzipan Marzipan, New Hyronja, Paola & The Galgano's, Pierdiego & His Deficient Crew, Riccardo Lalli, Troostite, Yu Guerra e tanti altri
disponibile anche su www.pq1.com

dal 28 maggio al 12 giugno 2011 - Rampari di Belfiore 1, all'incrocio con Corso Ercole d'Este, Ferrara
INAUGURAZIONE SABATO 28 MAGGIO dalle 19 alle 23
con la performance **"UA1103 ICLASSE SOCIALE"** regia di **ROBERTA PAZI**
apertura venerdì, sabato e domenica dalle 10-13 e 15-19 o per appuntamento 333-2070133

COMUNE DI FERRARA
Circoscrizione 1

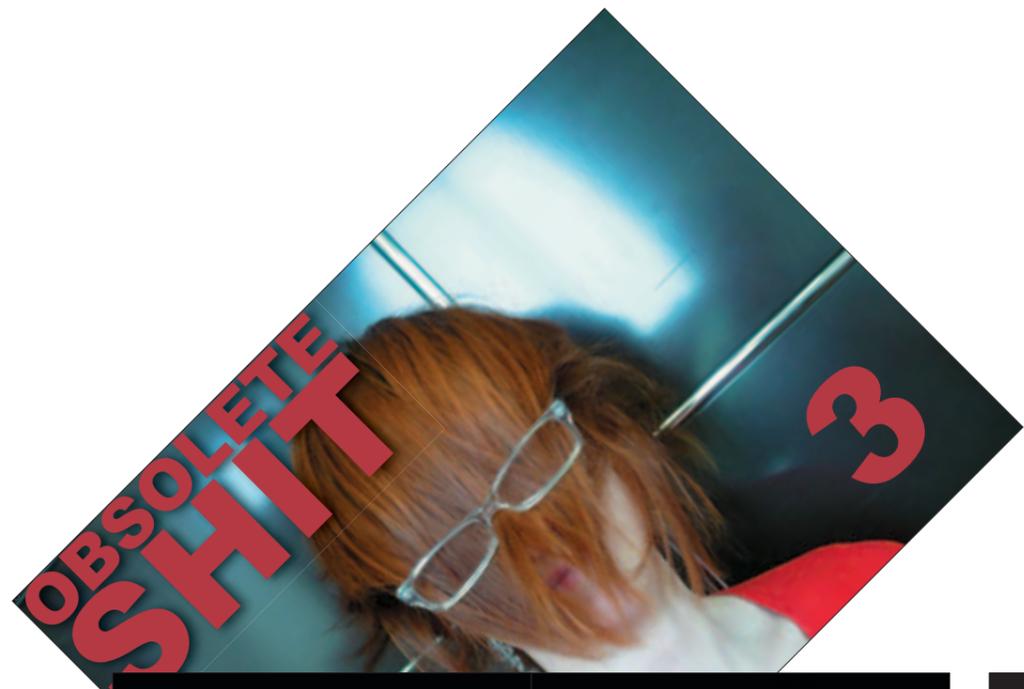
YORUBA
diffusione arte contemporanea:



“Aiutatemi che sono messo male”, cartolina e pubblicità della mostra personale di Stefano W. Pasquini a cura di Maria Letizia Paiato e Federica Zabbari, Ferrara, Porta degli Angeli, Maggio 2011.



“Canzoni che costano un po' meno del solito”,
 packaging CD, Yoruba, Ferrara, maggio 2011



HO
chiesto ad amici di FACEBOOK di AIUTARMI
A FARE
un nuovo numero di OBSOLETE SHIT
e questo è il RISULTATO

davide borazzi

this is obsolete shit
issue 3
may 2011

questo è obsolete shit
numero 3
maggio 2011

send unsolicited material to
obsoleteshit@gmail.com
manda materiale non richiesto a
obsoleteshit@gmail.com

RISVEGLIO

Al primo squillo del telefono corrovo lungo la piazza affollata, in preda alla disperazione, gridando il tuo nome.

Lo squillo successivo mi ha catapultata di nuovo nel letto, come un meteorite, lasciandomi gli occhi umidi, il respiro corto e lo stomaco annodato.

Ho sbalzato qualcosa tra i ritardi segnapagina e il suono, dall'altra parte poche parole e una parolaccia sberleffiata.

Le spiegazioni hanno un valore casé filés, quando è arriva al punto di mentre pensavo a se stessa.

Costretti dalle mie giornate, all'incrocio, in un'arteria per poi ritrovarmi nel mio sogno, ho l'aspetto di una donna che è un filo grigio in un'arteria, che in un istante è un filo grigio in un'arteria, che in un istante è un filo grigio in un'arteria, che in un istante è un filo grigio in un'arteria.

Il sonno apporta ogni sera il dolore di qualche manciata di ore, semplicemente.

Par a non

istituto microspunta
www.microspunta.it

sara mosetti

AIUTATEMI CHE SONO MESSO MALE

Due precisazioni iniziali

La mostra personale di Stefano W. Pasquini a Ferrara si presenta come un'orchestrazione di lavori che può essere classificata come "doppia-specifica". Ovvero il percorso della mostra è stato pensato dall'artista per analizzare e rappresentare due contesti ben precisi. Il primo è il luogo fisico in cui si svolge la mostra, la "Casa del Boia", questo è stato radettato (come quasi tutti gli spazi d'arte italiani per l'arte tranne il Mart di Rovereto o il MAXXI di Roma) a luogo d'arte pur con una dimensione non propriamente adatta a presentare opere in assenza di interferenze. Faresi proprio per questo motivo l'artista ha voluto evocare e parlare, intrecciando queste due dimensioni, dell'impegno delle varie amministrazioni nella cultura e quindi dello stato di salute della cultura ora in Italia. Il titolo della mostra fa riferimento alla richiesta di un famoso senzatetto di Bologna, Angelo Rizzi, ma che adesso potrebbe essere adottato da qualsiasi istituzione a cui improvvisamente sia stato tolto il budget di sostegno per la sua normale attività. In Italia però da sempre abbiamo assistito ad un imperpetuo "pianto greco" legato alla mancanza di fondi per la cultura, a una mancanza di costanza di attenzione verso la politica culturale, e dall'abitudine delle amministrazioni comunali di rivolgersi all'arte solo in quei casi estremi per risolvere all'ultimo momento la mancanza di un programma praticato con costanza

lorenzo bruni

Stefano W. Pasquini, Dog, 2010, stampa d'arte

lo abbiamo sostituito con altre ipotesi. Questo "ospite inatteso", questo evocare il problema di quale sia oggi l'identità personale di un singolo individuo – poiché prima dovremmo stabilire quello dell'intera società – è l'elemento di collegamento che permette all'artista in questo progetto di riflettere non solo su cosa si intenda oggi per opera d'arte, ma di far dialogare sia il contesto fisico in cui si inseriscono le opere, che quello mentale, a cui appartengono gli spettatori. Solo adesso appare evidente che questi lavori sono costituiti da opere che sono individuabili come oggetti e, nello stesso tempo, come interventi.

DIALOGO

LB: Caro Stefano, vorrei iniziare questo dialogo legato alla tua prossima mostra a Ferrara partendo da una questione molto semplice. Quale può essere il contributo di un'artista nell'attuale panorama culturale caratterizzato dai tagli alla cultura? Questa domanda legata al contesto culturale generale indipendente dall'arte poi inevitabilmente chiama in causa una domanda più specifica al campo dell'arte: perché continuiamo a fare le mostre (è una domanda più universale e indipendente al momento specifico della crisi secondo me)? Per chi vengono realizzate le mostre?

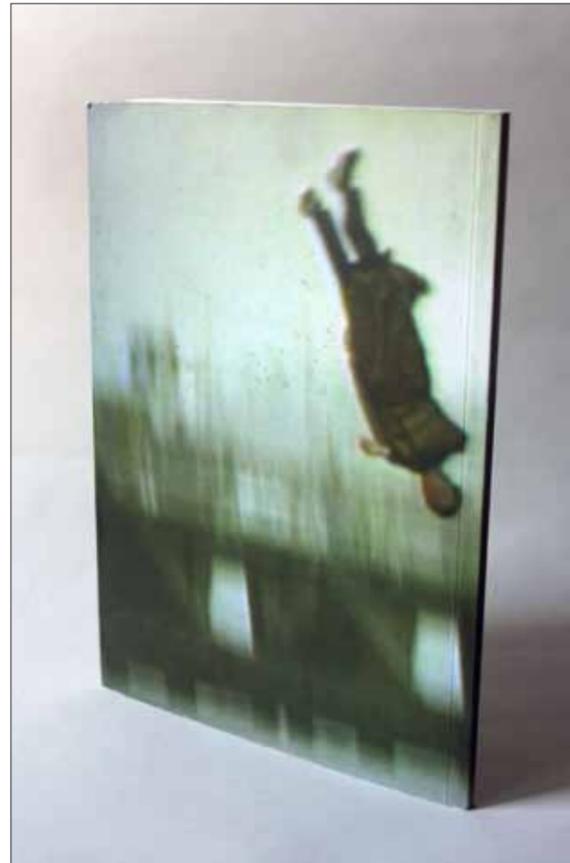
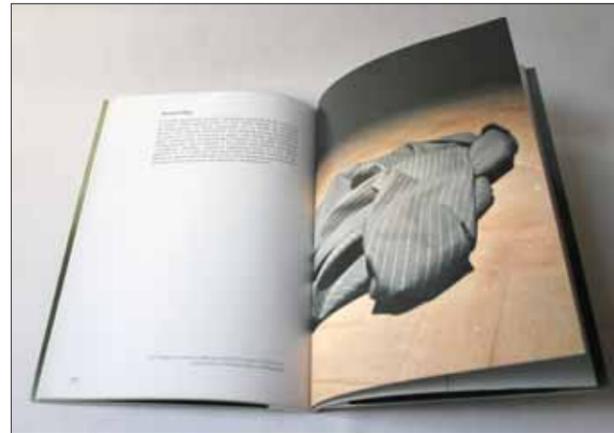
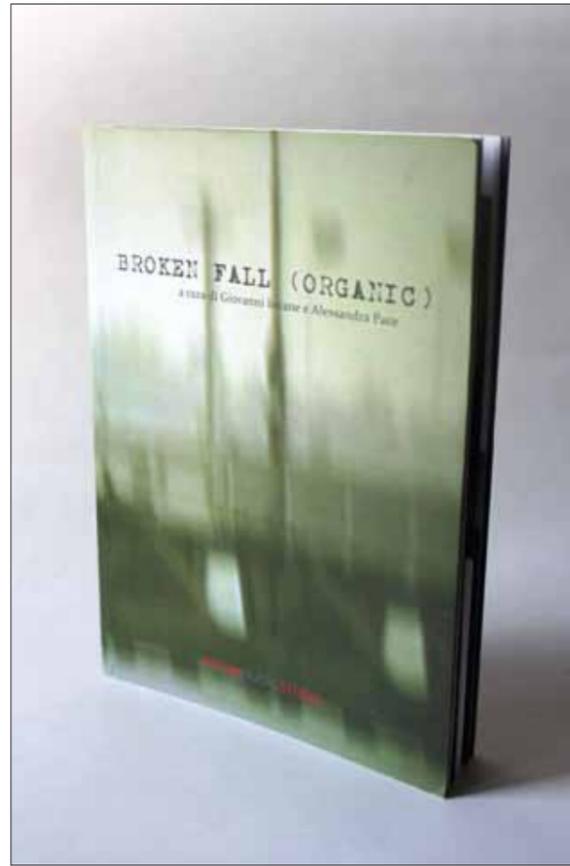
SWP: È una domanda da un milione di dollari. Non lo so. Come ho già detto da altre parti, fare l'artista, il creativo, in Italia oggi significa fare volontariato culturale. Possiamo fingere che il problema sia solo culturale, ma è anche profondamente legato all'economia e alla democrazia. Non voglio dire che sia un problema politico, perché tutto è politica in Italia, dal costo della mensa negli asili alle sit-com in televisione, passando dalla marca dell'autobus della tua città a quanta coda devi fare al prossimo casello d'autostrada. Per chi fare le mostre? Per noi, per voi, per loro. Fare le mostre, mostrare il proprio sé, è molto nell'uomo. Dal mio punto di vista non c'è nessuna differenza tra una bacheca di Facebook e un olio su tela, sono solo metodi di comunicazione diversi.

LB: La domanda forse che però dovremmo affrontare prima è: quali sono le caratteristiche di questa attualità della cultura che adesso per i tagli non può più esprimersi come due o cinque anni fa? La crisi sta impedendo alla cultura di esprimersi o era un problema precedente? Garçon recentemente ha parlato di apatia e di accettazione generale del non corretto. L'evoluzione dei tempi sta facendo rimpiangere a Tim Park il trash fine anni Ottanta con l'arrivo della diffusione televisiva. Questa diffusione di un pubblico televisivo ha portato gli artisti nel decennio successivo, negli anni Novanta, a ricercare e promuovere il cross-over tra le arti. In quel momento storico il dialogo e lo scambio tra cultura alta e cultura

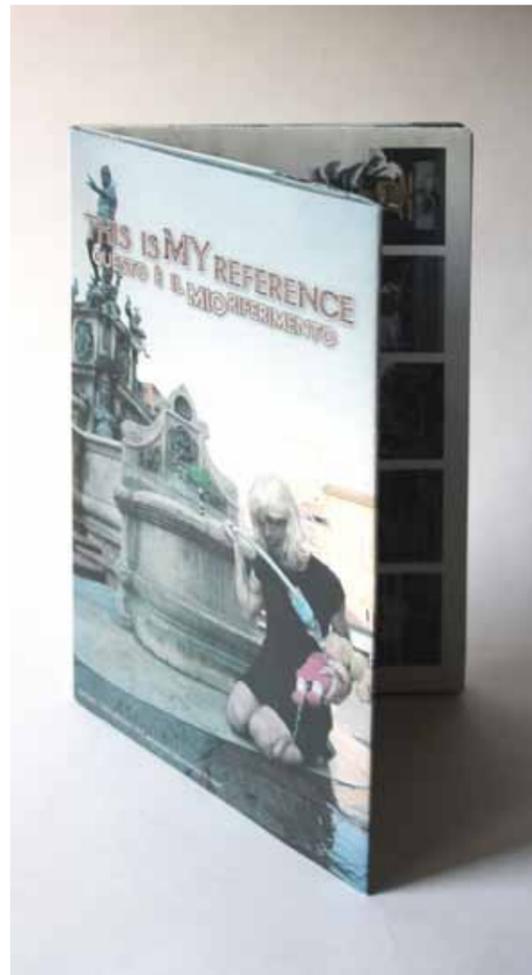
lorenzo bruni

Stefano W. Pasquini, US1104 (Forgive Me), 2010, gesso e inchiostro.

“OBSOLETE SHIT #3”, pubblicazione in occasione della mostra “Aiutatemi che sono messo male”, Porta degli Angeli, Ferrara, maggio 2011



“Broken Fall (Organic)” catalogo (48 pp.) e comunicazione, inviti e pubblicità per la mostra a cura di Giovanni Iovane e Alessandra Pace, Galleria Enrico Astuni, Bologna, febbraio 2011.



“This is MY reference”, pieghevole pubblicato dalla Galleria Enrico Astuni a cura di Lorenzo Bruni in occasione di Arte Fiera 2011.

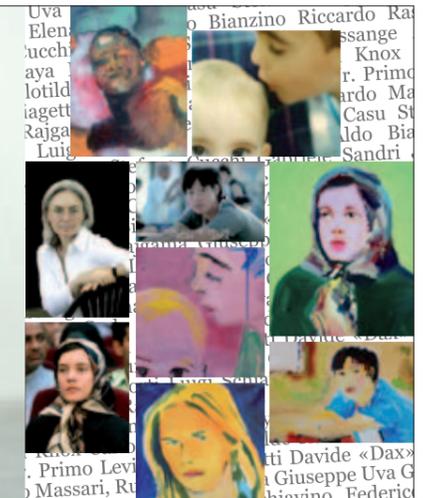
OBsolete SHIT #17 ARTEFIERA January 2011
GALLERIA ENRICO ASTUNI



Stefano W. Pasquini. An in-
not lead to discouragemen-
of unfulfilled hopes.
the Nineties really over?
as, artistically and politi-
ment to the *Young Brit*
years pregnant with id-
possibility of a democrac-
mmunism thanks to the
ork? Nowadays we find
, that in many places ce-



[...] guardate i tanti assemblaggi con cui realizza dei piccoli monumenti, strutture sbilencche dove l'organicità di un legno naturale incontra l'artificialità di un accendino o dei resti di una scatola di medicine. Sono esili manifestazioni di instabilità, attimi di sosta nella transitorietà dell'esistenza. Così c'è anche una profonda malinconia a venire la visione di Stefano W. Pasquini. Una malinconia intrinseca, asciutta, che non porta allo scoraggiamento, ma disvela il passato come il luogo delle speranze irrealizzate.
Sono finiti gli anni Novanta? Quegli anni ricchi di utopie concrete, politiche e artistiche, dai *No Global* agli *Young British Artists*? Sono ormai definitivamente superati quegli anni pregni dell'idea di una espansione infinita, di una possibilità di democrazia dal basso, di un comunismo reale grazie al comunismo informatico realizzato dalla rete? Oggi che scopriamo che internet non è poi così aperto, che in molte parti vi regna la censura e il diritto di riproduzione frena la ricerca, che la nostra società sembra andare più verso un totalitarismo gelatinoso anziché verso la libertà dei singoli, allora sì, gli anni Novanta sono proprio finiti. E l'arte non può che sottolineare questo cambiamento. [...]
Fabio Cavallucci





**W
E
T
E
R
S
E
L
S
E
S
E
S**

24

(1997), 2001, wood and mixed media, 35 x 28 x 60 cm

Stefano W. Pasquini

Fabio Cavallucci

Sono artisti che attraversano con leggerezza le correnti e i decenni. Senza fissarsi in uno stile, senza chiudersi in un codice. Uno di questi è Stefano W. Pasquini, che ormai da più di tre lustri affronta il panorama internazionale senza soggettismi, e si abilita in opere e azioni che farebbero tremare il più impavido degli iudex. Passato per Londra, "ossessivo" a New York, tornato a Bologna dove è succeduto al suo padre, da lui la W di intermezzo come accade quando il rampollo è destinato al successo. Pasquini sta se stesso, che la vittoria arriverà solo quando, sicuro e tranquillo, avrà ottenuto un risultato vero, non fatto di comestibili di amici e conoscenti, come purtroppo capita troppo spesso. Così non si preoccupa di cambiare

politici, making works that range from portraying the statesman Aldo Moro in sculpture, as he was found (dead) in the trunk of a Renault in via Certosa, to a performance where a series of people raise on pedestals and wave their hands in the fascist salute. And then drawings, writings, collages, photographs, diverse forms of transient, have been described as lack of coherence. Nowadays it seems to be the instinctive and immediate reaction to the spontaneity, creativity. Once upon a time this would have been described as lack of coherence. Nowadays it is which is almost the same thing now. Therefore, while the fascist performance youngsters climb the pedestal, art seems to be the instinctive and immediate reaction to the spontaneity we witness daily on the news. Or in reality, incoherence we witness daily on the news. This since have to be, beyond the quality, in its quantity. This since one artwork a day, be it a finished work or just a simple gesture, a remnant of a little story in the path of life. He then took all this further and made it into a TV auction, one in which artworks are supermarket goods and works count more than images, and the vendor is an art critic turned into a natural born salesperson.



the end

"Religion is the right of the oppressed creature, the heart of a heartless world, and the soul of soulless conditions. It is the opium of the people." Karl Marx

"As with addition, the concept of drugs supposes an institutional and an institutionalized definition: a history is required, and a culture, convention, evaluation, norm, and an entire network of interrelated discourses, a rhetoric, whether explicit or implicit." Jacques Derrida

"How beautiful or maybe how sad to see on a train to Milan boutique ladies and girls that made themselves up in order to see the carnival..." Alessandro Jumbo Manfredini

The end is an epitaph, a lapidary affirmation that, like in the old movies, gives an eloquent and nostalgic closure to a story that happened following the whim of its time. It's different from the past, where the *fin-de-siècle* rule gave way to a feeling of anguish and decadence, and although it's a "Mille e non più Mille", the end of the XX century was distinguished, in art, for its trust in the future and its technology, with a revival to clear modernist instances, minimalist or conceptual, with a certain taste for its brilliancy and the consequent sophistication consequent to an increasing quantity of Duchampian influences.

In the social cultural contest, the happy, liberal, enthusiasm sprung from the fall of the Berlin wall - that in a sense symbolizes the beginning of the decade - is completed by a different, terrible destruction, the unthinkable violence of the 9/11 terrorist attacks. New York razed like Dresden and Hiroshima. "This is the end", Morrison Hotel's musicians would sing. In reflection to these mishapen "destroy" style backgrounds, the artistic research of Stefano W. Pasquini imposes itself aesthetically like a dramatic awareness that questions the very ironical work of condolences, the scornful surrender, the decadent melancholy, the anxiety of the announced catastrophe and of the inescapable end distinguish the selection of the work presented. And in the heavy evidence that the traditional idea of beauty cannot be adequate for our monstrous times, he celebrates poverty and inconsistency of materials, light-hearted and democratic recycling, the aesthetic of rubbish, kitsch and trash, asserting the spontaneous refusal / disgust traditionally belonging to Blank Generation or underground punk. As times and democratic recycling, the aesthetic of rubbish, kitsch and trash, asserting the spontaneous refusal / disgust traditionally belonging to Blank Generation or underground punk. As times are evidently apocalyptic, it is essential to keep a firm critical position towards the religious

"There was never any time that didn't feel modern, in the concrete sense of the word, and did not seemlessly believe in to be in front of an altar. The best and deepest feeling of being in the middle of a decisive crisis is something chronic in humanity." WALTER BENJAMIN, "Passages", Paris 1930.

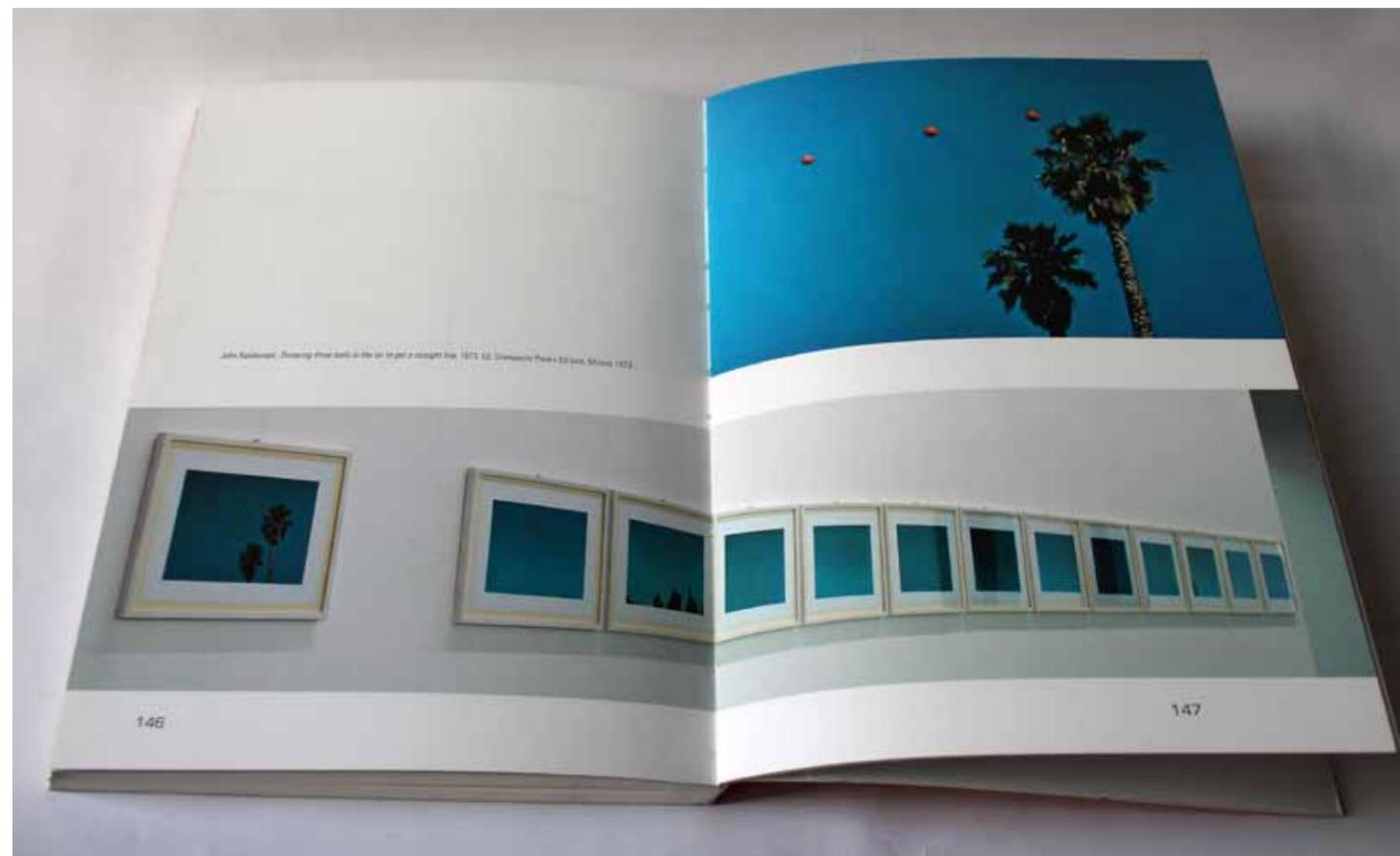
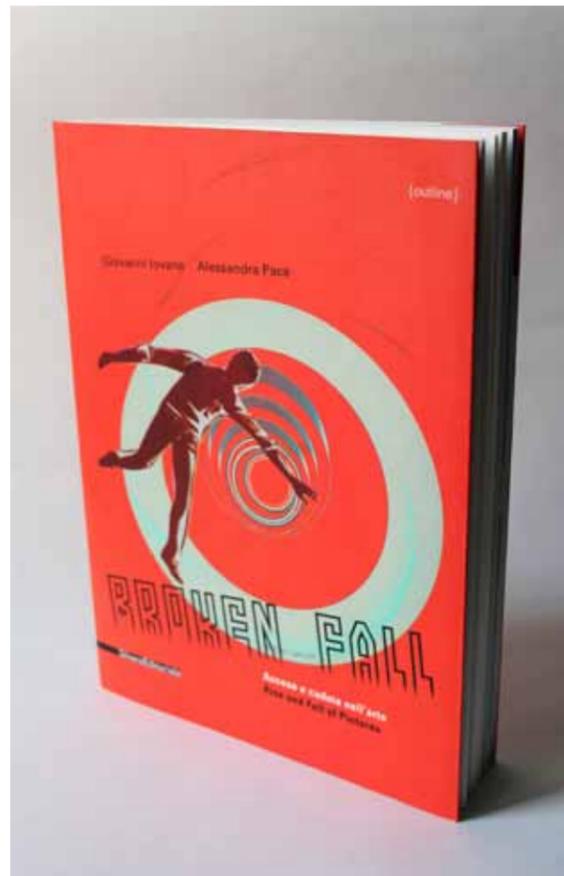
"Catastrophic aesthetics of these and other great, well-known, and well-known, what is most interesting, what is most interesting, what is most interesting, what is most interesting. All these self-proclaimed good taste. As in the will of a mad scientist, what is most interesting, what is most interesting, what is most interesting, what is most interesting. Dark times, the world, are the only sobered light." PATRICE BOLLON, Ecology of appearance. Copyright from Merzville in Paris, 1965.



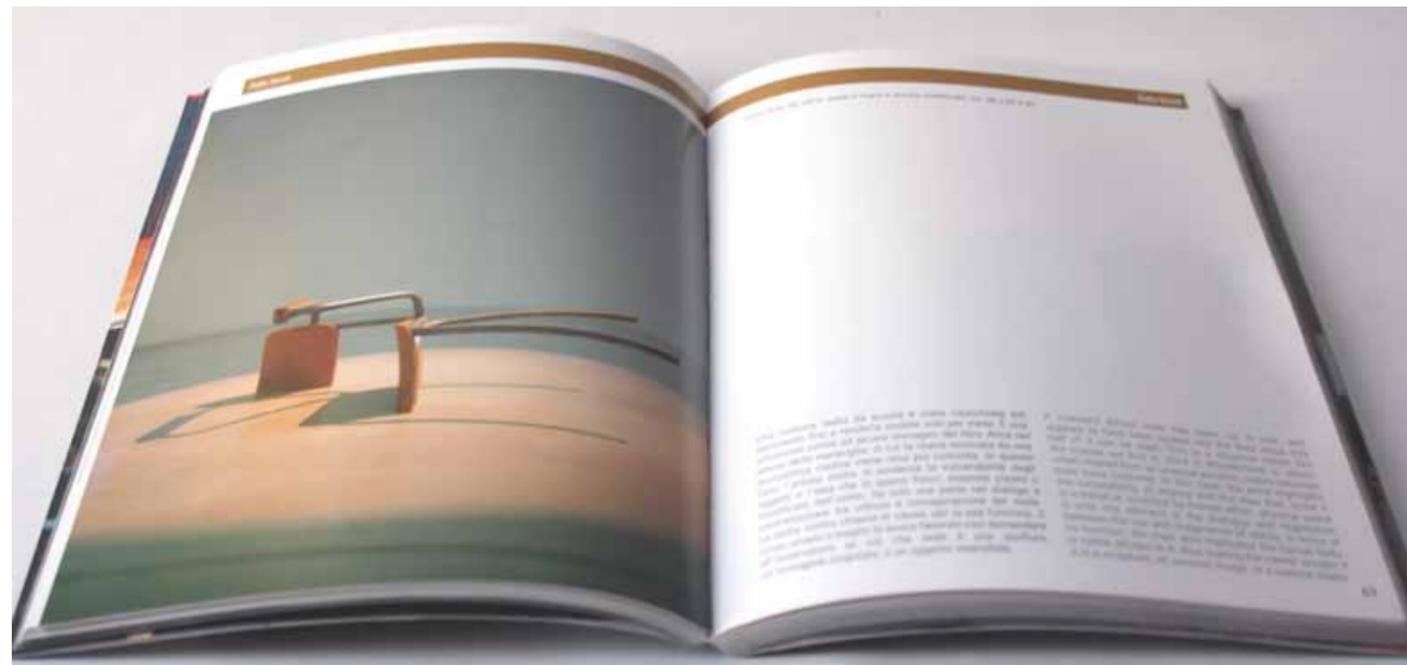
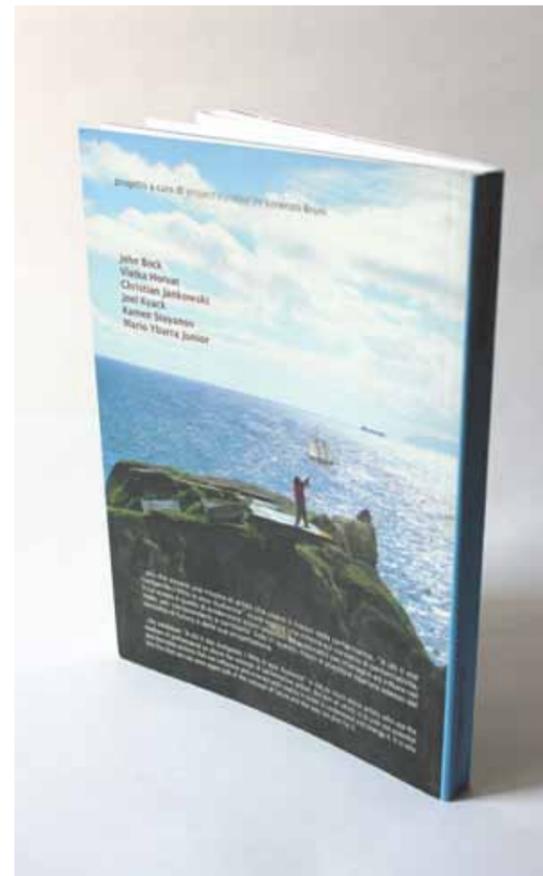
"Obsolete Shit #24", impostazione grafica rivista / catalogo sull'opera di Stefano W. Pasquini in occasione della mostra "The End of the 90s and the Impressionists", MelePere, Verona, ottobre 2010.



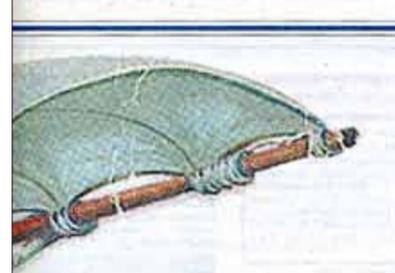
“The End of the 90s and the Impressionists”, impostazione grafica invito e pubblicità in occasione della mostra omonima alla galleria MelePere, Verona, ottobre 2010.



“Broken Fall”, impostazione grafica del libro di Giovanni Iovane e Alessandra Pace, Collana {outline}, 160 pagine, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI), ottobre 2010.



“A chi ti stai rivolgendo”, impostazione grafica e logo di tutta la comunicazione della mostra a cura di Lorenzo Bruni. Poster, leaflets, inviti, pubblicità, e catalogo della mostra. MAT edizioni, Galleria Enrico Astuni, Bologna. 160 pp. Ottobre 2010.



La pallavolo per riflettere sul Tempo



Tra i numerosi eventi collaterali della Filosofia c'è anche «Dieci esposizioni di dieci oli su tele delle opere) del modenese V... aventi come tema la pallavolo realizzata dal festival in colla... Comitato Organizzatore Mod... 2010, è in programma a Mod... Chiesa di San Paolo, dal 17 s...

» **L'intervista** Di fronte al corso della Storia l'antropologo sogna una rivolu...

Augé: «Mitizzare il passato non ci fa immaginare il futuro»

«Globalizzazione inevitabile ma proviamo a salvarla»



Quella con Marc Augé rischiava di essere una «non intervista»: anche nel mondo globalizzato e iperconnesso bastava niente (la suoneria del telefono abbassata) per restare isolati. «Eh sì, un bel paradosso», dice da Parigi l'antropologo inventore dei non luoghi, recuperato in zona Cesarini prima della partenza per l'Italia. Lo studioso sarà in piazza Grande a Modena venerdì alle 18 per parlare in particolare del «Futuro come fonte di senso».

Professore, è proprio sicuro che l'esperienza del passato non possa aiutarci nella costruzione del futuro?

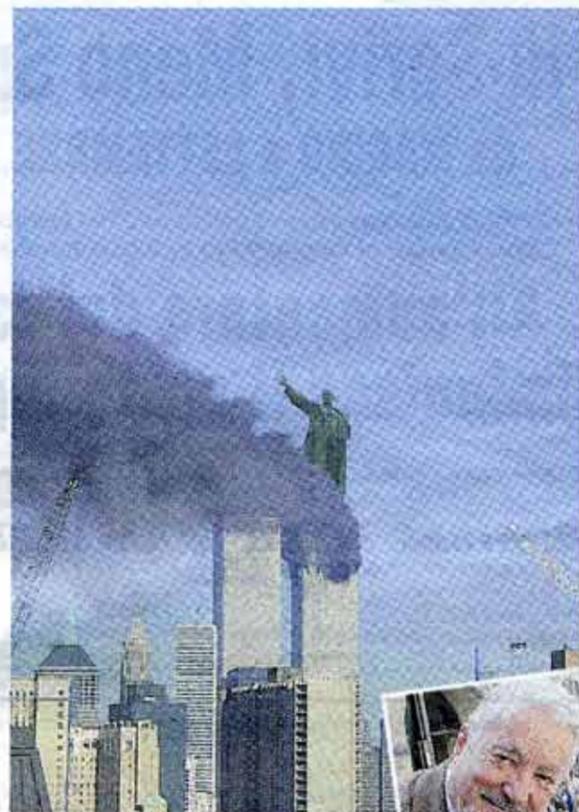
«Certo che serve! Ma due millenni di cristianesimo e un secolo di psicoanalisi ci hanno abituato all'idea che tutto il senso ci derivi dal passato e che dobbiamo scavare nei ricordi e nei segreti della storia per cercare la chiave dell'avvenire».

E invece?

«Invece è importante ri-imparare a pensare il tempo senza mitizzarlo. Oggi viviamo in una specie di presente perpetuo, parliamo sempre in termini di spazio e abbiamo perso la capacità di immaginare il futuro. Eppure un futuro c'è».

In che direzione dovremmo guardare?

«La scienza sta facendo dei progressi considerevoli, accelera in continuazione. È certo che i progressi scientifici avranno delle ripercussioni metafisiche sulla nostra stessa definizione di individui anche se l'idea del progresso ci dà un po' le vertigini, davanti a questo siamo tutti come dei...



Scenari Sopra: «UI1001» di Stefano W. Pasquini, che espone alla Galleria Magazzini Criminali di Sassuolo: l'attacco alle Torri Gemelle unito alla caduta dei simboli del comunismo; a destra, il sociologo Marc Augé, a Modena il 17 (ore 18)

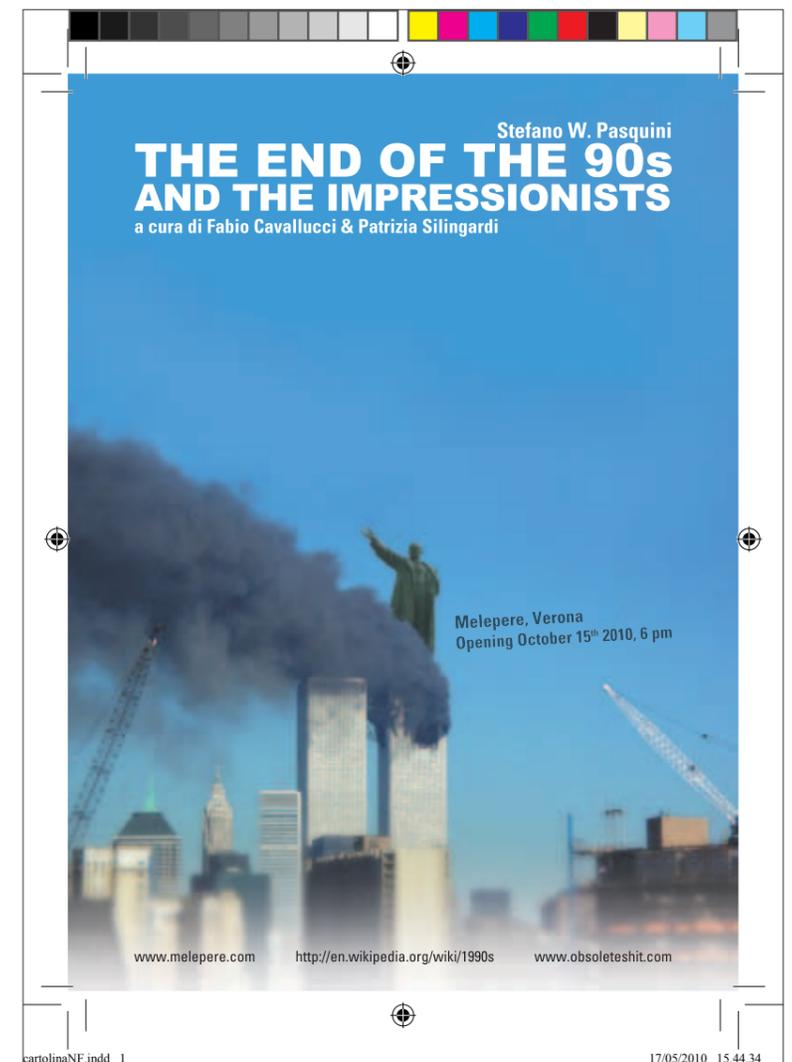


me tranquillo. Ci saranno tensioni, conflitti che dovremmo imparare a dominare anche a costo della violenza. Il punto è che andiamo verso un mondo sempre più ineguale (scienziati) dell'Illuminismo, primo di tutti la sovranità dell'individuo. La formazione dell'individuo è essenziale per poter entrare in relazione con gli altri: non c'è identità senza...

“UI1001” di Stefano W. Pasquini, opera pubblicata al fianco di Carlotta Niccolini, “Augé: Mitizzare il passato non ci fa immaginare il futuro”, Corriere della Sera, Mercoledì 15 Settembre 2010, p. 43, RCS, Milano.

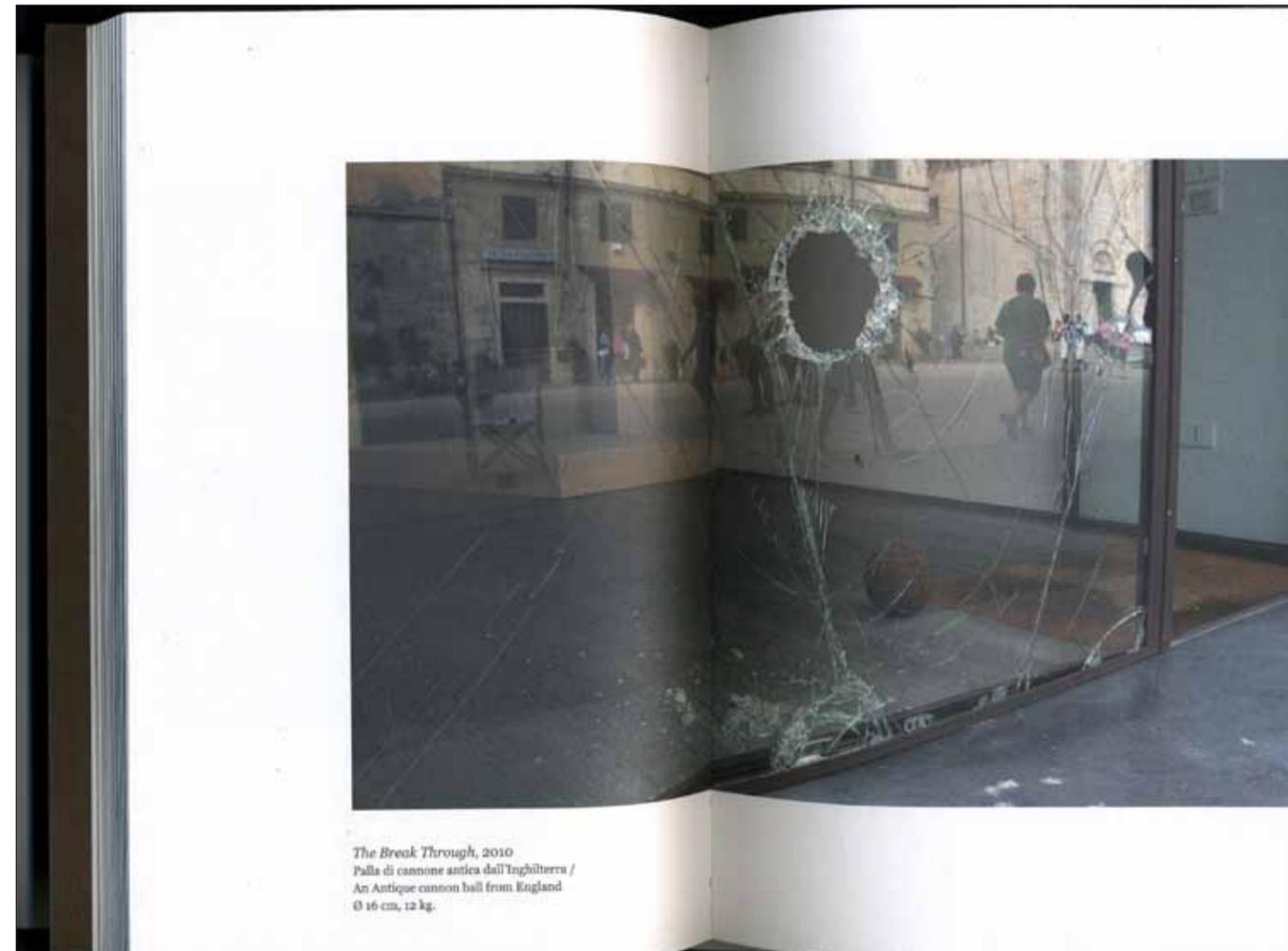
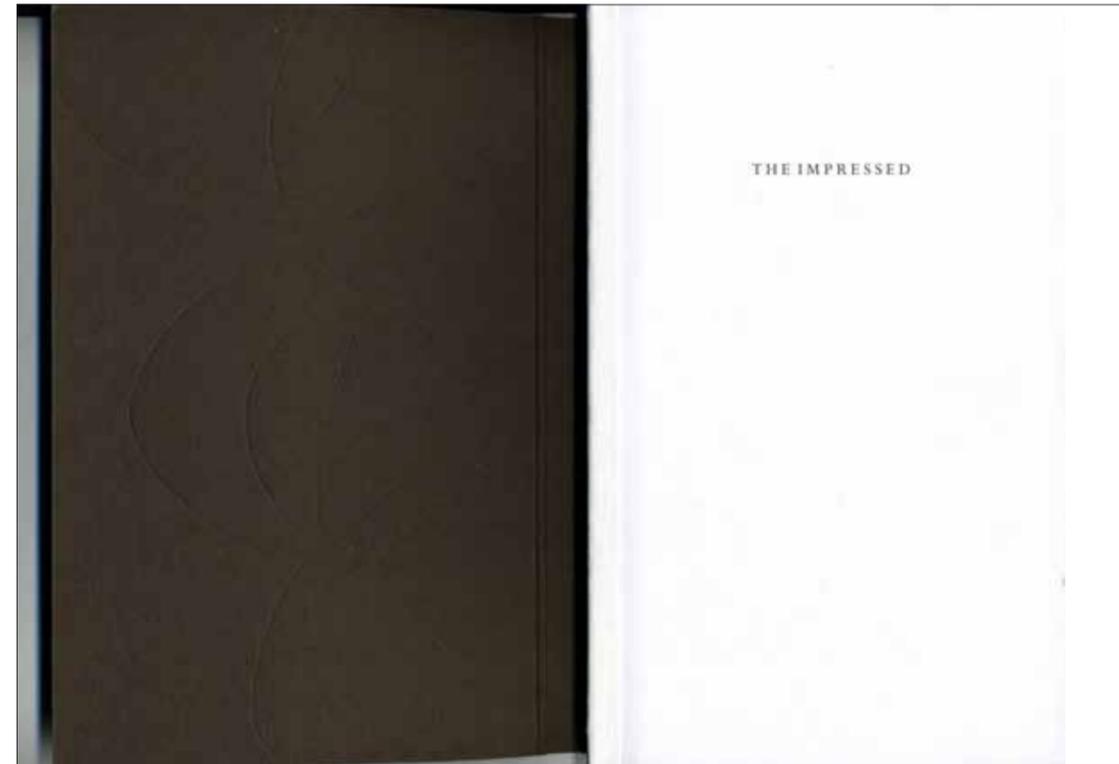
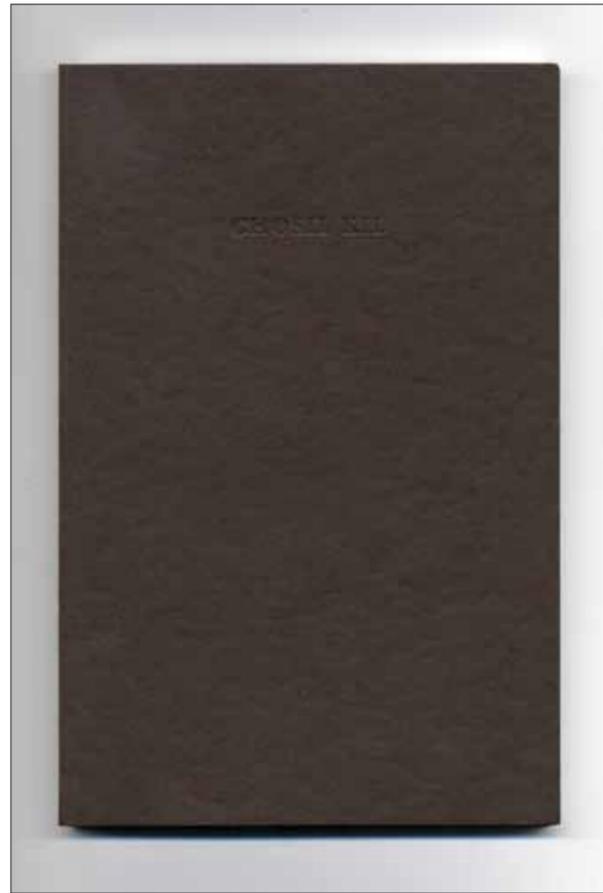


“UI1001” di Stefano W. Pasquini, opera in mostra pubblicata per illustrare il Festival della Filosofia di Modena, La Repubblica, 11 Settembre 2010, p. 51, Gruppo Espresso, Roma.

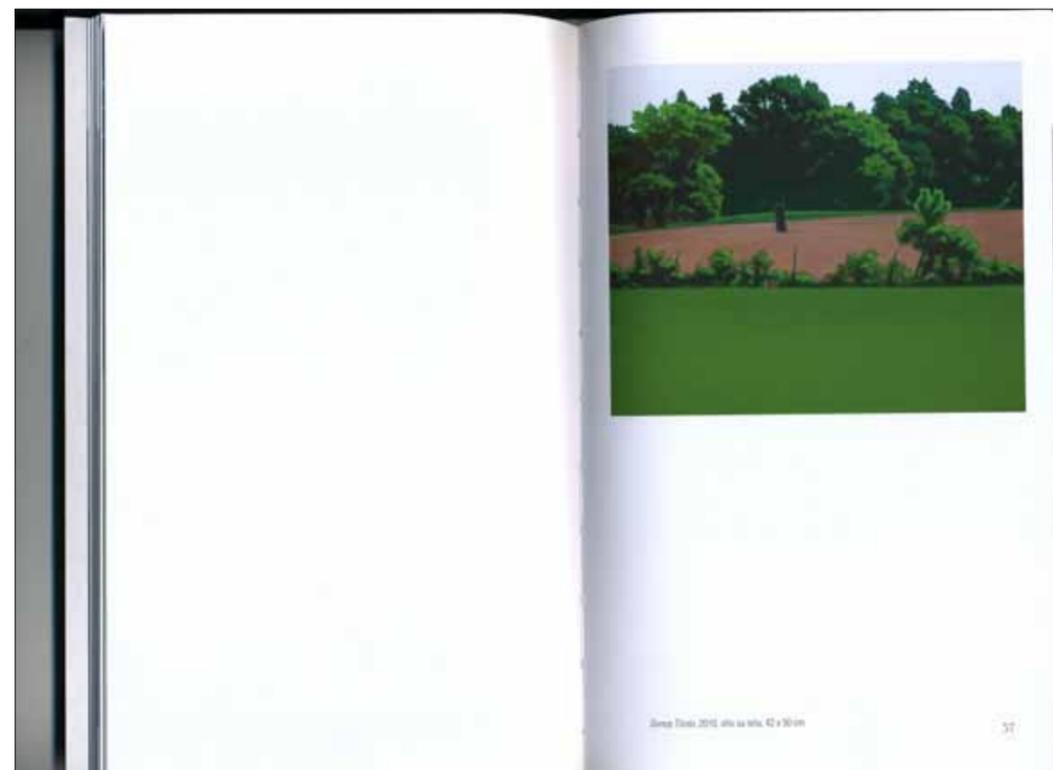
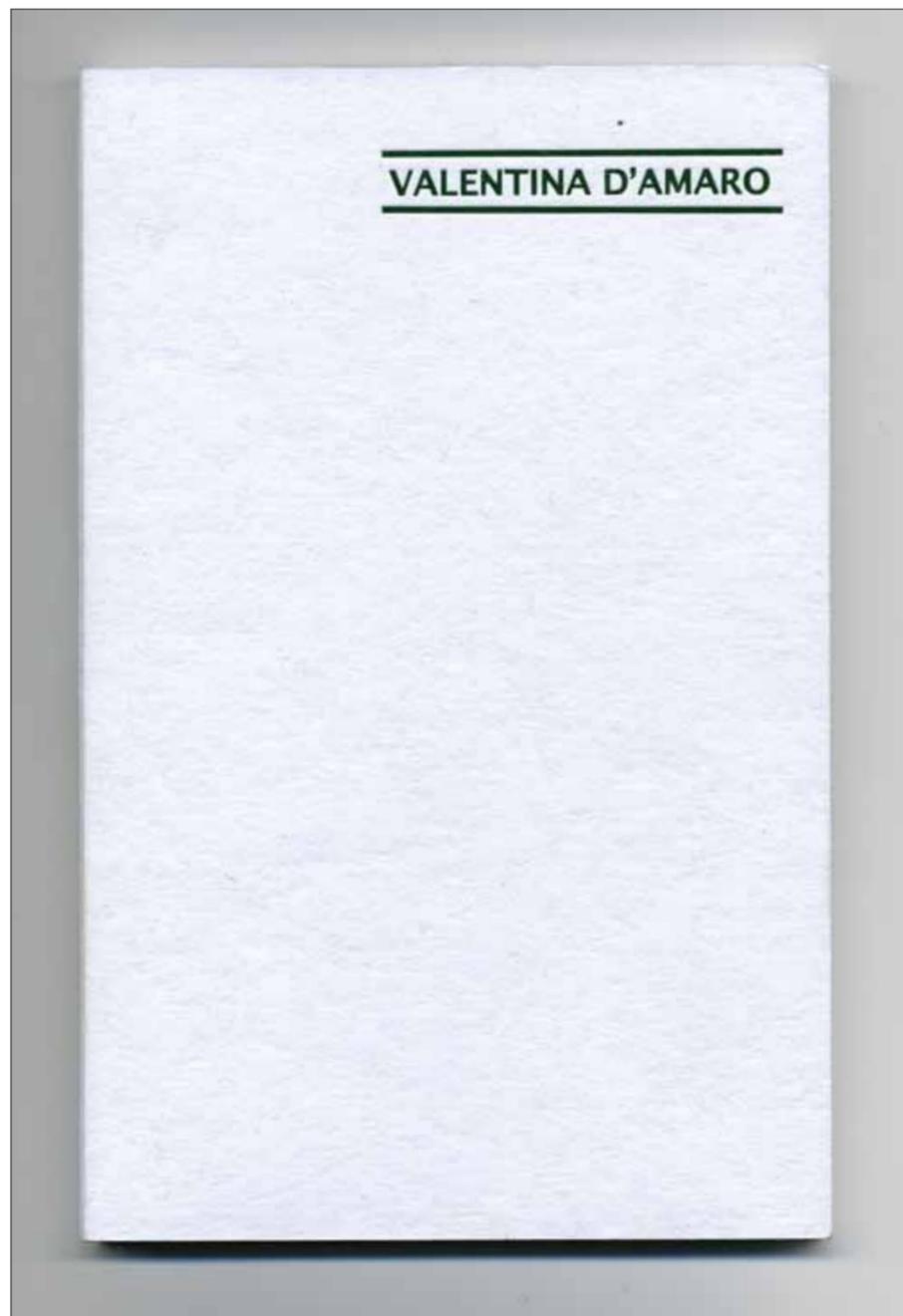


Cartolina invito preview della mostra "The End of the 90s and the Impressionists", Melepere, Verona, 2010





“Chosil Kil – The Impressed”,
 catalogo per la mostra omonima alla Galleria
 Enrico Astuni, Pietrasanta,
 pp. 60, Emmegi Edizioni, 2010



“Valentina d'Amaro”, catalogo per la mostra omonima alla Galleria Enrico Astuni, Pietrasanta, pp. 60, Emmegi Edizioni, 2010.

Do we still need monuments? Do they concern us intimately or don't they represent us any more? This is the theme addressed by the fourteenth International Sculpture Biennale of Carrara, one of the most important international initiatives of contemporary art. The monument has been the emblem of power, the tool of mass homogenization, but also the catalyst of patriotic values and an implacable building-block in the construction of collective memory. It became a fundamental target of revolts and revolutions, and was then eliminated with the application of the ideals of democracy and freedom of our times.

However in the flexible, ever-changing scenario of today's society, in a turn-of-the-century atmosphere perhaps heralding the actual end of history as we know it, the old values and materials can sometimes be seen to re-emerge alongside the contemporary iconoclasm. The town of Carrara, where Michelangelo and Canova once came for their marble, and whose history is linked to both marble quarrying and processing, offers an atmosphere which is balanced between a glorious past and a changing present, a strong history, rich in judgments which today maintains its authentic beauty. The contact with the real situation provides inspiration for the artists invited to the exhibition. The choice of the locations, old sculpture laboratories and other abandoned buildings in the centre of town, where the signs of time and neglect are evident, immerses us even further in that dimension of disorientation which is a leitmotif of the whole exhibition. In the exhibition, the theme is introduced by some historical examples of late 19th and early 20th century monumental production, from Leonardo Bistolfi to Fausto Mezzoli. These stand alongside models of statues from the Fascist period and Soviet and Chinese socialist realism. The central part of the exhibition is the group of works by more than thirty contemporary artists of various nationalities, most of whom will be creating projects specifically for the exhibition.

Opere e progetti specifici di works and special projects by:

Libera Andriotti	Arturo Martini
Alto Budin	Fausto Mezzoli
Leonardo Bistolfi	Aina Szapocznikow
Lucio Fontana	Cyrille Izzi
Lu Kalpa	Adolfo Wildt

Carl Andre
George Andreotta Calò
Huma Bhabha
Fionnuala Briscotti
Maura Bionacci
Carlos Bunga
Cai Guo-Qiang
Valentin Carron
Maurizio Cattelan
Marcelo Cobale
Nununga Coleman
Sam Durant
Uta Fischer
Yona Friedman
Cyril Galtier
Antony Gormley
Thomas Heuschke
Daniel Knorr

Terence Koh
Lu Jiarhua
Paul McCarthy
Yeremey Melnikov & Nurbekbayev Ota
Olad Meroni
Gustav Metzger
Dimitris Narkisovic
Kristina Norman
Dimitri Orlop
Santiago Sierra
Robert Swartha
Kevin van Brak
Yelena Yezhovskaya & Viktor Vorobyev
Gillian Weirang
Artur Żmijewski

e molto di più... (and much more...)

POST MONUMENT

Carrara, sedi varie/different venues
26 giugno/June 26th - 31 ottobre/October 31st, 2010
a cura di/curated by Fabio Cavallucci

INFO

XIV Biennale Internazionale di Scultura di Carrara
Teatro degli Animosi - Piazza Cesare Battisti - 54033 Carrara - Italy
T: +39 0585 641477
E: biennalecarrara.info@gmail.com
W: www.biennalecarrara.it

POST MONUMENT

Abbiamo ancora bisogno dei monumenti? Ci riguardano da vicino o non ci rappresentano più? Questo è il tema affrontato dalla quattordicesima edizione della Biennale Internazionale di Scultura di Carrara, una delle più importanti iniziative internazionali di arte contemporanea. Emblema del potere forte, strumento di omologazione della massa, ma anche catalizzatore dei valori dei popoli e tassello inestricabile nella costruzione della memoria collettiva, il monumento è stato bersaglio principale di rivolte e rivoluzioni per poi essere spazzato via dall'imponi degli ideali di democrazia e libertà del nostro tempo. Tuttavia in uno scenario mobile e mutevole come quello attuale, in un clima di fine d'epoca - e di fine forse della storia stessa - accanto all'iconoclastia contemporanea, si registra, talvolta, il riemergere di vecchi valori e materiali. La città di Carrara, un tempo meta di Michelangelo e Canova, la cui storia è legata a doppio filo all'estrazione e alla lavorazione del marmo, offre un'atmosfera sospesa tra un passato glo-

risso e un presente in trasformazione, una storia forte, ricca di sedimenti, che oggi mantiene la sua bellezza autentica. Dal contatto con questa situazione reale traggono ispirazione gli artisti invitati alla manifestazione. Le sedi espositive, vecchi laboratori di scultura e altri edifici dismessi del centro, dove i segni del tempo e dell'abbandono sono evidenti, contribuiscono all'immersione in quella dimensione di disorientamento che costituisce il leitmotiv di tutta l'esposizione. In mostra, il tema

è introdotto da alcuni esempi storici di produzione monumentale a cavallo del due secoli, da Statuili a Mezzoli, che si affiancano a modelli della statuaria del Verrocchio e del realismo socialista sovietico e cinese. Parte centrale dell'esposizione sono le opere di più di trenta artisti contemporanei di diverse nazionalità, la maggior parte dei quali realizza opere specifiche per la mostra.

POST MONUMENT

Carrara, sedi varie/different venues
26 giugno/June 26th - 31 ottobre/October 31st, 2010
a cura di/curated by Fabio Cavallucci

INFO

XIV Biennale Internazionale di Scultura di Carrara
Teatro degli Animosi - Piazza Cesare Battisti - 54033 Carrara - Italy
T: +39 0585 641477
E: biennalecarrara.info@gmail.com
W: www.biennalecarrara.it

POST MONUMENT

XIV Biennale Internazionale di Scultura di Carrara

POST MONUMENT

Carrara, sedi varie/different venues
26 giugno/June 26th - 31 ottobre/October 31st, 2010
inaugurazione/opening 26 giugno/June 26th, 2010
a cura di/curated by Fabio Cavallucci

INFO

XIV Biennale Internazionale di Scultura di Carrara
Teatro degli Animosi - Piazza Cesare Battisti
54033 Carrara - Italy
T: +39 0585 641477
E: biennalecarrara.info@gmail.com
W: www.biennalecarrara.it

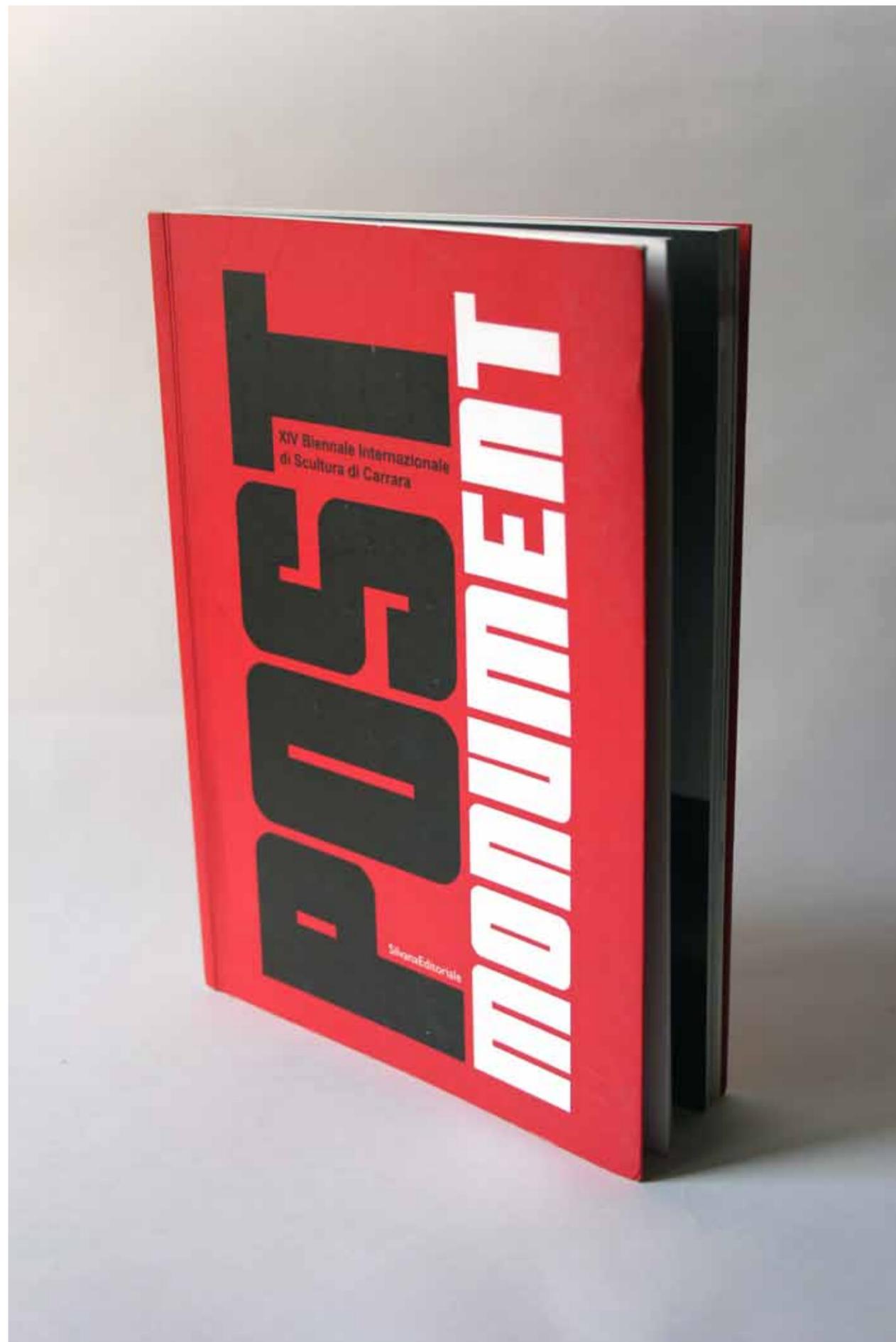
“POST MONUMENT”, impostazione grafica e logo di tutta la comunicazione della XIV Biennale di Carrara a cura di Fabio Cavallucci. Poster, leaflets, inviti, pubblicità. Giugno 2010.

POST MONUMENT

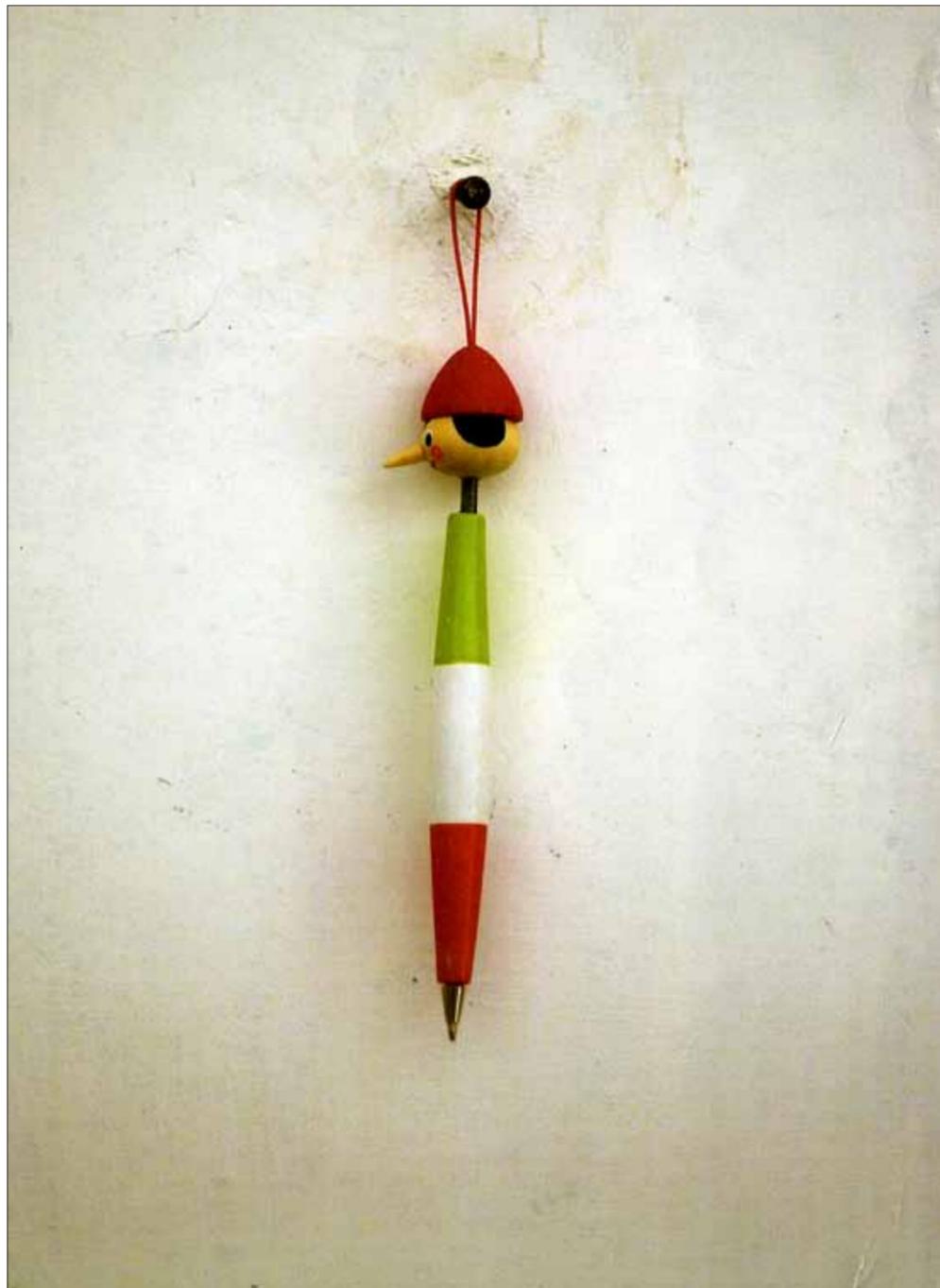
XIV Biennale Internazionale di Scultura di Carrara

POST MONUMENT

XIV Biennale Internazionale di Scultura di Carrara



“POST MONUMENT”, catalogo della XIV Biennale Internazionale di Scultura di Carrara, pp. 194, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI), giugno 2010.



ASTUNIpublicSTUDIO

Viva l'Italia

un progetto di *a project* by Fabio Cavallucci

Rossella Biscotti, Maurizio Cattelan, Nemanja Cvijanovic, Luciano Fabro, Daniel Knorr, L'Epimeteide, Marcello Maloberti, Gian Marco Montesano, Gianni Motti, Cesare Pietroiusti, Leonardo Pivi, Costa Vece, Sislej Xhafa

INAUGURAZIONE OPENING
 Venerdì 2 ottobre h 18 *Friday October 2nd, 6 pm*
 BOLOGNA

3 ottobre 2009 - 9 gennaio 2010
October 3rd, 2009 - January 9th, 2010

orario di apertura *opening hours*
 10 - 13 / 15 - 19 *10 am - 1 pm / 3 - 7 pm*
 dal martedì al sabato *Tuesday through Saturday*

Con il Patrocinio di *With the Patronage of*

Regione Emilia-Romagna

COMUNE DI BOLOGNA

GALLERIA ENRICO ASTUNI
 Via Iacopo Barozzi, 3, 40126 Bologna
 Ph: +39 051 4211132 F: +39 051 4211242
 P.zza Duomo, 37, 55045 Pietrasanta
 Ph1 & F: +39 0584 71760 Ph2: +39 0584 20623
 info@galleriaastuni.it / www.galleriaastuni.com

ASTUNIpublicSTUDIO

Viva l'Italia

un progetto di *a project* by Fabio Cavallucci

**ROSSELLA BISCOTTI
 MAURIZIO CATTELAN
 NEMANJA CVIJANOVIC
 LUCIANO FABRO
 DANIEL KNORR
 L'EPIMETEIDE
 MARCELLO MALOBERTI
 GIAN MARCO MONTESANO
 GIANNI MOTTI
 CESARE PIETROIUSTI
 LEONARDO PIVI
 COSTA VECE
 SISLEJ XHAFI**

3 ottobre 2009 - 9 gennaio 2010
October 3rd, 2009 - January 9th, 2010
INAUGURAZIONE OPENING
 2 ottobre h 18 *October 2nd, 6 pm*
 BOLOGNA

GALLERIA ENRICO ASTUNI
 Via Iacopo Barozzi, 3 - tel. +39 051 421132 - fax +39 051 4211242
 P.zza Duomo, 37 - tel. +39 0584 71760
 info@galleriaastuni.it - www.galleriaastuni.com

artshow.it
 OTTOBRE 2009

SOMMARIO

VENESIA 12
BOLOGNA 14
REGIONI, PROVINCE E CITTÀ 16
ABRUZZO - CHIETI 16
CALABRIA - CATANZARO 16
CAMPANIA - NAPOLI 16
EMILIA-ROMAGNA - BOLOGNA 16
FRANCIA - NANCY 16
LIGURIA - GENOVA 16
LOMBARDIA - MILANO 16
MARCHE - MACERATA 16
MILANO - MILANO 16
PIEMONTE - TORINO 16
PUGLIA - BARI 16
SARDEGNA - CAGLIARI 16
SCIUCIA - FROSINONE 16
TOSCANA - FIRENZE 16
TRENTINO ALTO ADIGE - TRENTO 16
VALLE D'AOSTA - AOSTA 16
VENETIA - VENEZIA 16
SVIZZERA 16
INCHIESTA 16

la copia di artshow.it in 24 ore
 € 11 numeri - 34 euro € 22 numeri - 64 euro

nome e cognome _____
 indirizzo _____
 città _____
 cap _____
 e-mail _____

Per il pagamento:
 invia questo coupon a: artshow.it
 invia questo coupon a: artshow.it
 invia questo coupon a: artshow.it

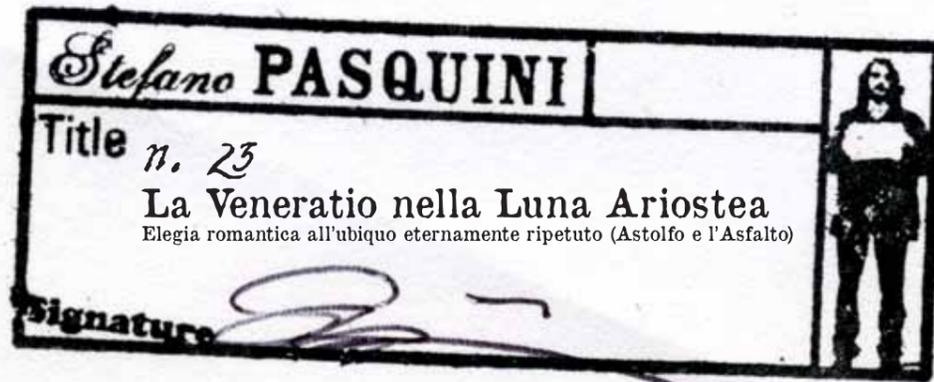
“Viva l'Italia”, impostazione grafica e logo di tutta la comunicazione della mostra a cura di Fabio Cavallucci. Poster, leaflets, inviti, pubblicità. Ottobre 2009.



“CORRIERE D'ITALIA / ITALIAN TIMES”, finto quotidiano impostato per la mostra collettiva “Viva L'Italia” a cura di Fabio Cavallucci, Galleria Enrico Astuni, Bologna, Ottobre 2009.



“Playlist”, immagine con lo pseudonimo di Sarah Yuminiko, Playboy, Anno 1, No. 3, Marzo 2009, pp. 152-153, Playmedia, Milano.



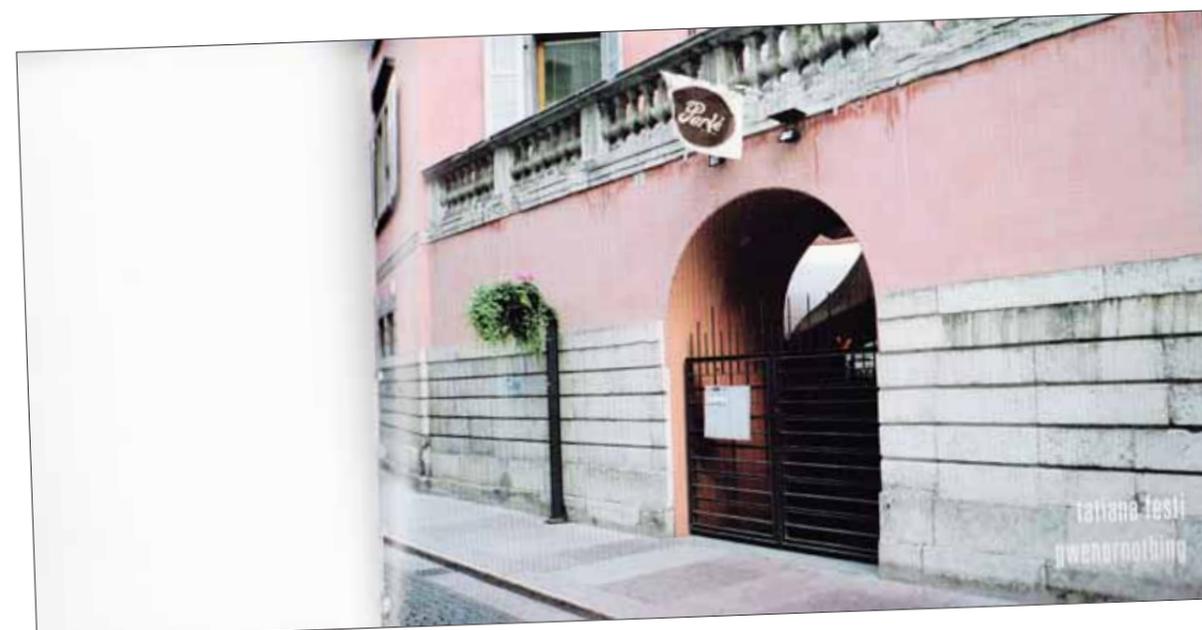
a cura di Patrizia Silingardi e Francesca Pincelli



17 gennaio – 28 febbraio 2009
 vernissage sabato 17 gennaio 2009 ore 19,00
 (è gradito l'abito abbastanza elegante)

STUDIO VETUSTA, via Carteria 60 – Modena
 + 39 347 5601841 + 39 331 6825625 / studiovetusta@gmail.com
 www.studiovetusta.blogspot.com

“Stefano Pasquini – Title N. 23 – La Veneratio nella Luna Ariostea”, poster per la mostra personale allo Studio Vetusta, Modena, gennaio 2009.

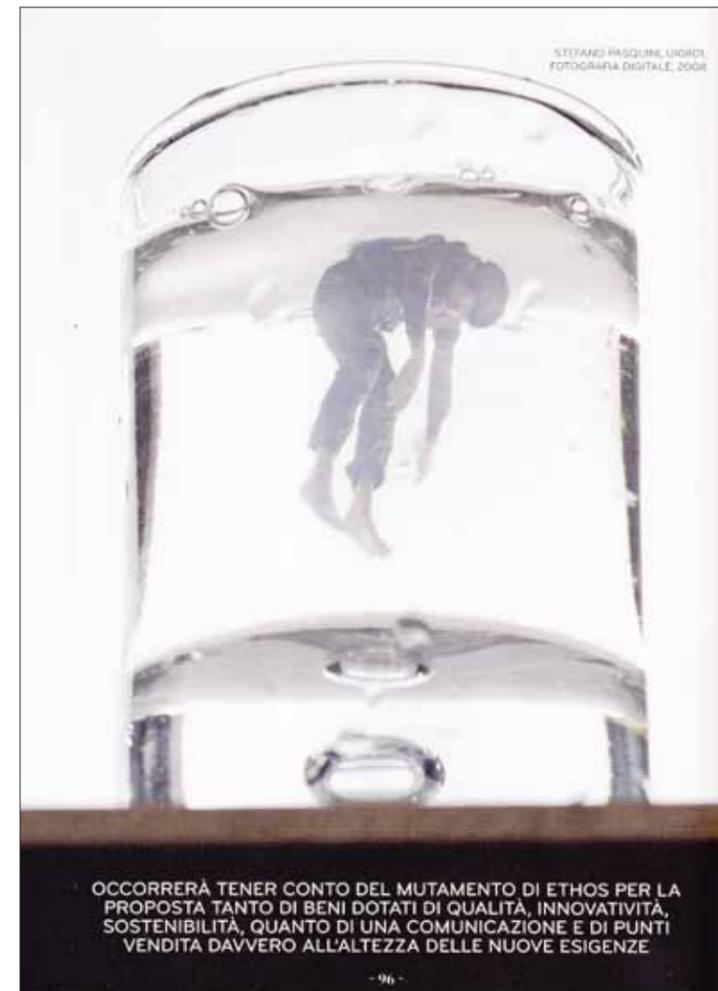


“RADAR 01”, catalogo della mostra collettiva a cura di Francesca Pedroni e Marco Tomasini, Parallel Events to Manifesta 7, Provincia Autonoma di Trento, novembre 2008.



stefano pasquini
UI0801 (Water), 2008

E' nato a Bologna nel 1989, si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1991 e immediatamente ha lasciato l'Italia per Dublino. Ha poi vissuto a Londra per sette anni e a New York per due, lavorando anche come PA per il critico d'arte Robert C. Morgan e come Guest Editor del mensile New York Arts. Ora è di nuovo a Bologna, dove vive e lavora. E' stato per due anni curatore del Sesto Senso, spazio alternativo di Bologna, e Art Editor del trimestrale Collezioni Edge. E Art Director di "Work - Art in Progress", rivista della Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Trento, Contributing Editor del mensile New York Arts Magazine, fotografo freelance, curatore indipendente, nonché fotografo membro della International Lomography Society. Scrive d'arte su Collezioni Sport & Street, Luxos e altre testate. Dal 1988 ha partecipato a mostre collettive in gallerie tra cui la Collective Gallery (Edimburgo), 30 Underwood Street (Londra), Transmission (Glasgow), la National Portrait Gallery (Londra), Casco (Utrecht), ICA (Londra), Art in General (New York), Star67 (Brooklyn), Neon (Bologna), ONI (Boston), Alphadelta (Atene) e mostre personali alla Bond Gallery (Birmingham), Sesto Senso, Grafio, Villa Serena (Bologna), 42Contemporaneo e PaggerArte (Modena). Per uno sguardo squisitamente concettuale, quale è quello di Pasquini, anche la realtà più meschina si rivela essere un'orgia di stimoli intellettuali. Lo stesso apparato percettivo, consapevole del lavoro in corso, si sensibilizza sulla dimensione estetica della vita ordinaria scoprendo in essa una fonte inesauribile di richiami creativi. Matite, acquarelli, pastelli, colori acrilici, inchiostri, macchie di vino o di sangue trovano applicazione su fogli di carta e di cartone, su un biglietto del treno, su un disegno non incassato... ogni superficie è buona purché accolga il segno tracciato, ogni procedimento è valido se informa la materia. La sua è un'informazione democraticamente quantitativa, come internet, che accoglie tutto e tutti e dia spazio a chiunque abbia qualcosa da aggiungere, alla cultura del passato così come al futuro. Al centro, anacronisticamente, l'uomo.



"UI0801 (Water)", pubblicata su "La Magia del Multiplo nell'era del Digitale", catalogo della mostra collettiva a cura di Anna Rosa Callegari, Molinella (BO), giugno 2008, e su Kudos LifeStyle, a cura di Alessia Vignali, Milano, Autunno 2009.



“OBSOLETE SHIT #07”,
pubblicazione indipendente con testo
di Alessandra Borgogelli, 2008

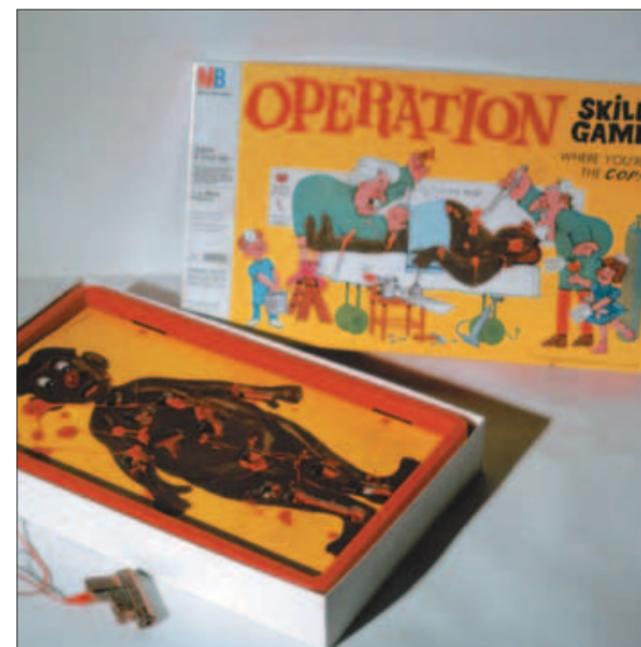


VITRIOL OPERATIONS OPERAZIONI AL VETRIOLO

Alessandra Borgogelli

Stefano Pasquini has a relationship of total detachment from the average outlook onto reality. Such operation does not exclude his own critical awareness, it rather strengthens it. This “detachment” in fact is due to a strong sense of irony which ensures his distanced stand, so that he can qualitatively increase his ability in facing, in a disillusioned and uninhibited way, the facts of the present with the certitude that the possibility of a communication still exists. In fact Pasquini's incursions in various fields of reality become explorations of social paradises which, as “monsters”, are consumed and tossed on the first page. Thus sometimes simple photographs collected from the floor are enormously enlarged and dominate from the walls of buildings. Or by following an opposite operation, many elements, the ones

Stefano Pasquini ha un rapporto di totale distacco dalla gestione normale della realtà. Tale operazione però non esclude una sua presa di posizione critica, piuttosto la rafforza. Il “distacco” infatti è dovuto a un forte senso di ironia che assicura quella presa di distanza proprio per aumentare quantitativamente la capacità di affrontare in modo disilluso e disinibito i fatti del presente con la certezza che esiste una impossibilità di comunicazione. Infatti le incursioni di Pasquini in vari campi della realtà diventano esplorazioni di paradisi sociali che, come i “mostri”, vengono consumati e sbattuti in prima pagina. Ecco dunque che a volte delle semplici fotografie raccolte da terra sono enormemente ingrandite e dominano dalle pareti degli edifici oppure, secondo una operazione contraria, molti elementi, quelli “importanti per tutti”- e valga come esempio una banale statuetta della libertà- sono rimpiccioliti a tal punto da dovere essere trovati con l'aiuto





“Work – Art in Progress”, trimestrale della Galleria Civica di Trento diretto da Fabio Cavallucci. Impostazione grafica di 24 numeri di rivista da circa 80 / 100 pagine, dal 2002 al 2008. Hopefulmonster, Torino / Curcu & Genovese, Trento.



“Work – Art in Progress”, trimestrale della Galleria Civica di Trento diretto da Fabio Cavallucci. Impostazione grafica di 24 numeri di rivista da circa 80 / 100 pagine, dal 2002 al 2008. Hopefulmonster, Torino / Curcu & Genovese, Trento.

progetto speciale special project

15



Gillian Wearing Family Monument

a cura di curated by Fabio Cavallucci e and Cristina Natalicchio

 24 marzo March 24th – 10 giugno June 10th 2007

Galleria Civica di Arte Contemporanea Trento

Il monumento impossibile

The impossible monument

Fabio Cavallucci

Parlare di famiglia oggi in Italia è come sbucciare una patata bollente con le mani sperando di non scottarsi. Tanti e diversi sono i punti di vista che pure un'operazione artistica, per quanto non chiusa nel limite dello spazio museale, rischia di venirne soffocata. Se a questo aggiungiamo che proprio durante la fase di progettazione di *Family Monument* i ministri Bindi e Pollastrini hanno presentato il disegno di legge sulle "famiglie di fatto", se aggiungiamo che la Chiesa e il Papa si sono schierati violentemente contro, se pensiamo che nel frattempo il governo è caduto, e poi è risorto senza (forse) i famosi Dico (ossia il summenzionato disegno di legge), ci rendiamo perfettamente conto della difficoltà in cui l'argomento "famiglia" oggi si trova a galleggiare.

Forse se n'è accorta subito Gillian Wearing, che pure sul tema ha lunga dimestichezza. Mentre si procedeva nella realizzazione del progetto, ha dovuto apportare cambiamenti, ristrutturazioni, ha rimodellato l'impianto, tanto che a un certo punto, anziché *The Perfect Family*, come era il titolo iniziale, o *The Real Family*, come è stato quello intermedio, o *Family Monument*, com'è quello finale, il progetto si sarebbe potuto chiamare *The Impossibile Family*.

Gillian Wearing negli ultimi anni ha toccato sempre con più insistenza il tema della famiglia, dagli autoritratti in veste dei propri genitori, nonni e fratelli della serie fotografica *Album*, al recentissimo *Family History*, una rivisitazione del prototipo di "reality show" della televisione britannica, che negli anni Settanta rese una vera famiglia protagonista di una serie televisiva: *The Family*, appunto. *Family History* è un lavoro che scava nella memoria di una generazione, quella della Wearing, di cui la famiglia e la televisione sono stati i due strumenti educativi fondamentali. L'artista ha realizzato un talk show con

un'intervista alla protagonista bambina di allora, ora divenuta adulta, e la ricostruzione in studio della casa di allora dove una piccola Gillian sta guardando la televisione: il passato e il presente si rincorrono, l'esperienza personale e la dimensione sociale si intrecciano.

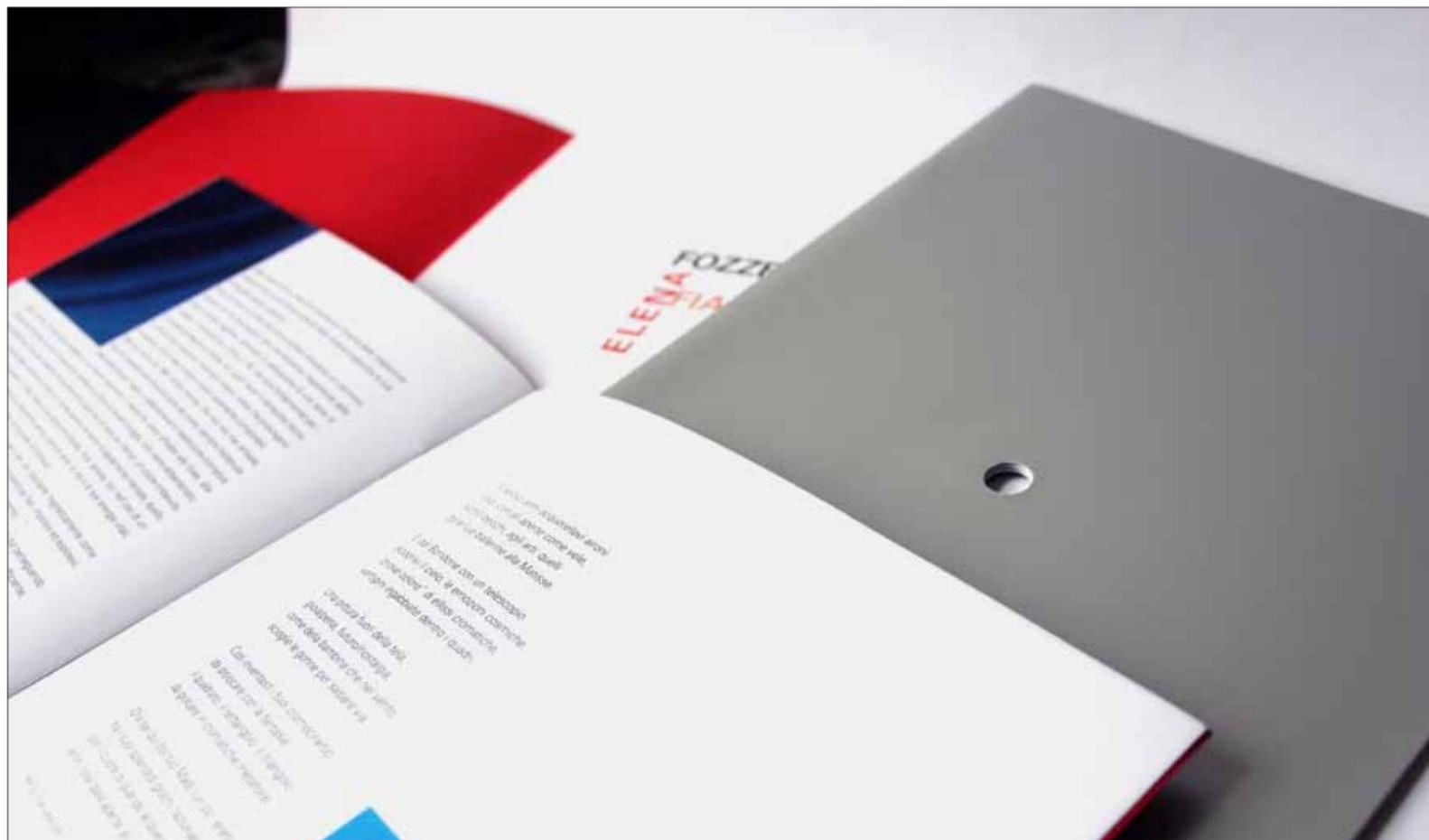
Chissà perché Gillian Wearing negli ultimi tempi ha deciso di affrontare il tema della famiglia con maggiore determinazione che in passato. Forse il sopraggiungere di una maturità che pone le questioni della propria origine, di un codice genetico tramandato per vie famigliari. Forse i ricordi di una bambina infelice, con un padre scappato quattro volte, e l'ultima per sempre. Forse l'ambiguo rapporto che nella famiglia esiste sempre tra individuo e gruppo, tra il desiderio di libertà e l'istinto di autorepressione, binomi che paiono essere costanti del suo lavoro.

Fatto sta che dati i suoi interessi viene naturale sottolineare con lei al primo incontro che "sì, la famiglia in Trentino pare essere un argomento fondamentale, più importante che in altre regioni d'Italia, o almeno del nord". Metteteci il lungo rapporto di Gillian Wearing con la televisione, la quale, da vorace fruitore del mezzo, è anche una pervicace sostenitrice della sua fondamentale importanza culturale. Metteteci la recente passione dell'artista per i programmi fatti da dietro la camera. Metteteci il clima artistico internazionale, in cui il virus televisivo sta pian piano infettando diversi artisti. Metteteci che pure la Galleria Civica di Arte Contemporanea da tempo sostiene, progetta, cerca di sperimentare un'idea di arte legata alla tv. Due più due fa quattro e la risposta è semplice: l'idea non può che essere un programma televisivo sulla famiglia. Idea, chiamatela idea. L'artista sa bene che è ancora solo una suggestione, che semmai il concetto artistico è tutto da inventare. Minuta, un po' timida e impacciata, stava per tornarsene a Londra senza una vera idea.

Parlare di famiglia oggi in Italia è come sbucciare una patata bollente con le mani sperando di non scottarsi. Tanti e diversi sono i punti di vista che pure un'operazione artistica, per quanto non chiusa nel limite dello spazio museale, rischia di venirne soffocata. Se a questo aggiungiamo che proprio durante la fase di progettazione di *Family Monument* i ministri Bindi e Pollastrini hanno presentato il disegno di legge sulle "famiglie di fatto", se aggiungiamo che la Chiesa e il Papa si sono schierati violentemente contro, se pensiamo che nel frattempo il governo è caduto, e poi è risorto senza (forse) i famosi Dico (ossia il summenzionato disegno di legge), ci rendiamo perfettamente conto della difficoltà in cui l'argomento "famiglia" oggi si trova a galleggiare. Forse se n'è accorta subito Gillian Wearing, che pure sul tema ha lunga dimestichezza. Mentre si procedeva nella realizzazione del progetto, ha dovuto apportare cambiamenti, ristrutturazioni, ha rimodellato l'impianto, tanto che a un certo punto, anziché *The Perfect Family*, come era il titolo iniziale, o *The Real Family*, come è stato quello intermedio, o *Family Monument*, com'è quello finale, il progetto si sarebbe potuto chiamare *The Impossibile Family*.

Gillian Wearing negli ultimi anni ha toccato sempre con più insistenza il tema della famiglia, dagli autoritratti in veste dei propri genitori, nonni e fratelli della serie fotografica *Album*, al recentissimo *Family History*, una rivisitazione del prototipo di "reality show" della televisione britannica, che negli anni Settanta rese una vera famiglia protagonista di una serie televisiva: *The Family*, appunto. *Family History* è un lavoro che scava nella memoria di una generazione, quella della Wearing, di cui la famiglia e la televisione sono stati i due strumenti educativi fondamentali. L'artista ha realizzato un talk show con un'intervista alla protagonista bambina di allora, ora divenuta adulta, e la ricostruzione in studio della casa di allora dove una piccola Gillian sta guardando la televisione: il passato e il presente si rincorrono, l'esperienza personale e la dimensione sociale si intrecciano.

Chissà perché Gillian Wearing negli ultimi tempi ha deciso di affrontare il tema della famiglia con maggiore determinazione che in passato. Forse il sopraggiungere di



“ELENA FIA FOZZER”, catalogo scomponibile dell'artista trentina a cura della Galleria Civica di Trento, composto di quattro parti, dicembre 2007.



Comunicazione grafica della Galleria Civica di Trento, diretta da Fabio Cavallucci. Leaflets, posters, inviti, pieghevoli e programmi, Comune di Trento, 2006-2008.

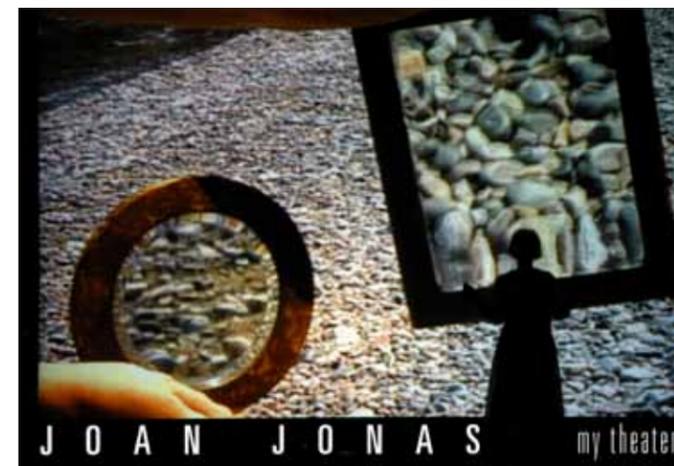
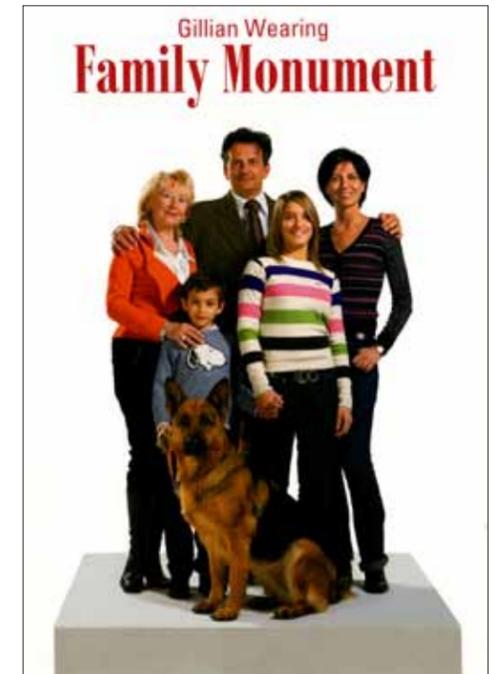




Immagine di copertina, Collezioni Trends,
 No. 69, Winter 2005, Logos, Modena.

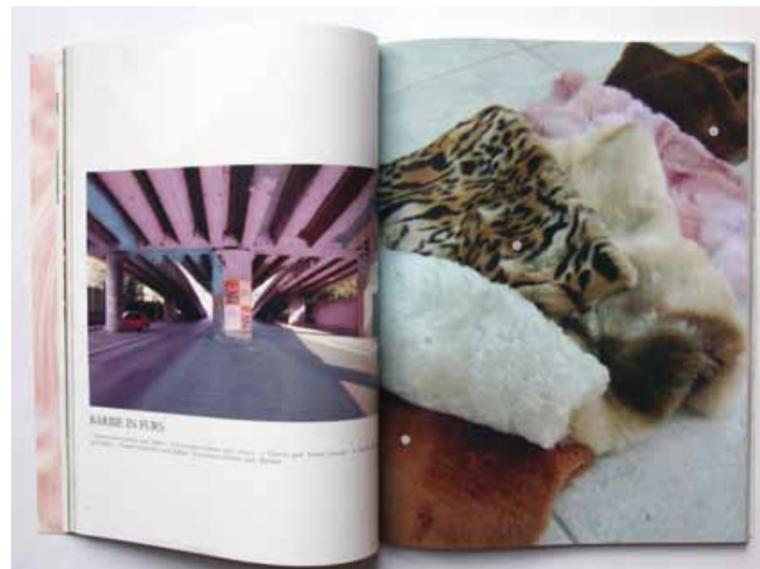


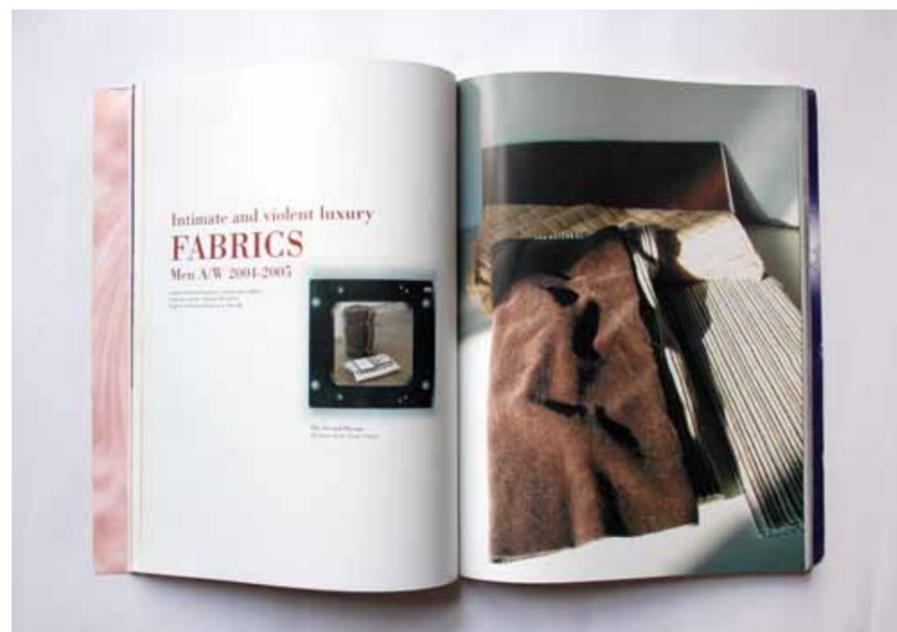
“Watercolour Film – Women Fabrics A/W 05-06” concept and selection Francesca Pincelli and Francesca Rossi – artwork and photo Stefano Pasquini, Collezioni Trends, No. 69, Winter 2005, pp. 64-99, Logos, Modena.





“Watercolour Film – Women Fabrics A/W 05-06” concept and selection Francesca Pincelli and Francesca Rossi – artwork and photo Stefano Pasquini, Collezioni Trends, No. 69, Winter 2005, pp. 64-99, Logos, Modena.

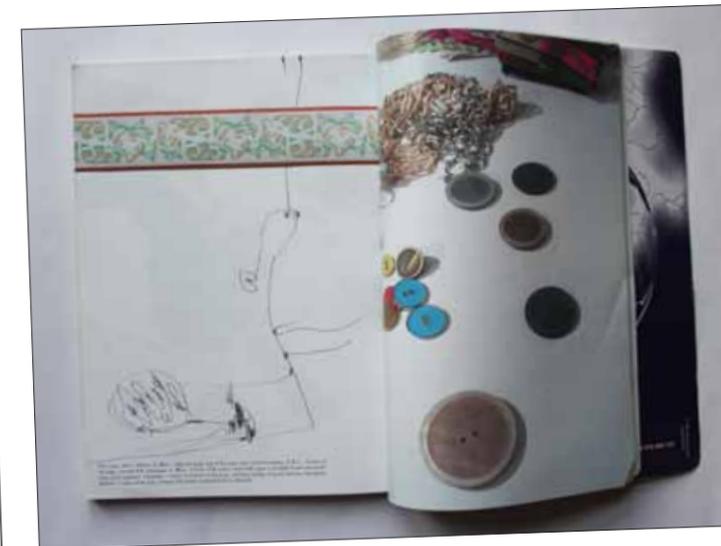
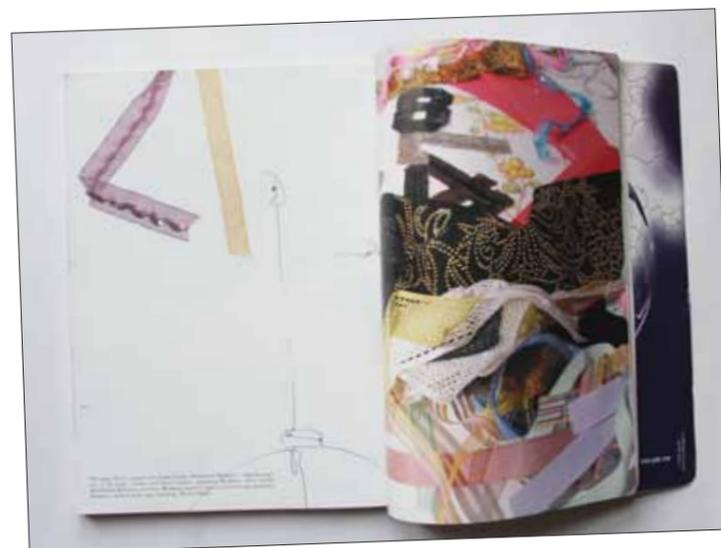
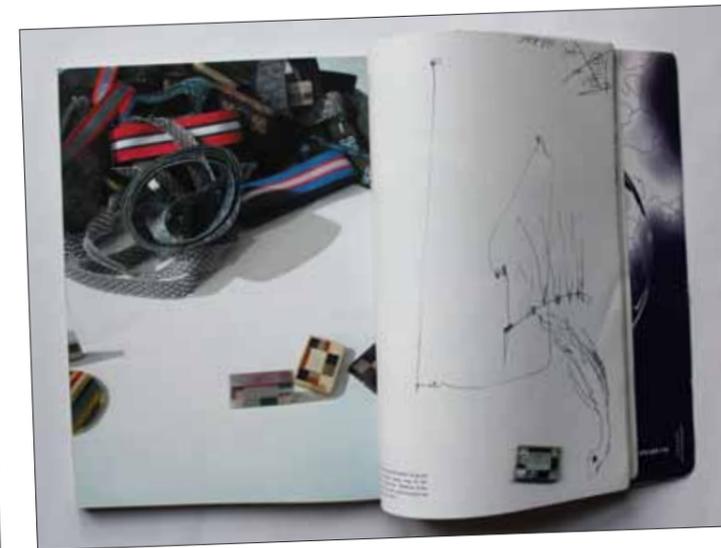
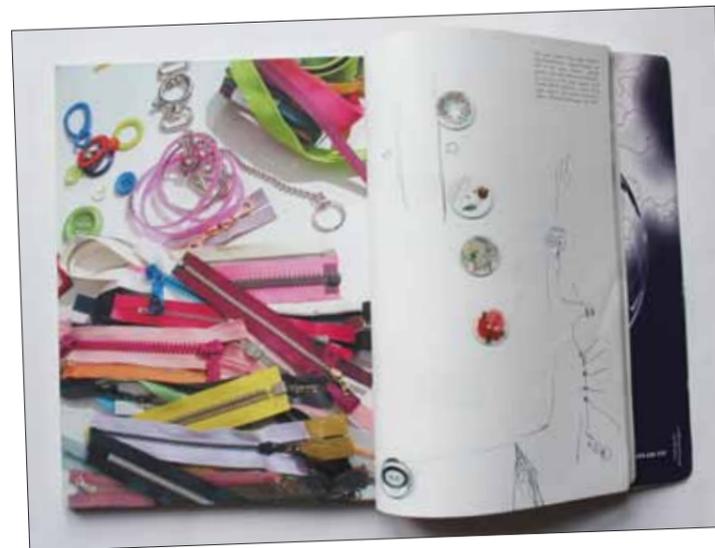
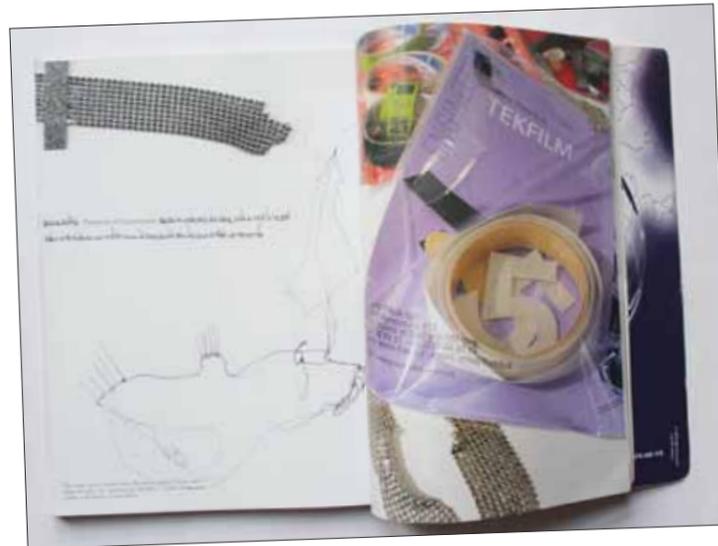




“Intimate and violent luxury FABRICS Men A/W 2004-2005” artworks, concept, photos, Collezioni Trends, No. 67, Summer 2005, pp. 114-125, Logos, Modena.



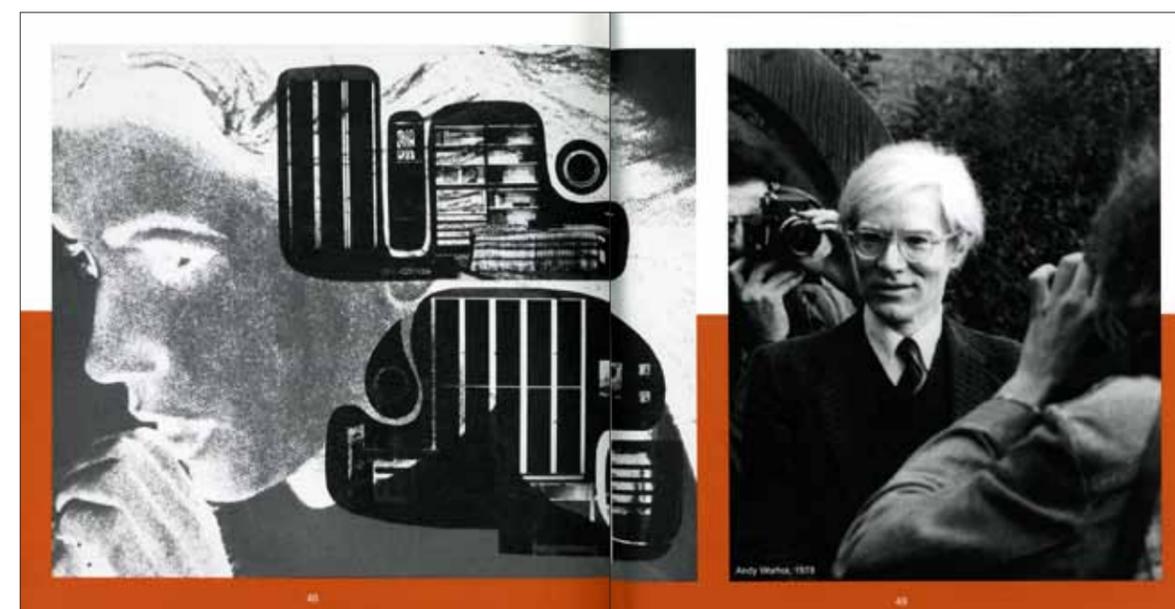
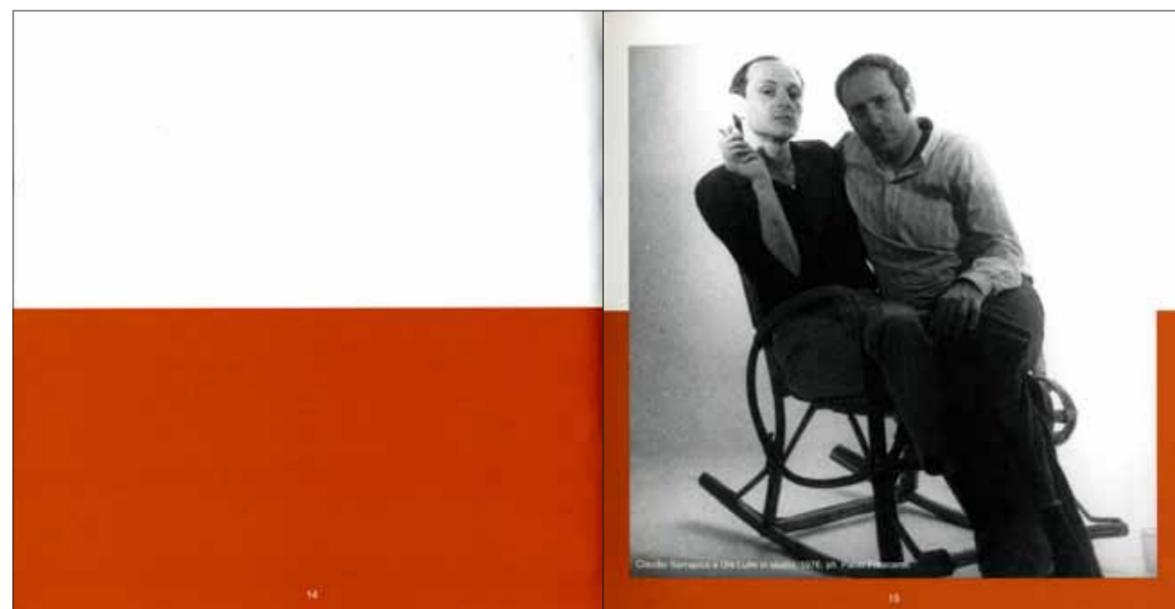
“Which Tie” artwork e foto, Collezioni Trends, No. 67, Summer 2005, pp. 36-41, Logos, Modena.

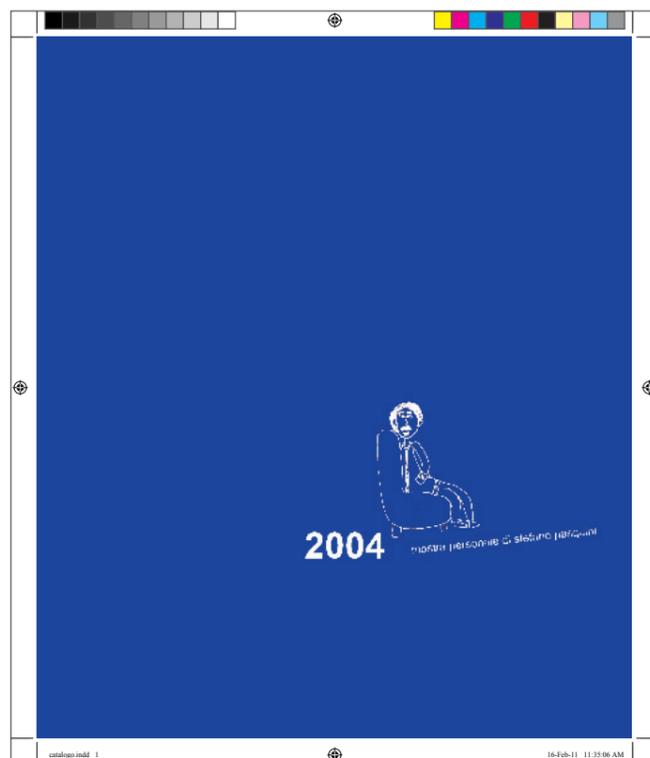


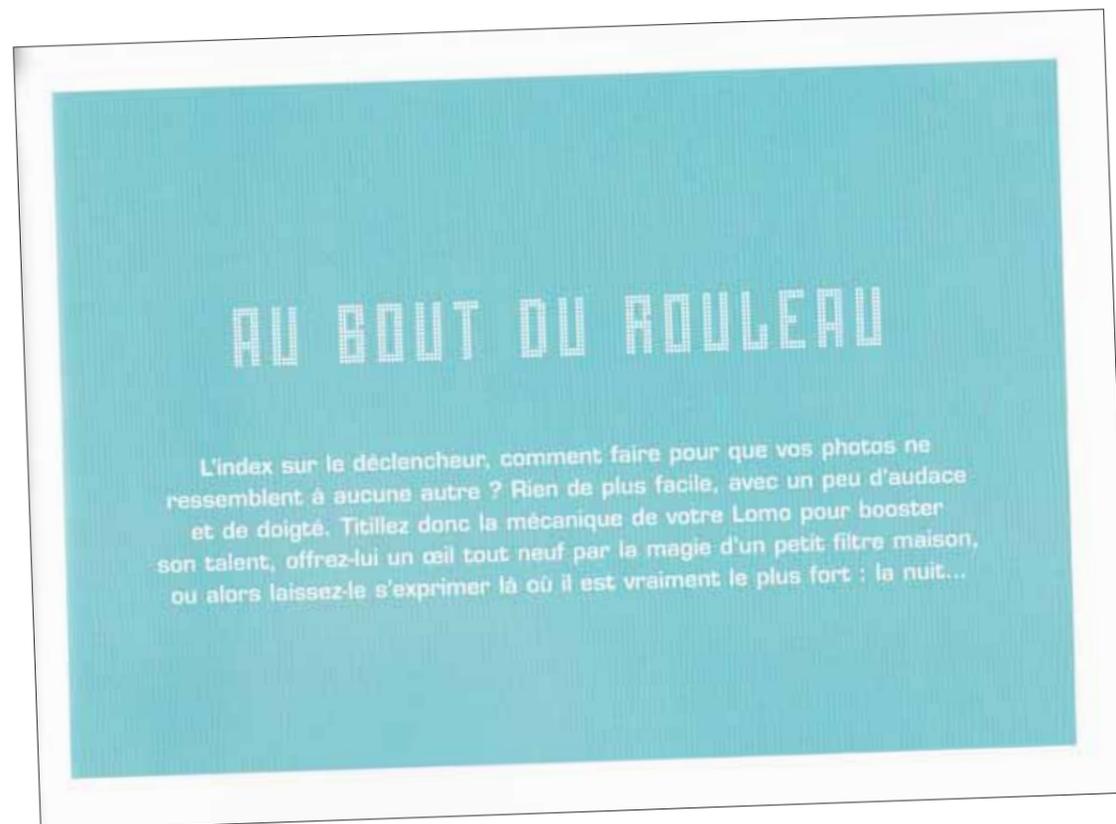
“Conosci mia cugina? GARMENT ACCESSORIES S/S 2005” Accessories selection Francesca Rossi e Francesca Pincelli, photos Simone Rondelet, drawings Stefano Pasquini, Collezioni Trends, No. 67, Summer 2005, pp. 228-243, Logos, Modena.



“Claudio Serrapica Vol. 1”, catalogo della mostra “ViaSanPetronioVecchio13”, Baraccano & Sesto Senso, Bologna, 2005.









CV

2004
 "Intrecciato", a cura di Stefano Pasolini e Marco Mango, Foro Boario, Modena.
 "DIXE - Disegni per Emergency", a cura di Andrea Bruno, ZO, Bologna.
 2002
 "Sandra Sisifo & Marco Fiammi" a cura di Stefano Pasolini, Sesto Seno, Bologna.
 "Colectivo Mendikar", Casa de Cultura De Zuzur Mayor, Pamplona.
 1998
 Sandra Sisifo, Christine John, Kerstin Korbir, Leone Montedumi:
 "Berlin-Rom" Kunstlerwerkstatt Baitenz/ Westend, Karl-Hohen-Berlin.
 1995
 "Ara-Aurea" Palazzo Ruffi, Reggio Emilia.
 Donne e Somalia, Amnesty International, Milano.
 "Ambiente e Città" Pescara.
 1993
 "Intervallo 53" Accademia di Belle Arti, Berlino.



TITLE

ARTIST



conseQuenze
 una mostra personale di Sandra Sisifo a cura di Stefano Pasolini
 e anche un po' di Marco Mango

24 Maggio - 7 Giugno 2004
 Galleria 42, via Cortina 42 Modena - Italia
 telefono 059-222199 email
 42cent@comuni.modena.it

QUA FAN TAP

Per qualche motivo di natura imprevedibile quando guardo i disegni di Sandra Sisifo mi viene da pensare a Jean Paul Sartre. Ricordo vagamente il nostro professore di filosofia, Mario Trombino, che ci ripeteva la frase: "bisogna imparare a vivere senza speranza, solo allora si può arrivare alla libertà assoluta: bisogna imparare a vivere disperati". Non è che il lavoro di Sandra abbia un che di disperato, anzi, gode di una gioia un po' macabra, solitaria e giocosa, e forse per questo, un po' esistenzialista.

Sandra Sisifo accetta la sua condizione di impossibilità di cambiamento eterodirezionale in maniera succinta e delegata: costruisce un pupazzo, una pupa di stoffa, un po' divano trendy ed un po' oroscchiotone di conforto, per tentare di trovare una risposta. Che chiaramente non arriva, allora il video, il disegno, la fotografia e anche un po' la pittura sono i tentativi di Sisifo di arrivare ad un dunque che sfugge, non solo a lei, ma a tutti noi. La sua non è una ricerca estetica pura, al contrario si potrebbe quasi definire una ricerca antestetica impura, che la vede impugnare la matita (grigia e sporca, come la maggior parte dei suoi disegni) con entrambe le mani.

conseQuenze

La mano sinistra parte, si inceppa, deforma questi personaggi un po' cute un po' micciglioni, un po' Holly Hobbie, un po' handicappati. E la mano destra addormenta, tenta di indovinare dove sarebbe andata la sinistra, che, essendo la mano sbagliata per eccellenza, è necessariamente quella che deve essere seguita.

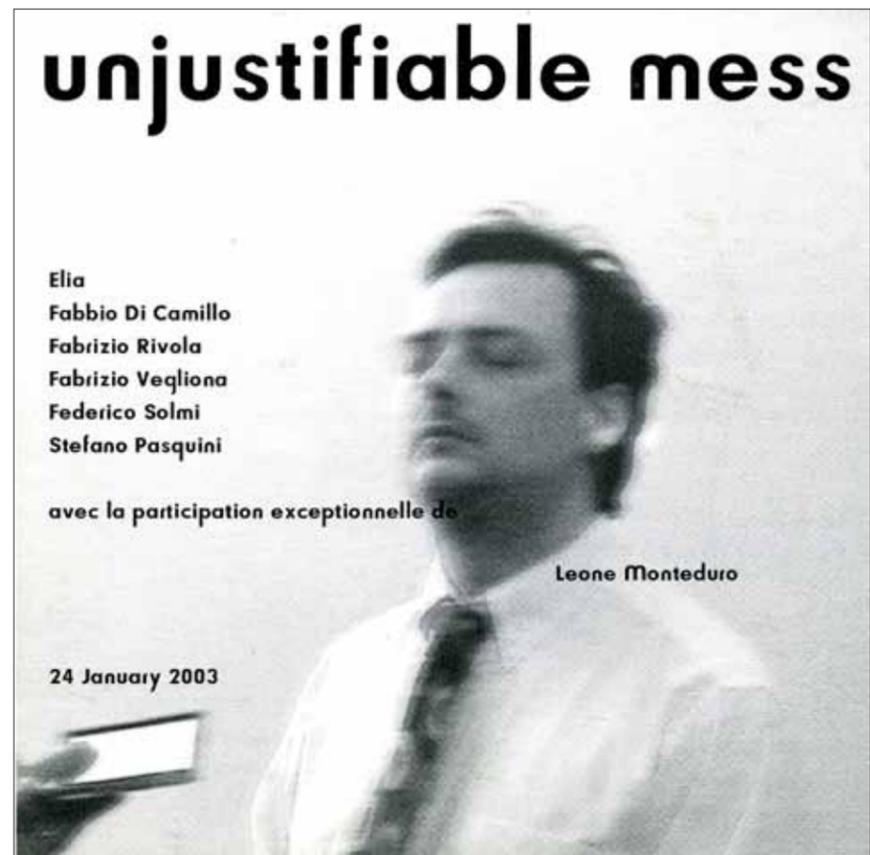
Sandra sta sempre dalla parte dei perdenti, dalla parte di chi, come lei, sceglie di avere due mani sinistre, perché è troppo facile avere due destre, sapere giocare sia di tacco che di punta, sapere cosa sia il caso di fare. Non c'è semplicità nel gioco, ed ogni regola va rigorosamente messa in discussione e possibilmente raggiata con deflazione.

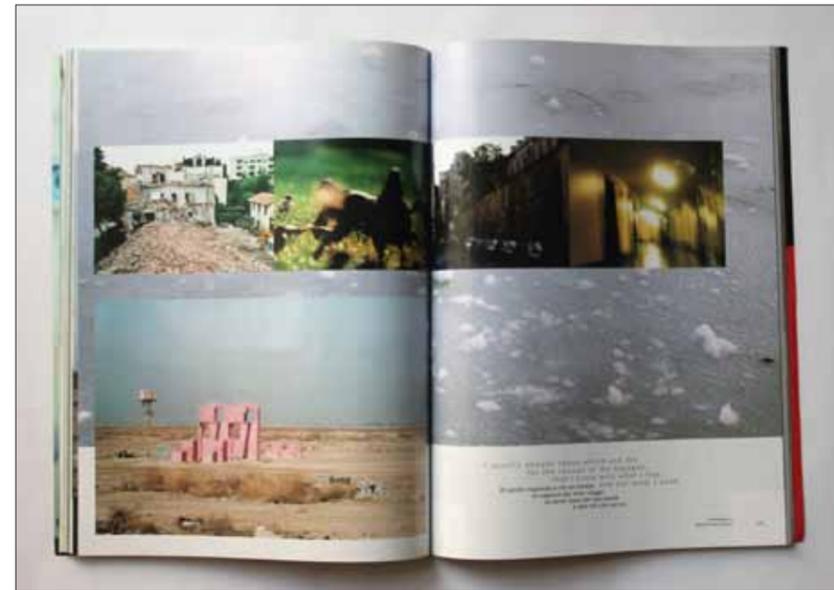
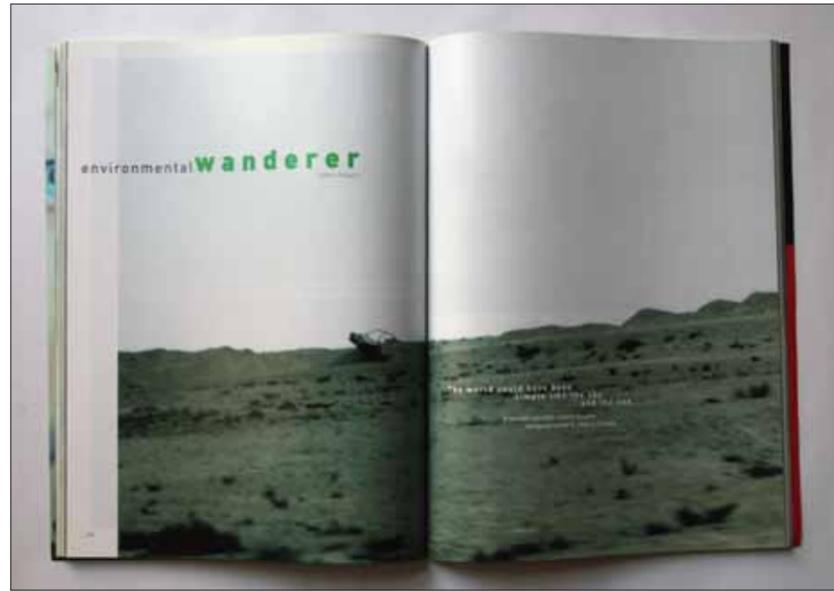
Sandra decide a priori di non voler sapere da che parte sia meglio andare né con chi sia meglio stare, un gesto quasi disperato di libertà assoluta.

Stefano Pasolini, maggio 2004

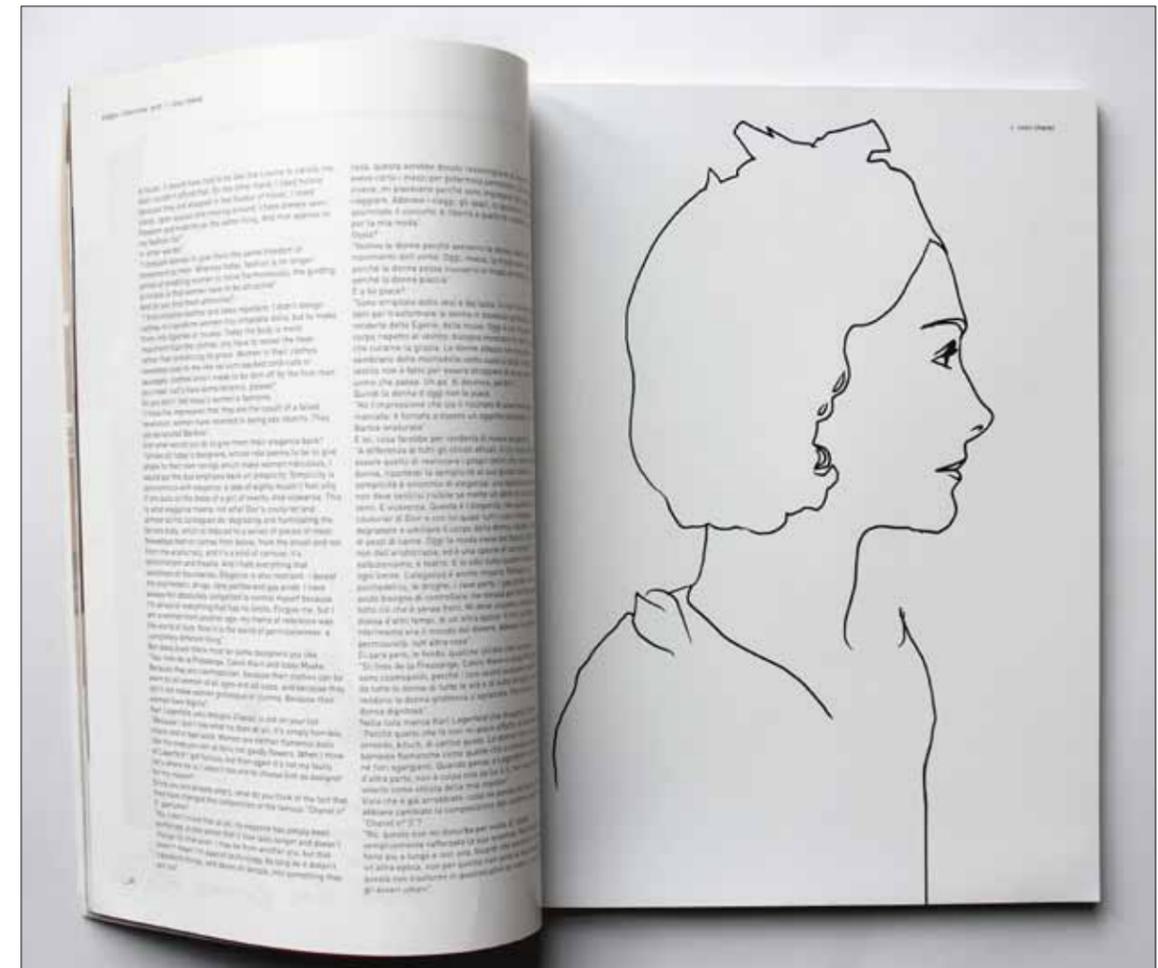
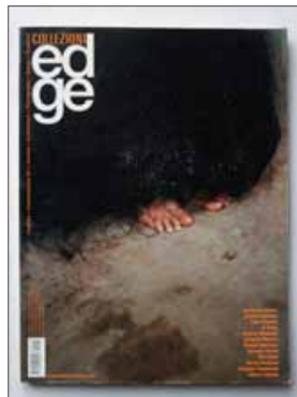


Sandra Sisifo, "conseQuenze", pieghevole della mostra personale, Galleria 42 Contemporaneo, Modena, giugno 2004.





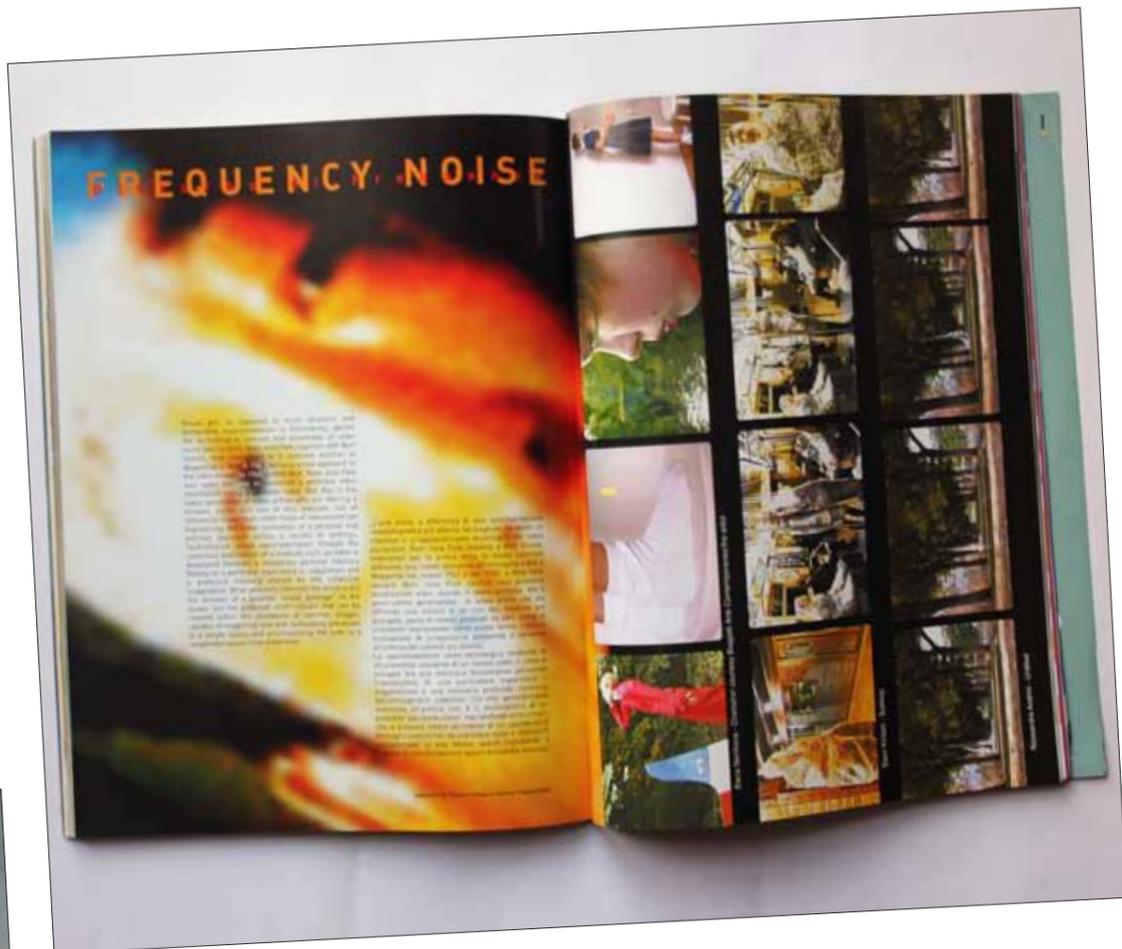
“Environmental Wanderer”, immagini e impostazione grafica, Collezioni Edge n° 124, Winter Spring 2002, pp. 122 – 131, Logos, Modena.



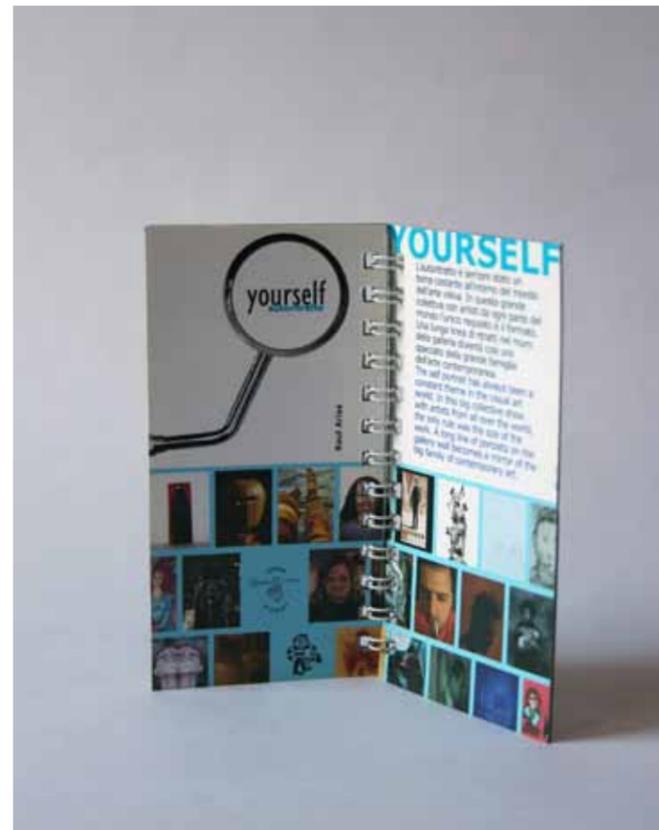
“Interview with Coco Chanel”, illustrazioni con lo pseudonimo Simone Rondelet, Collezioni Edge, n° 123, Autumn Winter 2002, pp. 30-33, Logos, Modena.



“A Portrait of Giorgio Sadotti”, Intervista e impostazione grafica, Collezioni Edge, n° 121, Spring Summer 2002, pp. 36-41, Logos, Modena.

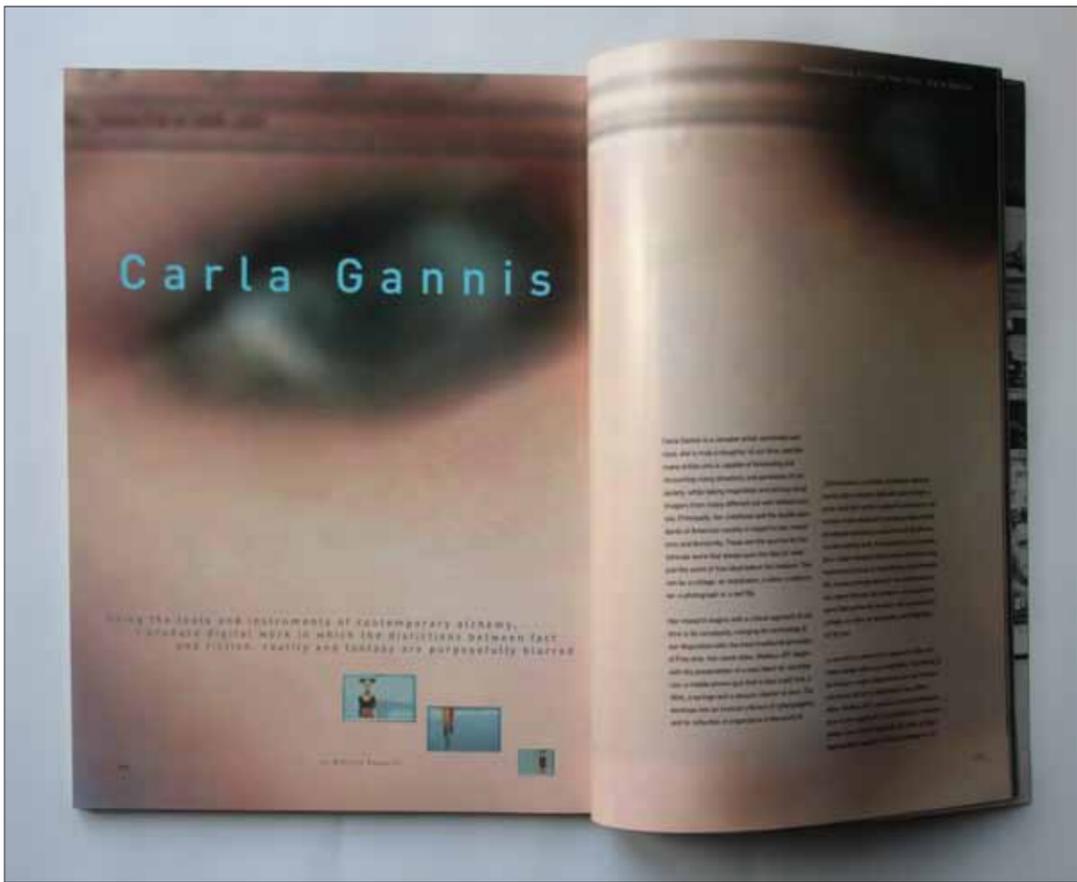


“Frequency Noise”, scelta video e impostazione grafica, Collezioni Edge, n° 121, Spring Summer 2002, pp. 152-157, Logos, Modena.

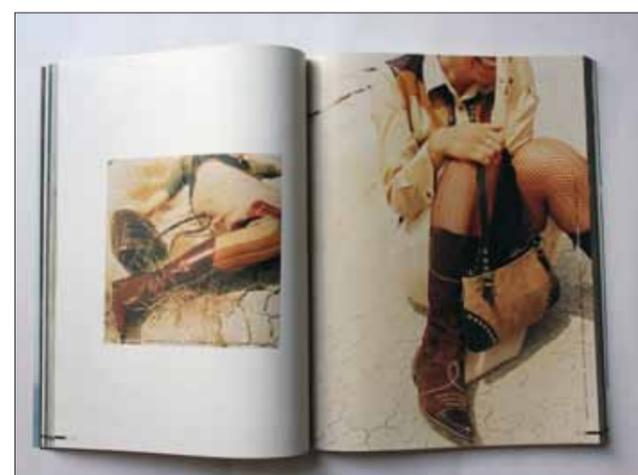
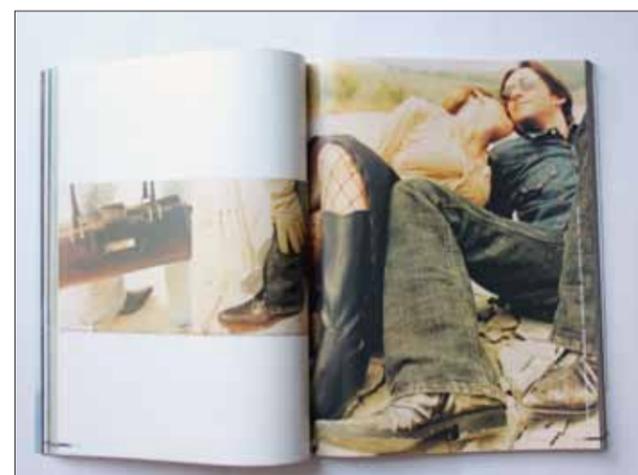
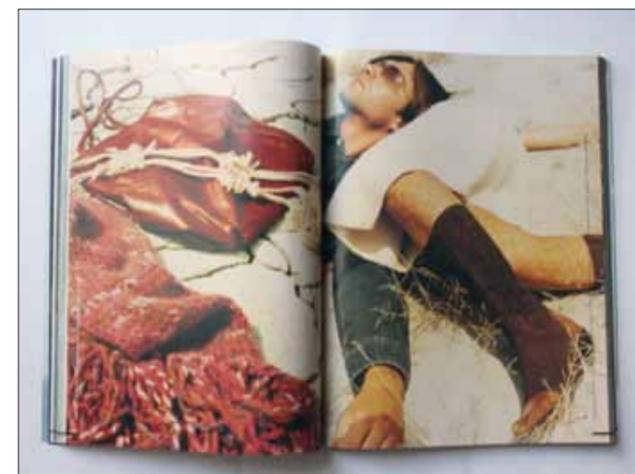
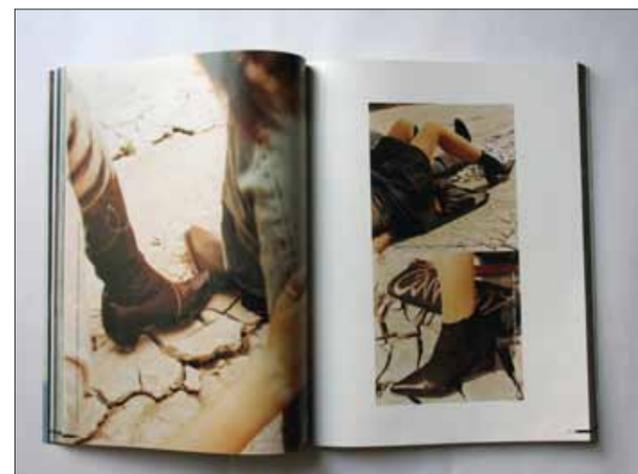


“Sesto Senso”, impostazione del catalogo a cura di Stefano Pasquini, Giugno 2002, Arci Bologna.





“Carla Gannis”, Saggio e impostazione grafica, Collezioni Edge, n° 120, Winter Spring 2002, pp. 172-177, Logos, Modena.



“Fandango”, “Ever Green”, “Before the Do”,
impaginazione grafica di servizi di moda per
Collezioni Accessories N° 31, A/W 2001, pp.
122-133, 200-219, Logos, Modena.



“A letter from Bologna – Art===life in a time of war”,
 New York Arts, Vol. 6 n° 12, December 2001, pp. 80-81, New York.



<http://stef.domainvalet.com/>

Dennis Bellone, Nicola Benizzi, Monica Carrozzoni,
Michael J Dvorkin, Eric Edler, Nadia Filippini,
Carla Gannis, Stefano Pasquini, Francesco Simeti

in
MAYONESE

Artisti NewYorkesi e non

Curata da **Stefano Pasquini** Coordinamento **SAM.01**

SESTO SENSO
16 Giugno - 7 Luglio 2000

Inaugurazione Venerdì 16 Giugno ore 18:00 - 20:00

SESTO SENSO
Via G. Petroni 9/c
40126 Bologna (ITALY)
Tel. ++39 051 223476



 arci Nuova Associazione

 Universo Assicurazioni

 Comune di Bologna Settore Cultura